



SISTEMA SANITARIO
REGIONALE

ASL
ROMA 6



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Velletri



REGIONE
LAZIO

CON TE *in rete* CONTRO la VIOLENZA

Progetto ideato e realizzato dalla **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri** e la **Asl Roma 6**

Redattori del documento

Dott.ssa Cristina Lozzi –
Procura della Repubblica di Velletri

Dott.ssa Paola Capoleva –
Direttore f.f. UOC Integrazione Sociosanitaria
e Welfare di Comunità Asl Roma 6

Dott.ssa Eugenia Trovalusci -
Incarico di Funzione Consulteri Asl Roma 6

Responsabili Istituzionali

Dott. Giancarlo Amato –
Procuratore della Repubblica di
Velletri

Dott. Vincenzo Carlo La Regina –
Direttore Generale f.f Asl Roma 6

Anno 2025



SISTEMA SANITARIO
REGIONALE

ASL
ROMA 6



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Velletri



REGIONE
LAZIO

CON TE *in rete* CONTRO la VIOLENZA

Progetto ideato e realizzato dalla **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri** e la **Asl Roma 6**

Redattori del documento

Dott.ssa Cristina Lozzi –
Procura della Repubblica di Velletri

Dott.ssa Paola Capoleva –
Direttore f.f. UOC Integrazione Sociosanitaria
e Welfare di Comunità Asl Roma 6

Dott.ssa Eugenia Trovalusci -
Incarico di Funzione Consultori Asl Roma 6

Responsabili Istituzionali

Dott. Giancarlo Amato –
Procuratore della Repubblica di
Velletri

Dott. Vincenzo Carlo La Regina –
Direttore Generale f.f Asl Roma 6

Anno 2025

PROGETTO

Con Te in rete contro la violenza

Percorsi interistituzionali di prevenzione e supporto contro la violenza di genere

Prefazione

1. Progetto *Con Te in rete contro la violenza*
2. Costruire una Rete di collaborazione e sostegno
 - 2.1. Nuova piattaforma operativa
 - 2.2. Cultura dell'ascolto della reciprocità
 - 2.3. Formazione: un percorso condiviso
 - 2.4. Strumenti innovativi per un confronto efficace
 - 2.5. Il Vademecum: una guida concreta per gli operatori
3. Costruire una Rete multidisciplinare per un intervento condiviso
 - 3.1. Formazione di II livello e supervisione del personale
 - 3.2. Rafforzare la Rete Antiviolenza per superare criticità
 - 3.3. Definire i ruoli per aumentare l'efficacia degli interventi
 - 3.4. Favorire comportamenti pro-attivi
 - 3.5. Un Territorio al centro della formazione
 - 3.6. I Partecipanti
4. Metodologia dell'offerta formativa
 - 4.1. Tematiche affrontate nella prima edizione
 - 4.1.1. Legislazione
 - 4.1.2. Valutazione del rischio
 - 4.1.3. Vittimizzazione secondaria
 - 4.1.4. Violenza di genere nel sistema integrato: la risposta operativa – interventi e buone pratiche
 - 4.1.5. Dalla teoria alla prassi: esperienze condivise
 - 4.1.6. Lavoro di équipe e buone prassi
 - 4.1.7. La rete di prevenzione, protezione e tutela delle donne vittime di violenza di genere
 - 4.1.8. Mappatura del territorio
 - 4.1.9. Elaborazione di un Vademecum
 - 4.2. Evoluzione del percorso e la creazione della piattaforma
 - 4.3. La seconda e la terza edizione della formazione: approfondimenti sul Vademecum e sui nuovi temi.
 - 4.3.1. Il Pronto Intervento Sociale Distrettuale
 - 4.3.2. Il Centro per Uomini Autori di Violenza
 - 4.3.3. Giustizia riparativa
 - 4.3.4. Altre realtà
 - 4.4. Valutazione dei docenti
 - 4.4.1. Questionario valutativo sul percorso formativo “Con te in rete contro la violenza”

5. Il vademecum: uno strumento condiviso

5.1. Il processo di revisione partecipata

6. Risultati raggiunti e impatto del Progetto

6.1. Crescita della rete di collaborazione

6.2. Integrazione delle nuove tecnologie

7. Prospettive future e continuità del Progetto

8. Conclusioni

9. Allegati

9.1. Il Protocollo Operativo Interistituzionale

9.2. Il Vademecum operativo

9.3. Report: la raccolta dei dati nel contrasto alla violenza di genere ed esempi di casi trattati

PREFAZIONE

Questo documento nasce dalla volontà di lasciare una traccia tangibile del percorso intrapreso a livello di Rete interistituzionale per contrastare la violenza di genere, un fenomeno che continua a interpellare profondamente le coscienze e le responsabilità di tutti noi. La sua stesura rappresenta non solo un resoconto delle attività realizzate, ma anche un punto di riferimento per chi desidera comprendere e approfondire il lavoro svolto, con l'obiettivo di rafforzare il sistema di prevenzione, protezione e supporto delle vittime.

L'elaborazione di un protocollo operativo condiviso è stata la base fondante di questo percorso, uno strumento che ha permesso di definire modalità di intervento comuni, valorizzando la collaborazione tra istituzioni, enti del territorio e associazioni. Il *Progetto CON TE* ha posto le basi per un nuovo approccio: una piattaforma operativa, strumenti di formazione per operatori e una cultura dell'ascolto e della reciprocità che rafforza la collaborazione tra i diversi attori coinvolti.

Grazie a una rete multidisciplinare e a una formazione costante di alto livello, è stato possibile superare criticità, promuovere comportamenti proattivi e rendere più efficaci le azioni di prevenzione e contrasto. Un passo fondamentale è stata l'elaborazione di un Vademecum condiviso, strumento pratico e operativo per orientare il lavoro sul campo.

La metodologia formativa ha affrontato tematiche chiave: dalla legislazione alla valutazione del rischio, dalla gestione della vittimizzazione secondaria alla giustizia riparativa. Attraverso esperienze dirette e buone prassi, gli operatori hanno potuto rafforzare le proprie competenze, migliorando la qualità degli interventi e la capacità di rispondere alle esigenze delle vittime.

I risultati ottenuti testimoniano il valore del progetto: la rete di collaborazione si è ampliata, le nuove tecnologie sono state integrate per ottimizzare la comunicazione e la gestione dei casi, e il territorio è diventato un punto di riferimento per la lotta alla violenza di genere.

Guardando al futuro, il nostro impegno è quello di consolidare questi risultati, ampliando ulteriormente la rete e sviluppando strumenti sempre più efficaci. "*Con Te in rete contro la violenza*" non è solo un progetto, ma un percorso condiviso che continua a crescere, con l'obiettivo di costruire una società più sicura, equa e libera dalla violenza.

1. PROGETTO CON TE IN RETE CONTRO LA VIOLENZA

Il Progetto *Con Te in rete contro la violenza* nasce nel 2018 sulla base di una solida intesa tra la Procura della Repubblica di Velletri, la ASL RM 6 e l'adesione di varie istituzioni, tra le quali il Tribunale di Velletri, il Tribunale per i minorenni di Roma, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma, le Forze dell'Ordine, l'Ufficio Scolastico regionale e i 30 Comuni della giurisdizione del Tribunale di Velletri.

A loro si sono uniti nel tempo molti altri importanti attori del territorio che hanno rafforzato la Rete interistituzionale, implementando la collaborazione operativa e l'integrazione degli interventi tra i vari servizi.

Dalla firma del “Protocollo Operativo Interistituzionale” nel marzo 2018, è stato incessante l’impegno nel promuovere politiche attive, creando una rete di accoglienza, ascolto e protezione per le vittime di violenza di genere e per coloro che si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità.

Le attività messe in campo hanno contribuito a creare spazi concreti di collaborazione, migliorando le relazioni tra i diversi enti coinvolti e garantendo un supporto più efficace alle vittime. Tale sinergia ha permesso di affrontare in modo più coordinato e sistematico le problematiche legate alla violenza, assicurando una risposta adeguata e tempestiva alle esigenze delle vittime e delle comunità.

Grazie al supporto iniziale della Regione Lazio (*Dipartimento per le Pari Opportunità*) e ai fondi della ASL RM 6, il *Progetto CON TE* ha potuto crescere e svilupparsi, avvalendosi delle professionalità che operano nelle varie realtà del territorio, al fine di garantire un’assistenza continua e integrata alle vittime di violenza, facilitando l’accesso ai servizi e migliorando la comunicazione tra i vari enti coinvolti.

Tutto ciò ha portato alla realizzazione di un *Vademecum* e all’organizzazione di corsi di *formazione* specifici per operatori sanitari, sociali e forze dell’ordine, mirati a sensibilizzare e formare sulle dinamiche della violenza di genere e sulle modalità di intervento più efficaci.

Azioni concrete e strumenti per la protezione

1. *La messa in rete e/o la creazione di spazi sicuri*: sono stati implementati spazi sicuri attraverso tre *Centri Antiviolenza* presenti nei tre Sovrambiti Distrettuali corrispondenti ai Distretti socio sanitari (Distretti RM 6.1-6.3; RM 6.2-6.5; RM 6.4-6.6) ai Distretti sanitari (Frascati H1-Ciampino H3; Albano H2-Velletri H5, Anzio H6-Pomezia H4), sia nei Consultori familiari delle ASL Roma 6 e Roma 5, sia negli Ospedali della ASL RM 6 (Ospedale dei Castelli, Anzio, Frascati e Velletri), sia presso l’Ospedale di Colferro e la Casa di Cura S. Anna Policlinico di Pomezia, dove le vittime possono ricevere assistenza in un ambiente protetto e riservato, sia nella *Casa di semiautonomia* (Grottaferrata), sia presso la *Casa Rifugio situata nel Comune di Ariccia che sarà attiva dal mese di Marzo 2025*.
2. *Campagne di sensibilizzazione*: sono state promosse campagne di informazione e sensibilizzazione per favorire la richiesta di aiuto e il supporto alla denuncia.
3. *Servizi di ascolto e supporto*: sono stati istituiti servizi di ascolto dedicati, dove le vittime possono ricevere supporto psicologico e legale, oltre a informazioni sui diritti e sulle risorse disponibili (sportello *Orientare per Orientarsi* presso la Procura della Repubblica di Velletri) e sportelli di ascolto (Marino, Ciampino); oltre ad uno spazio di ascolto protetto a disposizione delle Forze dell’Ordine presso il Presidio Sanitario *Spolverini* di Ariccia.
4. *Monitoraggio e valutazione*: È stato implementato un sistema di monitoraggio per valutare l’efficacia delle azioni intraprese e garantire un miglioramento continuo dei servizi offerti. Grazie anche ad una piattaforma www.conteinretecontrolaviolenza che consente di aggiornare le informazioni in modo tempestivo su servizi, eventi e normative.

Queste azioni sono il risultato di un impegno costante da parte delle istituzioni e degli operatori coinvolti, che hanno lavorato insieme per costruire un sistema solido e replicabile, offrendo un punto di riferimento per altre realtà che intendano rafforzare la

tutela delle persone più vulnerabili. La collaborazione continua tra enti locali, forze dell'ordine e servizi socio-sanitari ha permesso di costruire un nuovo modello di sicurezza, basato su un impegno condiviso per una società più giusta e libera dalla violenza

2. COSTRUIRE UNA RETE DI COLLABORAZIONE E SOSTEGNO

L'obiettivo di fondo è creare una rete solida tra i vari enti e professionisti coinvolti rafforzando le relazioni esistenti, promuovendo un lavoro di squadra che possa garantire un intervento più efficace e coordinato. Attraverso spazi di confronto strutturati, gli operatori condividono esperienze, buone pratiche e criticità, contribuendo alla crescita collettiva e alla costruzione di un approccio integrato.

2.1 Nuova piattaforma operativa

Nel settembre 2021, il primo passo per costruire una RETE interistituzionale è stato chiedere a tutti i Comuni del Circondario di ratificare il *Protocollo Operativo Interistituzionale* del 2018, per procedere successivamente alla programmazione di un'attività coordinata rispettando le specificità di ciascuno. Questa ampia sinergia è servita a fornire alla comunità un supporto ancor più immediato, qualificato e concreto, con strumenti innovativi per promuovere la prevenzione della violenza su donne e minori e con la realizzazione di una rete di accoglienza, ascolto, protezione delle vittime di violenza di genere e di quelle in condizioni di particolare vulnerabilità.

Dopo tre anni dalla sottoscrizione del protocollo, l'emergenza sociale ed economica, aggravata dalla pandemia, ha reso ancora più evidente la necessità di un sistema integrato, capace di mettere in comunicazione autorità giudiziarie, operatori dei servizi sociali e forze dell'ordine. La nuova Piattaforma operativa rappresenta uno spazio fondamentale per valutare le attività svolte, monitorare i risultati ottenuti e garantire una protezione sempre più efficace per le vittime.

2.2 Cultura dell'ascolto della reciprocità

Tutti gli attori coinvolti nella rete hanno un ruolo fondamentale e devono sentirsi valorizzati. La formazione realizzata in questi anni ha favorito momenti di riflessione e confronto, aiutando a comprendere le diverse prospettive e i bisogni di ciascun operatore.

Questo approccio ha permesso di costruire un linguaggio comune e modalità di collaborazione, rafforzando un sostegno reciproco tra enti ed istituzioni, migliorando la risposta al fenomeno della violenza di genere e offrendo alle vittime un aiuto più strutturato ed efficace.

2.3 Formazione: un percorso condiviso

Grazie a un'attività attenta e dettagliata, è stato possibile migliorare le relazioni e il confronto tra i partecipanti, promuovendo una conoscenza reciproca delle diverse realtà territoriali. La metodologia adottata ha previsto un coinvolgimento attivo, con analisi approfondite dei servizi, delle procedure e del contesto territoriale di riferimento.

2.4 Strumenti innovativi per un confronto efficace

L'analisi dei dati e delle esperienze è stata facilitata dall'uso di *strumenti* predisposti dalla Procura di Velletri e dalla ASL RM 6. I partecipanti suddivisi in gruppi di lavoro, hanno avuto modo di esaminare casi studio confrontandosi direttamente sulle problematiche emerse, individuando soluzioni condivise.

Durante gli incontri in plenaria è stato favorito uno scambio interattivo, utile a individuare criticità e cercare soluzioni alle problematiche emerse. Sono state inoltre, utilizzate schede riepilogative utili a un processo di valutazione e riflessione collettiva.

2.5 *Il Vademecum: una guida concreta per gli operatori*

Uno degli obiettivi principali è stata la realizzazione di un Vademecum operativo, una guida utile e pratica, punto di riferimento per gli operatori dei servizi coinvolti nella rete. Nel corso delle tre edizioni realizzate (ottobre 2022-febbraio 2023, ottobre 2023 e ottobre 2024) sono stati organizzati incontri sui territori di Frascati, Velletri, Nettuno e Pomezia che hanno favorito il confronto tra i diversi operatori, promuovendo la condivisione di esperienze e buone pratiche, nonché l'individuazione delle esigenze specifiche dei vari ambiti di intervento.

3. COSTRUIRE UNA RETE MULTIDISCIPLINARE PER UN INTERVENTO CONDIVISO

Il percorso formativo del Progetto “*CON TE*” non è solo un’iniziativa formativa, ma una della 4 azioni di un piano più ampio volto a consolidare la rete di intervento contro la violenza di genere. L’Avviso Pubblico del 2022 “*Azione B: Formazione, aggiornamento, e supervisione del personale*”, ha dato la possibilità di implementare il percorso formativo dando ulteriore respiro alla specializzazione degli operatori.

3.1 *Formazione di II livello e supervisione del personale*

La formazione avanzata si è rivolta a professionisti già esperti, per rafforzare le competenze e migliorare la gestione dei casi di violenza.

ASL RM 6 e altre istituzioni avevano già avviato, negli anni precedenti, corsi di aggiornamento e formazioni di livello avanzato, oltre a percorsi di supervisione del personale, rendendo questo corso un ulteriore strumento di approfondimento.

Gli obiettivi formativi principali sono stati:

- condivisione di un linguaggio comune;
- individuazione dei “punti” o “porte” (servizi) di accoglienza della donna;
- individuazione dei percorsi di sostegno/uscita dalla violenza con tutti i soggetti coinvolti;
- individuazione della presa in carico della donna con elaborazione del progetto (équipe);
- individuazione del monitoraggio sul caso (tempi);
- relazione finale con la proposta delle procedure individuate con un processo partecipato *bottom-up* ed elaborazione di strumenti operativi comuni (ciò anche in considerazione dell’attivazione della piattaforma operativa).

3.2 *Rafforzare la Rete Antiviolenza per superare criticità*

Gli incontri di formazione articolati nei tre Sovrambiti (vedasi paragrafo 3.5) hanno permesso di analizzare le diverse difficoltà nella operatività quotidiana relativa alle comunicazioni, all’integrazione delle azioni e al reciproco riconoscimento, dando concretezza alle finalità previste dalla sottoscrizione del Protocollo Operativo Interistituzionale 2018. Si è pensato, quindi, a un *per-corso* che consentisse conoscenza, riconoscimento e rafforzamento della Rete Antiviolenza al fine di superare realmente

le criticità emerse negli anni, legate ai vincoli legislativi specifici dei diversi Servizi e alle responsabilità/obblighi peculiari dei singoli professionisti.

Tali criticità, infatti, riverberano sulla fluidità dell'operatività e sulla sua efficienza, creando quei vuoti di comunicazione che generano *stop and go* continui nelle procedure e nella assistenza alle donne vittime di violenza, minando la reciproca fiducia, e, soprattutto, generando compartimenti stagni tra gli attori istituzionali, con andamenti paralleli.

3.3 *Definire i ruoli per aumentare l'efficacia degli interventi*

La complessità della violenza di genere richiede un approccio integrato. Il percorso formativo ha permesso di definire con maggiore chiarezza i soggetti coinvolti, i loro ruoli e il contributo di ciascuno, riducendo le sovrapposizioni e migliorando la presa in carico delle vittime.

3.4 *Favorire comportamenti pro-attivi*

Al fine di favorire i *comportamenti pro-attivi* e ridurre i comportamenti "*mi compete/non mi compete*" che, pur essendo leciti e legalmente corretti, non sempre consentono una soluzione ottimale per la situazione che si presenta, si è data particolare attenzione a:

- come l'operatore si sente e cosa lo fa stare/non lo fa stare bene;
- quali sono gli aspetti positivi e/o le cose da cambiare del territorio;
- cosa si intende con il concetto di partecipazione dell'operatore (posso io cambiare qualcosa nel mio territorio, cosa posso fare se invece di lavorare da solo propongo delle idee sviluppandole in gruppo, quali sono le mie risorse e quali gli ostacoli, cosa mi spinge a fare e cosa invece mi ferma).

3.5 *Un territorio al centro della formazione*

La struttura territoriale è stata considerata di particolare importanza e utilizzata per declinare il percorso formativo. Il territorio interessato dal *Progetto Con TE* è quello coincidente con il Circondario della Procura della Repubblica del Tribunale di Velletri, che comprende la ASL RM 6 ed il Distretto G6 della ASL RM 5, per un totale di 30 Comuni.

Nella prima giornata formativa di presentazione del Corso, il 6 ottobre 2022, sono stati coinvolti una vasta gamma di professionisti: assistenti sociali, psicologi, medici, ostetriche, infermieri, forze dell'ordine, avvocati e rappresentanti del terzo settore. L'obiettivo è stato promuovere un'integrazione reale tra il livello istituzionale, gestionale e professionale. Nelle successive giornate, le/i partecipanti sono stati suddivisi per territorio di afferenza del servizio, al fine di favorire la reciproca conoscenza, un confronto reale e l'attivazione di sinergie concrete.

In considerazione delle peculiarità in cui i Distretti sanitari della ASL RM 6 della ASL RM 5 e i Distretti sociosanitari sono suddivisi, è stata prevista una configurazione delle "aule di formazione" in cui gli operatori afferenti ai servizi potessero confrontarsi essendo raggruppati in 3 *Sovrambiti Distrettuali* corrispondenti: ai Distretti socio sanitari (Distretti RM 6.1-6.3; RM 6.2-6.5; RM 6.4-6.6); ai Distretti sanitari (Frascati H1-Ciampino H3; Albano H2-Velletri H5, Anzio H6-Pomezia H4) in cui ricadono i Consulenti familiari, i CSM e i SerD; al Distretto G6 della ASL RM 5; ai Centri Antiviolenza Regionali ("Ricomincio da me" Rocca Priora, "Piccoli Passi" Ariccia, "Marielle Franco" Anzio, "Maria Manciocco" di Labico, Casa Rifugio e Cav "la Ginestra" di Valmontone); ai Pronto Soccorso (degli Ospedali dei Castelli, di Anzio, di Velletri, di Frascati, di Colferro e di Pomezia), ai Comuni, alle Forze dell'Ordine, al Terzo Settore.

3.6 I Partecipanti

In considerazione degli obiettivi stabiliti e delle finalità del corso, ha assunto fondamentale importanza l'individuazione e il coinvolgimento di tutti gli attori della Rete Antiviolenza e di tutte/i le/i professioniste/i dei diversi profili professionali, al fine di promuovere un'effettiva integrazione che, seppur spesso evocata e sancita sulla carta, tuttavia fatica nella realtà a divenire prassi quotidiana.

Tre sono i livelli della integrazione:

1. istituzionale,
2. gestionale
3. professionale,

e se il primo livello è stato sancito dalla firma del Protocollo Operativo 2018, per gli altri due livelli, la possibilità di incidere e dar luogo a una reale implementazione, è affidato alla responsabilità di tutti gli attori che attraverso la stesura del Vademecum (integrazione gestionale) e delle procedure operative (integrazione professionale) si riconoscono in azioni di reciprocità e collaborazione.

Il percorso formativo di II livello ha avuto come obiettivo quello di approfondire le procedure d'intervento legate al ruolo di ogni professionista e collegate alle funzioni di ciascun ente coinvolto nella presa in carico delle donne vittime di violenza.

È esattamente questo ciò che si è perseguito con forza, stimolando un dialogo aperto e un confronto continuo, per dare la possibilità di superare la fatica giornaliera e far scaturire energie e sinergie nuove, pensieri creativi, solidarietà e conoscenza al fine di superare il senso di solitudine che spesso attanaglia l'operatore nella sua quotidianità.

Nelle tre edizioni del Corso, come evidenziato nella sottostante Tabella 1, hanno partecipato: Assistenti Sociali delle ASL, degli Enti Locali, dei CAV, del Terzo Settore; Psicologi delle ASL, degli Enti Locali, dei CAV; Medici dei diversi presidi sanitari; Ostetriche dei Consultori e degli ospedali; Infermieri delle ASL; Polizia Locale; Polizia di Stato; Carabinieri; Avvocati e Associazioni del settore

PROFLI PROFESSIONALI	EDIZIONE 1	EDIZIONE 2	EDIZIONE 3	TOTALE
Assistente Sociale	57	57	60	174
Psicologo	22	28	34	84
Medico	1	5	3	9
Ostetrica	7	27	22	56
Infermiere	36	39	54	129
Educatore Prof.		1	2	3
Polizia Locale	44	37	32	113
Polizia di Stato Carabinieri	26	8	15	49
Avvocato	18	7	7	32
TOTALE	211	209	229	649

4. METODOLOGIA DELL'OFFERTA FORMATIVA

Sulla base delle caratteristiche dei partecipanti si è individuata la formazione partecipata quale metodologia più indicata. Sono stati, quindi, messi al centro i processi di auto-apprendimento e apprendimento collaborativo/cooperativo tra discenti/docenti, valorizzando la corresponsabilità nella progettazione – realizzazione – valutazione delle attività formative. I docenti stessi hanno avuto il compito di essere *facilitatori* del processo di apprendimento per promuovere consapevolezza nei processi e nelle pratiche di cambiamento.

Negli incontri sono stati utilizzati metodi formativi di tipo partecipativo - lavori di gruppo, discussioni, focus group, studio di casi, brain storming - utilizzando l'esistente, quali protocolli, accordi, cartelle, reti formali e informali - per affrontare le problematiche, le prassi, le risorse presenti nel contesto individuato, incentrandosi in maniera particolare sulle effettive risorse e necessità dei territori dei diversi Sovrambiti e Distretto individuati, dal punto di vista degli operatori coinvolti (Servizi Sociali dei Comuni, Polizia Municipale, Servizi ASL- Ospedale, Territorio, CAV).

Il coinvolgimento delle/dei partecipanti è avvenuto anche attraverso rilevazione effettuata mediante *Scheda Organizzativa*, consegnata alla fine della prima giornata formativa di Sovrabitto e Distretto, nella quale i discenti hanno espresso il loro punto di vista relativamente a criticità, punti di debolezza, punti di forza, bisogni emergenti, rete formale, rete esistente. Tali dati sono stati raccolti e restituiti nella giornata successiva attivando un confronto e un dibattito tra le/i partecipanti finalizzato all'individuazione di proposte condivise di superamento delle criticità.

La metodologia utilizzata nel corso di formazione ha attivato e coinvolto direttamente i partecipanti che hanno prodotto una analisi del proprio servizio, descritto delle procedure interne e azioni del territorio di riferimento. Inoltre, alle/ai partecipanti suddivisi in gruppi di lavoro, sono stati sottoposti dei casi-studio al fine di aprire un confronto tra i diversi attori presenti per portare, attraverso un processo di apprendimento, alla consapevolezza dei comportamenti e delle procedure messe in atto.

Si è quindi, proceduto alla lettura di questa analisi sia nei gruppi di lavoro che nei contesti d'insieme delle plenarie per favorire processi di scambio, individuazione delle criticità, soluzione delle problematiche, tramite schede riepilogative di analisi dei risultati dei questionari di rilevazione attività. Particolarmente apprezzata è stata la commistione di Enti, Servizi e diverse professionalità che ha consentito la conoscenza reciproca, il riconoscimento delle specifiche competenze e uno proficuo scambio.

4.1 *Tematiche affrontate nella prima edizione (Ottobre 2022- Febbraio 2023)*

4.1.1. *Legislazione*

Legislazione internazionale, nazionale, regionale e politiche per la prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne. Lettura e inquadramento dei casi nel contesto normativo.

4.1.2. *Valutazione del rischio*

Conoscenza dei vari metodi in uso presso le diverse istituzioni. Promozione dell'apprendimento e dell'utilizzo dei metodi esistenti da parte di tutti gli operatori.

Metodi da proporre alla donna come autovalutazione. Acquisizione di conoscenze e strumenti per il riconoscimento della violenza di genere e valutazione del rischio per fornire risposte istituzionali e professionali adeguate.

4.1.3. *Vittimizzazione secondaria*

La drammatica persistenza di pregiudizi culturali e stereotipi sessisti nelle aule dei tribunali, nella rappresentazione dei media, nel più ampio contesto sociale conduce a vittimizzare nuovamente le donne che hanno subito violenza, esponendole a un ulteriore trauma e ostacolando la giustizia.

L'intento è stato quello di trasformare l'approccio e la cultura professionale del sistema giudiziario, del sistema sociosanitario e delle forze dell'ordine, quando trattano di violenza nelle relazioni intime, violenza domestica e di genere, aumentando la consapevolezza e la comprensione delle radici sociali e culturali della violenza contro le donne, evitando approcci e prassi che vittimizzano nuovamente le donne che hanno subito violenza.

4.1.4. *Violenza di genere nel sistema integrato: la risposta operativa – interventi e buone pratiche*

In questa sessione si è inteso far conoscere e approfondire i ruoli, le funzioni, il mandato istituzionale e i vincoli di tutti gli attori della Rete Antiviolenza. I Responsabili dei Servizi e dei Rappresentanti delle Forze dell'Ordine hanno illustrato modalità e metodologie operative. Hanno, quindi, declinato il "loro" servizio dal "loro" punto di vista, qualificato e competente. Ciò ha quindi, consentito un confronto che ha chiarito equivoci e aspettative deluse generate dalla scarsa o inesistente conoscenza dell'*altro*, fornendo le prime basi per l'elaborazione del Vademecum.

4.1.5. *Dalla teoria alla prassi: esperienze condivise*

Si è proposto lo studio di casi specifici per la comprensione delle procedure messe in atto. Situazione attuale delle collaborazioni, presenza/assenza di procedure e protocolli, loro reale attuazione/implementazione.

La violenza di genere è un fenomeno complesso che richiede un approccio integrato affinché la donna si possa sentire supportata e possa iniziare un percorso di consapevolezza che la porti a decidere di uscire dalla spirale della violenza. Per questo, più volte nelle nostre analisi è stato sottolineato e portato all'attenzione dei partecipanti, quanto ogni singolo intervento di ogni Servizio o singolo operatore che incontra la donna sia importante e debba essere fundamentalmente corretto nell'approccio. Abbiamo analizzato come ogni Servizio, ogni operatore può essere la "porta di accesso" e per questo le linee operative considerano tutti i possibili percorsi e collaborazioni tra tutti gli attori della RETE. In particolare, è stato analizzato il problema dell'*emergenza*, in quanto nella sua intrinsecità e problematicità, ha suscitato e suscita in tutti gli operatori un livello di preoccupazione, ansia e coinvolgimento emotivo, che non poteva essere ignorato, anche per la messa in sicurezza della donna. Nel percorso formativo, però, non si è persa occasione per ribadire la necessità di intercettare la violenza sin dai primi segnali, in quanto, il caso grave, l'episodio di violenza ormai conclamato e irreparabile, è il frutto del susseguirsi di più e più episodi di aumentata violenza. Se vogliamo, pertanto, realmente, puntare sulla prevenzione e scongiurare i *femminicidi*, dobbiamo per primi, come operatori, cogliere quei campanelli d'allarme e sostenere la donna nel suo percorso.

Parlare di emergenza richiama subito il Pronto Soccorso, a cui si è dato particolare attenzione, in quanto l'accesso a questo servizio da parte della donna è già un indicatore di rischio elevato. Il Triage effettuato nel Pronto Soccorso dagli infermieri e la visita svolta dal medico, sono il punto di partenza di percorsi, nello stesso tempo, intra

ospedalieri e extra ospedalieri. Il modello operativo a cui si è giunti è stato quello di considerare il Servizio Sociale Ospedaliero, quale nodo della RETE, che consente il passaggio dall'ospedale ai servizi territoriali, per la presa in carico della donna. Ulteriormente, per favorire la presa in carico dei servizi territoriali, è stato sperimentato e proposto come modello, l'effettuazione del primo colloquio tra operatrice/operatore e la donna presso il Pronto Soccorso e/o reparto dell'ospedale. Già in diversi casi, questa metodologia ha dimostrato una elevata efficacia in termini operativi con verbalizzazioni positive da parte delle donne che si è sentite sostenute nel percorso di uscita dalla violenza e non più sole.

Come si può dedurre dai pochi casi esposti in Allegato 9.3, l'intervento di uscita dalla violenza ha spesso aspetti complessi che richiedono valutazioni e bilanciamenti specifici secondo le particolari situazioni che gli operatori si trovano ad affrontare. Non basta voler aiutare, ma è necessaria preparazione specifica e confronto.

Il lavoro di questi anni ha sicuramente un riscontro nell'aumento degli accessi, sia spontanei che tramite invio, delle donne ai Centri Antiviolenza e ai Servizi.

Se tanto lavoro si è fatto con un effetto positivo tangibile, rimane la necessità di continuare su questo percorso per le criticità che ancora si riscontrano. Una di queste è legata, ad esempio, alla "rotazione" del personale nelle Forze dell'Ordine e del personale coinvolto, che obbliga a stabilire e intessere nuove relazioni, e al cambio dei vertici dirigenziali nelle varie istituzioni, che obbliga a far conoscere quanto è stato fatto sinora per garantire una continuità delle azioni, che, necessitano di un continuo monitoraggio e manutenzione, come è emerso chiaramente in questi anni di collaborazione tra i diversi Enti ed Istituzioni. Da qui la necessità del Vademecum come traccia operativa da diffondere e consultare.

4.1.6. Lavoro di équipe e buone prassi

Il focus di questo modulo è stato la definizione della cornice di contesto in cui si muovono gli operatori e le operatrici dei vari Servizi ed Istituzioni, approfondendo a partire dal punto di vista del singolo professionista, con la finalità di sviscerare le competenze dei vari servizi e istituzioni, declinandone le responsabilità in modo da evidenziare quelle aree di margine operativo afferente al singolo operatore che consentono azioni pro-attive.

Declinazione delle competenze e delle responsabilità dei diversi profili professionali, in considerazione dei doveri che scaturiscono dai relativi contratti, dai codici deontologici, ecc., per operare una intersezione di contestualizzazione con il servizio di appartenenza che definisce il mandato istituzionale a cui risponde il singolo operatore, mettendo in luce la sua autonomia per portare ad una consapevolezza di comportamenti maggiormente pro-attivi e minimizzare i comportamenti burocratici.

L'intento era quello di evidenziare e superare l'atteggiamento burocratico di protezione che spesso viene assunto dagli operatori i quali, pur rimanendo, sicuramente e correttamente, nell'alveo legittimo, e quindi di "legge" dell'azione, riverbera poi sull'efficacia dell'intervento e, soprattutto, sulla vita della persona interessata con un conseguente "immobilismo" che sfiora la produzione di un ostacolo.

4.1.7. La rete di prevenzione e protezione e tutela delle donne vittime di violenza di genere

Sono stati esaminati gli strumenti per il lavoro integrato sociale, socio-sanitario, sanitario e giudiziario, con proposte operative attraverso un confronto e una contaminazione tra le diverse professionalità, creando un contatto con tutti i soggetti che operano nella rete a livello territoriale, finalizzato a far comprendere l'importanza di una risposta "sistemica" al fenomeno della violenza di genere.

4.1.8. Mappatura del territorio della ASL RM 6 e del Distretto G6 della ASL RM 5
Attraverso una elencazione puntuale dei servizi presenti nei diversi territori (ASL, Comuni, FF.OO, etc.) con recapiti telefonici e mail, sono state inserite informazioni sia nel Vademecum che nella piattaforma con riferimenti utili per l'attivazione di percorsi di presa in carico.

4.1.9. Elaborazione del Vademecum.

Il Vademecum si presenta come uno strumento utile a favorire l'integrazione gestionale e professionale, poiché contiene informazioni specifiche dei territori. Ogni Sovrambito e il Distretto G6 ha, infatti, elaborato un proprio Vademecum, volto a fornire un aggiornamento costante circa i servizi e le risorse presenti. Accanto a questa mappatura sono state descritte sinteticamente le specifiche linee di attività di ogni servizio ma anche le corrispondenti azioni di collegamento con altri servizi (Procedura operativa). Questo anche al fine di far emergere le buone prassi già presenti e favorire lo scambio tra i partecipanti. Anche da questa breve sintesi del lavoro svolto, per la realizzazione della I edizione del corso di formazione del *Progetto Con Te*, emerge il livello di complessità del progetto stesso che ha racchiuso in sé articolazioni territoriali, livelli istituzionali diversi, Enti molteplici, svariate professionalità.

Proprio perché si è ritenuto importante e fondamentale il coinvolgimento di tutti, ciò ha comportato un lavoro sinfonico, che tenesse in considerazione responsabilità, competenze, ruoli, funzioni istituzionali e non.

4.2 Evoluzione del percorso e creazione della piattaforma

La *Piattaforma interistituzionale digitale* www.conteinrete rappresenta uno strumento centrale per il *Progetto Con Te*, offrendo supporto diretto alle vittime e promuovendo la sensibilizzazione. Attraverso una serie di funzionalità, una mappa dei servizi disponibili e una sezione informativa, la piattaforma mira a rendere immediatamente accessibili risorse fondamentali. Inoltre, la progettazione intuitiva e multilingue garantisce inclusività e facilità d'uso per ogni utente.

Grazie alla piattaforma il progetto non offre solo un aiuto immediato, ma contribuisce anche alla diffusione di una cultura di consapevolezza e prevenzione della violenza di genere fornendo una lettura complessiva del fenomeno sul territorio.

L'impostazione della Piattaforma prevede la messa in comune di informazioni e un dialogo continuo tra i diversi soggetti della rete: si tratta di sezioni condivise da tutti gli operatori, ovvero tutti possono inserire le informazioni che rilevano e tutti possono visualizzarle, disponendo di un archivio unico, condiviso e costantemente aggiornato, e accelerare le buone pratiche.

La procedura di lavoro così impostata permette una rilevazione attendibile (sempre uguale nel tempo) e condivisibile da tutti gli operatori, favorendo l'aggiornamento anche per gli operatori neo assunti nei vari servizi, inoltre diviene fattibile un lavoro impostato sulla messa in luce dei flussi di utenza e quindi la possibilità di ragionare secondo buone prassi di intervento.

Per assicurare un'efficace gestione della piattaforma, è stato istituito un Comitato Paritetico con il compito di supervisionare i contenuti, coordinarsi con la società esterna che gestisce il portale e garantire l'aggiornamento costante delle informazioni.

4.3. *La seconda e la terza edizione della formazione: approfondimenti sui nuovi temi (Ottobre 2023 e Ottobre 2024)*

Nella II Edizione della formazione, il focus è stato sul consolidamento del Vademecum, partendo dalla bozza elaborata nella prima edizione e affinando le linee operative territoriali.

Per garantire la validazione dei contenuti, è stato previsto il coinvolgimento dei responsabili dei servizi e delle istituzioni.

La formazione partecipata ha consentito di realizzare una proposta di linee operative territoriali con la procedura *bottom-up*, ma questa per trovare effettiva ricezione e realizzazione necessita che i diversi Enti/Istituzioni, nelle loro rappresentanze, la facciano propria e se ne facciano portavoce.

Ciò in considerazione della valorizzazione dello sforzo comune compiuto e per evitare di vanificare tutto il lavoro collettivo svolto e evitare di incrementare il senso di inutilità che talvolta si trovano a vivere gli operatori e non aumentare il senso di solitudine che gli stessi vivono nella loro quotidianità.

Inoltre, sono stati ancora trattati argomenti di natura giuridica sotto il profilo dell'aggiornamento, relativi alla "Riforma Cartabia" che presenta importanti ricadute operative per tutti i Servizi e le professionalità della Rete Antiviolenza.

In considerazione dell'implementazione di nuovi servizi, la III Edizione, svoltasi a ottobre 2024, è stata elaborata e proposta come aggiornamento e presentazione degli stessi. I Servizi presentati sono stati il Pronto Intervento Sociale divenuto un Livello essenziale delle prestazioni sociali (LEPS), e dunque presente in tutti i 6 Distretti sociosanitari e il CUAV, il Centro rivolto ai soggetti autori di violenza.

4.3.1. *Il Pronto Intervento Sociale Distrettuale*

In ognuno dei 6 Distretti Sociosanitari sono ormai presenti i Pronto Intervento Sociale ¹ Distrettuale, istituiti in quanto LEPS ovvero Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, sono: " i processi, gli interventi, i servizi, le attività e le prestazioni integrate che la Repubblica assicura su tutto il territorio nazionale". Il PIS si attiva in caso di emergenze ed urgenze sociali, che insorgono repentinamente e improvvisamente, producono bisogni non differibili, in forma acuta e grave, a cui è necessario dare una risposta immediata e tempestiva. Il PIS è assicurato per 365 giorni l'anno, è attivo negli orari e giorni di chiusura dei servizi territoriali e si rapporta con gli altri servizi sociali ai fini della presa in carico, se necessaria. I PIS dei Distretti Sociosanitari, sono risultati avere caratteristiche diverse sia in relazione al territorio, sia per il tipo di avviso indetto, sia per il soggetto individuato poi nella gara per l'implementazione del servizio. Sono state analizzate le funzioni del PIS, in particolar modo in relazione alle procedure e agli interventi che può mettere in atto sul tema violenza di genere, presa in carico della vittima, collaborazione con la RETE. Dal confronto sono emerse limiti, criticità di questo servizio, ma anche prospettive di possibili soluzioni, buone prassi e necessarie collaborazioni tra PIS limitrofi, per una messa in rete dei PIS stessi.

¹ D'ora in avanti PIS

4.3.2. Centro per Uomini Autori di Violenza²

L'obiettivo principale dei CUAV, in linea con la Convenzione di Istanbul, è quello di prevenire e interrompere la violenza, anche al fine di evitare la recidiva. In tale direzione, i CUAV sono chiamati ad attivare programmi integrati rivolti ai soggetti autori di violenza, incoraggiandoli ad adottare comportamenti non violenti, avendo sempre riguardo, così come previsto dall'art. 16 della Convenzione di Istanbul, ad assicurare priorità alla sicurezza e ai diritti umani delle vittime, in stretto raccordo con i servizi specializzati di sostegno a queste ultime.

Attraverso l'esperienza del CUAV, sono state analizzate finalità, problematiche dell'intervento, efficacia dello stesso, metodologia e possibili collaborazioni. L'intervento del CUAV ha suscitato molto interesse e alimentato un vivace dibattito. Tutti i partecipanti hanno condiviso la necessità che, i futuri interventi per la prevenzione della violenza di genere e la protezione delle vittime, non può più prescindere dal considerare l'uomo autore di reato come soggetto di interesse e oggetto di interventi specifici.

4.3.3. Giustizia riparativa

La *Riforma Cartabia* con l'introduzione di una disciplina organica della giustizia riparativa stabilisce un principio di accesso generalizzato³ a percorsi di giustizia riparativa, anche per vicende che hanno come ipotesi di reato riconducibili all'area criminologica della violenza nelle relazioni strette.

Ciò sta generando un confronto sul tema, nei diversi ambiti, che non può che partire dalla conoscenza sia delle specificità di questa forma di violenza, sia di quelle dell'esperienza riparativa, per non rischiare di incorrere in pericolosi errori di valutazione.

Il dibattito è in atto da tempo anche a livello internazionale, relativamente alla giustizia riparativa, con esperienze straniere che, con l'osservazione degli studi, dei documenti sovranazionali e delle legislazioni straniere, tutte conducono univocamente verso una direzione: la violenza domestica e nelle relazioni strette rappresenta il terreno più difficile e scivoloso per una giustizia riparativa, se questa veramente intende rispettare e mettere al centro i bisogni delle persone e, in particolare, delle vittime di tali reati.

Tali criticità sono espresse anche in taluni documenti ufficiali di organismi del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite e affiorano preoccupazioni in alcune indicazioni contenute nella Convenzione di Istanbul e nei relativi report del G.R.E.V.I.O.⁴

4.3.4. Altre realtà

L'inclusione delle Guardie Zoofile e della Polfer ha ampliato il raggio d'azione del progetto, migliorando la sensibilizzazione e la prevenzione.

4.4 Valutazione dei docenti

Ogni singola edizione negli anni 2022, 2023, 2024 è stata valutata con questionari di valutazione somministrati ai partecipanti, prodotti in linea con gli standard AGENAS, l'Agenzia che monitora i Corsi di formazione promossi dalle ASL in ambito sanitario, e

² D'ora in avanti: CUAV.

³ Art. 44 d.lgs. n. 150/2022

⁴ GREVIO Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence

dal CNOAS (Consiglio dell'Ordine degli Assistenti sociali) per la valutazione delle offerte formative.

In particolare, sono stati somministrati questionari individuali relativi alla valutazione della docenza e sono stati espressi in un unico giudizio le seguenti valutazioni in base ai criteri sotto elencati:

- a) competenza sull'argomento trattato;
- b) chiarezza e accuratezza espositiva;
- c) capacità di analisi delle problematiche;
- d) esaustività nelle risposte;
- e) rispetto dei tempi pianificati; f) coinvolgimento dei partecipanti⁵.

4.4.1 Questionario valutativo sul percorso formativo "CON TE in rete contro la violenza"

RILEVANZA

- Come valuti gli argomenti trattati rispetto alla tua necessità di aggiornamento?
 - Non rilevante
 - Poco rilevante
 - Abbastanza rilevante
 - Rilevante
 - Molto rilevante

QUALITÀ

- Scarsa
- Mediocre
- Soddisfacente
- Buona
- Eccellente

UTILITÀ

- I contenuti sviluppati durante il corso sono stati utili per la tua professione?
 - Non utili
 - Poco utili
 - Abbastanza utili
 - Utili
 - Molto utili

A completamento della III Edizione si è proposto e condiviso con i partecipanti la somministrazione di un questionario che oltre a indagare sugli aspetti complessivi del per-corso, consentisse agli stessi di esprimere degli argomenti da trattare nella futura edizione.

La somministrazione, avvenuta online tramite la piattaforma Google Moduli ha ottenuto la risposta di n. 94 professionisti dei diversi profili

PROFESSIONE

- 13,5% PSICOLOGO
- 19,1% POLIZIA LOCALE

⁵ Legenda: PUNTEGGIO: 1. Non sufficiente 2. Sufficiente 3. Buono 4. Ottimo.

- 25,8% INFERMIERE
- 13,5% OSTETRICA
- 1,1% OPERATRICE CAV
- 1,1% FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO
- 1,1% GUARDIA ZOOFILE
- 23,6% ASSISTENTE SOCIALE
- 1,1% AVVOCATO
- 1,1% POLIZIA DI STATO

PARTECIPAZIONE IN PERCENTUALE AL PERCORSO FORMATIVO NEL TRIENNIO:

- ANNO 2022 44,4%
- ANNO 2023 58,9%
- ANNO 2024 94,4%

GLI OBIETTIVI DEL PERCORSO SONO STATI CHIARI E BEN DEFINITI?

- COMPLETAMENTE 87,6%
- PARZIALE 11,2%
- POCO CHIARO 1,1%

MODULI FORMATIVI PIU' UTILI

- IDENTIFICAZIONE DEI CASI DI VIOLENZA DI GENERE – 67,4%
- INTERVENTI LEGALI E GIURIDICI - 62,9%
- APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE ALLA VIOLENZA – 76,4%
- USO DELLA PIATTAFORMA ONLINE E TECNOLOGIE DIGITALI – 27%

UTILITÀ DI ESERCITAZIONI PRATICHE E CASI/STUDIO PRESENTATI?

- MOLTO UTILI 48,3%
- ABBASTANZA UTILI 46,1%
- POCO UTILI 4,5%
- INUTILI 1,1%

LIVELLO DI INTEGRAZIONE DELL'APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE NEL PERCORSO FORMATIVO?

- COMPLETAMENTE 67,4%
- PARZIALMENTE 29,2%
- POCO 3%

LIVELLO DI MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ DI COLLABORARE CON LE ALTRE PROFESSIONALITÀ NEL TRATTAMENTO DEI CASI DI VIOLENZA DI GENERE TRAMITE IL CORSO?

- MOLTO 33,7%
- ABBASTANZA 57,3%
- POCO 7,9%
- PER NIENTE 1,1%

LIVELLO DI MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ DI INTERVENTO NEI CASI DI VIOLENZA DI GENERE?

- MOLTO 32,6%
- ABBASTANZA 60,7%
- POCO 5,6%
- PER NIENTE 1,1%

CONSIGLIERESTI QUESTO CORSO AI TUOI COLLEGHI?

- SI' 100%

UTILITÀ DELLA PIATTAFORMA ONLINE QUALE STRUMENTO PER LA CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI TRA PROFESSIONISTI?

- MOLTO UTILE 60,7%
- ABBASTANZA UTILE 31,5%
- POCO UTILE 7,9%

PROPOSTE DI ARGOMENTI DA AFFRONTARE NELLA PROSSIMA EDIZIONE

- Il lavoro con gli uomini maltrattanti: come strutturare la rete con i CUAV -25,8%
- Le CTU in situazioni di violenza domestica: criticità, linee guida e buone prassi – 18%
- Il lavoro con le donne straniere provenienti dal Bangladesh, india e Afghanistan: problematiche, modalità di presa in carico rete territoriale esistente – 10,1%
- Violenza assistita e orfani di femminicidio modalità di presa in carico rete territoriale esistente – 41,6%

5. IL VADEMECUM: UNO STRUMENTO CONDIVISO

Il Vademecum, realizzato per ogni territorio della giurisdizione della Procura della Repubblica di Velletri, ha l'obiettivo di illustrare in modo chiaro ed esaustivo i principi, la descrizione dei servizi, i protocolli e le modalità operative previste per l'identificazione e la gestione dei casi di violenza, offrendo una guida pratica a tutti gli operatori coinvolti.

Il Vademecum identifica ruoli e responsabilità specifiche per ogni professionalità coinvolta, al fine di garantire un intervento coordinato e integrato. La Piattaforma fornisce tutte le informazioni e i protocolli definiscono come ogni operatore contribuisce alla gestione dei casi di violenza, offrendo alle vittime un percorso sicuro e completo verso la libertà e la dignità

Allo scopo di garantire una gestione efficace e standardizzata il Vademecum prevede altresì procedure operative dettagliate che rappresentano un insieme di linee guida e azioni concrete pensate per affrontare la violenza di genere in modo coordinato.

Ogni passaggio è stato studiato e condiviso tra le varie professionalità per offrire supporto, prevenzione e sensibilizzazione, garantendo che nessuno resti solo di fronte a situazioni di violenza. Un percorso strutturato ma flessibile, che unisce professionalità, sensibilità e una forte volontà di combattere la violenza di genere su ogni fronte.

5.1 Il processo di revisione partecipata

Il Vademecum è il risultato di un processo di revisione condiviso tra tutte le professionalità operanti nel settore, dove la collaborazione multidisciplinare è il pilastro centrale del *Progetto Con Te*. Questa revisione è stata effettuata sia durante la formazione nelle diverse edizioni, sia attraverso incontri dedicati con i Responsabili dei Distretti sociosanitari, sia con l'invio di mail ai Direttori/Responsabili dei servizi ASL coinvolti, ai Responsabili dei Centri anti violenza ricevendo feedback e riscontri positivi.

E' stata necessaria una raccolta iniziale delle buone pratiche: ogni settore ha fornito contributi basati sull'esperienza sul campo e sulle evidenze scientifiche. Successivamente si sono sperimentate le procedure proposte in contesti reali per valutarne l'efficacia.

La revisione e il perfezionamento attraverso workshop interprofessionali hanno permesso di migliorare le procedure e integrare le prospettive di tutti gli operatori.

Ogni vittima di violenza di genere ha bisogni specifici e diversificati: supporto psicologico, assistenza legale, protezione fisica, aiuto pratico. Una rete multidisciplinare consente di affrontare tutti questi aspetti in modo coordinato evitando, o cercando di evitare, lacune o sovrapposizioni.

Professionisti diversi portano competenze uniche ma complementari. La loro collaborazione garantisce una visione completa del caso e permette di rispondere in modo efficace alle esigenze delle vittime.

Inoltre, la comunicazione tra operatori permette di ridurre i tempi di intervento e di attivare rapidamente i servizi di protezione per la vittima, prevenendo ulteriori rischi, creando un ambiente di sostegno che aiuta le vittime a ritrovare fiducia in sé stesse e a percorrere un cammino verso l'autonomia.

La collaborazione multidisciplinare non è solo una strategia operativa, ma un valore che esprime la volontà di offrire alle vittime un percorso completo di supporto e di speranza.

6. RISULTATI RAGGIUNTI E IMPATTO DEL PROGETTO

6.1. Crescita della Rete Antiviolenza

Uno dei maggiori successi del *Progetto Con Te* è stato l'ampliamento della rete di collaborazione sul territorio, che ha visto il coinvolgimento progressivo di nuovi attori, sia istituzionali che privati, rafforzando così la capacità di intervento e prevenzione.

La partecipazione di queste realtà ha permesso di offrire servizi più capillari, come sportelli di ascolto, supporto psicologico e percorsi di reintegrazione sociale.

La creazione di tavoli tecnici ha facilitato il dialogo tra gli operatori, riducendo i tempi di risposta e migliorando la qualità dell'assistenza.

Grazie alle campagne di sensibilizzazione e all'uso della piattaforma digitale, la consapevolezza sul tema della violenza di genere è aumentata, incoraggiando un maggior numero di segnalazioni e richieste di aiuto. La formazione degli operatori è stata potenziata, garantendo una preparazione sempre più specializzata e un approccio integrato.

6.2. Integrazione delle Nuove Tecnologie

Con il *Progetto Con TE* si è voluto porre particolare attenzione all'uso delle tecnologie digitali come strumenti fondamentali per migliorare l'efficacia e la tempestività degli

interventi nei casi di violenza. L'introduzione di una piattaforma online e l'utilizzo di strumenti digitali hanno reso possibile una gestione più coordinata, garantendo una condivisione delle informazioni rapida e sicura tra i diversi operatori coinvolti. Oltre a facilitare il lavoro degli operatori, la piattaforma fornisce risorse utili per le vittime offrendo indicazioni chiare sui percorsi di aiuto disponibili.

La piattaforma include sezioni dedicate alla formazione degli operatori, con accesso a materiali didattici, corsi online e aggiornamenti normativi. L'investimento continuo in strumenti digitali, unito a una formazione adeguata degli operatori, garantirà un approccio sempre più integrato, sicuro ed efficace per proteggere le vittime e prevenire futuri episodi di violenza.

7. PROSPETTIVE FUTURE E CONTINUITÀ DEL PROGETTO

Il progetto ha dimostrato la sua efficacia e replicabilità, ponendo le basi per un ampliamento a livello regionale. La standardizzazione delle procedure e l'uso di strumenti digitali favoriscono la formazione di nuovi operatori e migliorano la continuità degli interventi. Per garantire la sostenibilità dell'iniziativa, sarà fondamentale reperire risorse per il mantenimento della piattaforma e per l'aggiornamento continuo delle metodologie operative.

Il progetto è stato sviluppato in coerenza con gli obiettivi regionali, nazionali e internazionali, con risultati che hanno avuto un impatto positivo sia sulla comunità sia sugli operatori coinvolti. Le vittime sono oggi più consapevoli e maggiormente propense a denunciare e chiedere aiuto, come confermato dall'aumento degli accessi ai centri antiviolenza (CAV). Parallelamente, gli operatori, grazie alla formazione multidisciplinare ricevuta, si sentono più sicuri nell'applicazione delle procedure e nella gestione della collaborazione tra diversi attori, come emerso dai questionari somministrati post-formazione.

Un altro risultato significativo è la crescita della rete di collaborazione, aumentata del 30%, a dimostrazione di una maggiore sinergia tra gli enti coinvolti. La piattaforma digitale rappresenta un pilastro centrale per consolidare questa rete e garantire un accesso strutturato alle informazioni e alle buone pratiche, facilitando un approccio uniforme e condiviso nell'intervento.

Per il futuro, sarà fondamentale investire nella sostenibilità economica e operativa del progetto, rafforzando le collaborazioni e individuando risorse per mantenere attivi e migliorare gli strumenti già implementati.

Tuttavia, l'esperienza finora maturata ha evidenziato che la piattaforma possiede un potenziale ancora più ampio che potrebbe essere sfruttato con i giusti supporti. Essa potrebbe diventare un motore centrale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, rendendo gli interventi ancora più coordinati e tempestivi.

Il *Progetto Con TE* rappresenta un modello operativo altamente efficace e innovativo per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere. La sua replicabilità, sostenibilità e i risultati misurabili lo rendono una buona prassi che può essere adottata in altri territori regionali, contribuendo in modo significativo agli obiettivi regionali e nazionali di contrasto alla violenza di genere.

L'inserimento del *Progetto Con TE* tra le buone prassi regionali consentirebbe di consolidare la diffusione, favorendo la replicabilità in altri contesti e garantendo continuità agli strumenti e alle metodologie utilizzate, con la convinzione che la sua espansione possa portare a un impatto ancora più ampio e positivo nella lotta contro la violenza di genere.

8. CONCLUSIONI

Sono stato testimone privilegiato dell'intenso ed appassionato lavoro condotto dalla Procura della Repubblica di Velletri, a partire dall'autunno del 2021, nell'attività di contrasto alla piaga dei comportamenti violenti contro le persone particolarmente vulnerabili.

Il metodo di lavoro, sul fronte interno, è stato basato sulla sinergia di un piccolo ma coeso nucleo di collaboratori, nella convinzione che soltanto il "gioco di squadra" avrebbe potuto permettere il conseguimento di risultati adeguati alle nostre aspettative. Analoga consapevolezza, tuttavia, ha riguardato da subito l'esigenza, sul versante esterno, della collaborazione interistituzionale, la più ampia possibile, che fosse idonea a determinare un "valore aggiunto" attraverso il contributo di diversi e qualificati attori, rispetto ai quali la Procura della Repubblica si è assunta l'onere e l'onore del coordinamento.

Formazione degli operatori, informazione capillare dei servizi specifici presenti sul territorio, creazione di una rete di supporto che consentisse un collegamento rapido e moderno tra gli attori della rete ma che fosse parimenti fruibile dall'utenza esterna, opera di sensibilizzazione realizzata mediante una serie incessante di incontri su tutto il circondario di competenza (sebbene assai vasto), hanno rappresentato i punti qualificanti di un lavoro impegnativo ma al tempo stesso ricco di grandi soddisfazioni per chi, come noi, credeva e crede nell'impegno a praticare un'opera di contrasto che possa portare nel medio periodo quanto meno a ridurre in modo drastico un fenomeno criminoso che oggi si presenta assai radicato oltre che estremamente odioso.

La fortuna è stata quella di incontrare lungo il nostro cammino tantissime persone animate dai medesimi valori ed intenti, con le quali è stato possibile condividere un percorso che ha sempre avuto l'ambizione di non limitarsi a considerare il solo tema della repressione dei reati (tipico dell'attività di una Procura della Repubblica) ma ha inteso attivarsi anche in chiave di prevenzione; di qui, ad esempio, l'attenzione riservata alla redazione, pubblicazione ed aggiornamento del prezioso vademecum, ovvero l'interesse verso i percorsi di reinserimento degli uomini autori di violenza (c.d. soggetti maltrattanti).

Appagarsi dei risultati raggiunti, tuttavia, rappresenterebbe un grave errore poiché porterebbe a dimenticare in modo imperdonabile che se è vero che tanto è stato fatto è altrettanto innegabile la circostanza per la quale almeno altrettanto resta ancora da fare. I risultati raggiunti, evidenziati nel presente documento, ci rendono orgogliosi ma dobbiamo essere ben consapevoli che essi sono da intendere quali punti di partenza verso iniziative sempre più condivise e coinvolgenti nel contrasto di ogni forma di violenza di genere.

Offrire una riflessione finale sull'importanza del lavoro svolto negli ultimi tre anni e sul valore della collaborazione tra istituzioni, professionisti e territorio nella lotta contro la violenza di genere. Sottolineare come il percorso formativo, il V. e la piattaforma rappresentino un punto di partenza per un intervento ancora più coordinato ed efficace nel futuro.

Dott. Giancarlo Amato

Procuratore della Repubblica di Velletri

“Un documento importante che può e deve tracciare l’inizio di un nuovo percorso in tema di violenza di genere sia per il merito che per il metodo.

Il metodo: un sistema di rete, che vede protagonisti gli attori del territorio, attraverso i quattro assi di intervento: la prevenzione, la protezione e il sostegno delle vittime, la punizione dei colpevoli e l’assistenza e promozione.

Il merito: l’idea che la violenza è il risultato di un’interazione complessa di fattori individuali, di relazioni, sociali e culturali. Comprendere il modo in cui questi fattori sono legati alla violenza è un fatto fondamentale per prevenire la violenza stessa.

Il tutto all’interno di una nuova idea di salute pubblica, peraltro già affermata dall’Organizzazione mondiale della sanità, ossia che la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto assenza di malattia e infermità.

Questo è coerente con la visione di un “nuovo umanesimo della salute”, che mette al centro la persona nella sua integrità e ciò permette di stimolare i nostri operatori sanitari a prendersi cura e ad umanizzare il rapporto con le persone che hanno bisogno”.

Dott. Vincenzo Carlo La Regina

Direttore Generale f.f. ASL Roma 6

9. ALLEGATI

9.1. Protocollo Operativo Interistituzionale 2018

9.2. Vademecum Operativo del circondario della Procura della Repubblica di Velletri
ASL 6 e Distretto G6 ASL 5 e Sovrambiti RM 6.1-6.3; RM 6.2-6.5; RM 6.4-6.5

9.3. Report: la raccolta dei dati nel contrasto alla violenza di genere e esempi di casi
Trattati

Redattori del documento

Dott.ssa Cristina Lozzi – Procura della Repubblica di Velletri

Dott.ssa Paola Capoleva – Direttore f.f Uoc Integrazione Sociosanitaria e Welfare di
Comunità Asl Roma 6

Dott.ssa Eugenia Trovalusci – Incarico di Funzione Consulteri Asl Roma 6

Responsabili Istituzionali

Dott. Giancarlo Amato – Procuratore della Repubblica di Velletri

Dott. Vincenzo Carlo La Regina – Direttore Generale f,f Asl Roma 6



PROTOCOLLO OPERATIVO INTERISTITUZIONALE

per la promozione di azioni e politiche attive finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne e i minori e alla realizzazione di una rete di accoglienza, ascolto, protezione delle vittime di violenza di genere e di quelle in condizioni di particolare vulnerabilità

TRA

Il Tribunale di Velletri

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri

Il Tribunale per i Minorenni di Roma

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma

La Direzione Generale Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

La Direzione Generale ASL Roma 6

La Questura di Roma

Il Comando Provinciale Carabinieri di Roma

I Comuni del circondario del Tribunale di Velletri

PREMESSO

che nel nostro Paese, analogamente a quanto accade nel resto del mondo, la violenza sulle donne e i bambini è in continua e preoccupante espansione.

L'effettiva estensione del fenomeno non può essere peraltro individuata solo ed esclusivamente sulla base delle denunce, visto il sommerso di situazioni violente che non vengono alla luce, frutto di una cultura a monte che continua a minimizzare il problema.

La violenza è un fenomeno trasversale che interessa ogni ceto sociale, senza differenze di età, etnia, religione, condizioni economiche.

Spesso gli ambienti più pericolosi per le donne sono quelli domestici, e gli aggressori più probabili sono proprio i loro partners, attuali o ex, amici o colleghi; quanto alla violenza nei confronti dei minori, avviene che le figure abusanti siano proprio quelle in cui i minori ripongono la loro fiducia, quelle cui vengono "affidate" dagli stessi familiari per motivi di cura, custodia, istruzione, attività ricreative.

I comportamenti a forte connotazione aggressiva e le conseguenti implicazioni emotive e affettive portano le vittime a negare, con ostinato e disarmante silenzio, il fenomeno stesso, che si percepisce oltretutto inconfessabile.

In alcuni casi, la donna vittima di violenze familiari preferisce tacere per il bene dei figli o per la vergogna di dover raccontare, in seguito a un episodio di grave violenza fisica (quale ad esempio lo stupro), i particolari più intimi in un'aula di giustizia. In altri termini, teme vendette o ha paura che la denuncia aggravi e non risolva la situazione; infine, la vittima non denuncia perché spesso ancora legata affettivamente all'autore della molestia, così minimizzando o addirittura giustificando l'atto¹.

Il numero oscuro (ossia le violenze non denunciate) nasconde una realtà certamente più complessa che impedisce un serio monitoraggio.

¹Da un punto di vista criminologico va rilevato come la violenza sulle donne presenti caratteristiche peculiari: si tratta molto spesso di fenomeni caratterizzati da un "crescendo" nella realizzazione di offese penalmente rilevanti (vessazioni, minacce, atti persecutori, danneggiamenti, percosse, lesioni, riduzione in schiavitù, omicidio) e da una sottomissione della vittima del reato, la quale difficilmente riesce a sottrarsi a detta condizione e a quelle conseguenze.

In caso di violenza domestica la psicologa americana Leonore Edna Walker ha individuato sin dagli anni 70, sulla base di una intervista condotta su circa 1500 vittime, un vero e proprio "ciclo dell'abuso", che va dalla prima fase di accumulo di tensione, alla seconda di esplosione della violenza, alla terza di false scuse da parte dell'aggressore e riconciliazione della coppia, alla quarta di calma e rientro nella normalità, prima che il ciclo stesso ricominci.

La stessa individuazione dei casi di abuso contro i minori difficilmente parte da una denuncia; in genere sono gli enti, gli psicologi, gli assistenti sociali, gli insegnanti, gli amici, i parenti, quelli che percepiscono anomalie nei comportamenti dei minori e le riportano.

La quasi totalità dei delitti sessuali contro i minori è caratterizzata da un abuso di posizione dominante nell'ambito di relazioni intrafamiliari o relative a un gruppo sociale più esteso.

Cosa si fa per incoraggiare la vittima a rompere il silenzio e a denunciare i fatti? Come si può intervenire per arginare questa spirale di violenza? Come si può prevenirla?

In proposito occorre riflettere su una importante circostanza e cioè sul fatto che la funzione del procedimento penale stia pian piano passando dalla sua tipica connotazione repressiva ad una di tipo preventivo e riparativa, con riferimento alle condotte criminose, ed altresì di tipo protettivo in favore della vittima, sempre in parallelo all'accertamento della responsabilità penale dell'autore dei fatti criminosi.

Affinché questi scopi siano davvero realizzabili, è però necessario mettere in campo tutte le risorse di tipo investigativo con un approccio multidisciplinare (secondo la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo del 20 Novembre 1989 e la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica dell' 11 maggio 2011) attraverso il coinvolgimento di diversi soggetti in possesso di professionalità diversificate.

Quando le donne decidono di uscire da situazioni di violenza per chiedere aiuto alle forze dell'ordine, ai medici, agli assistenti sociali, ai centri antiviolenza, agli avvocati, spesso si trovano in uno stato di particolare vulnerabilità e vivono con grande sofferenza ogni momento di comunicazione all'esterno della propria storia.

Tutti i soggetti potenzialmente in grado di venire in contatto con una vittima di violenza dovranno dunque essere dotati di una adeguata specializzazione: chi ascolta una donna deve conoscere le dinamiche della violenza e le difficoltà che incontra quando decide di lasciare il partner.

La medesima specializzazione è richiesta per coloro che si occupano di minori vittime di violenza.

In entrambi i casi non si potrà prescindere da un approccio multidisciplinare e coordinato tra i servizi che metta al centro la vittima e i suoi bisogni e assicuri al tempo stesso interventi tempestivamente "protettivi" per le vittime, ma anche "riparativi" dei gravissimi pregiudizi loro inferti. Coloro che a vario titolo trattano la materia dovranno essere dotati di una adeguata specializzazione, frutto di un' accurata formazione.

L' intervento investigativo dovrà essere particolarmente celere. La mancanza di tempismo, incertezze o errori nella fase di acquisizione degli elementi di prova

potrebbero determinare, oltre che un evidente pericolo per l'incolumità della vittima, anche un pregiudizio per il percorso processuale.

E' infine importante che le vittime percepiscano che possono "affidarsi" alle Istituzioni, che esistono "luoghi dell'accoglienza" in cui potranno trovare riparo ed essere "messe in sicurezza", senza che l'autore della violenza le possa riavvicinare.

E' a questo punto che entra in gioco la Rete, ossia quel collegamento interistituzionale in grado di apprestare tutela ed assistenza alle vittime di violenza di genere in tutte le sue estrinsecazioni e ai minori. L'intento del presente protocollo è dunque quello di delineare prassi operative virtuose tra i vari soggetti a vario titolo coinvolti nel percorso di prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza contro le donne e i minori.

Una Rete "a regime", consente di mettersi in linea con le più recenti Convenzioni internazionali e con la legislazione interna in materia di tutela delle donne e dei minori e di avere un ritorno in termini di benessere sociale che comporterà, oltre ad una più efficiente tutela ed assistenza delle vittime di tali odiosi reati, anche un notevole risparmio dal punto di vista delle spese sanitarie, giudiziarie e carcerarie.

CONSIDERATO

che, come si è accennato, l'allarme sociale provocato dal progressivo aumento delle forme di violenza sulle donne e i minori e in cui spesso il reato si consuma in contesti dove preesistono legami tra la vittima e il suo aggressore ha determinato una nuova attenzione nei confronti delle vittime, sia a livello di legislazione internazionale che di legislazione interna.

Con riferimento alla legislazione internazionale meritano di essere citate la Convenzione di Lanzarote del Consiglio d'Europa del 25 ottobre 2007, sulla protezione dei minori dello sfruttamento e dagli abusi sessuali, ratificata dall'Italia con legge del 1 ottobre 2012 n. 172; la Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 sulla prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica²; la Direttiva 2012/29 UE che ha

²Vanno innanzitutto individuate le nozioni di violenza e di vittima, secondo la Convenzione di Istanbul.

Secondo l'art. 3 della citata Convenzione "a) con l'espressione *violenza nei confronti delle donne* si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondata sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione, la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata; b) l'espressione *violenza domestica* designa gli atti di violenza

istituito norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione della vittima di reato ratificata dall'Italia con il d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212.

Il sistema internazionale si è occupato della protezione della vittima in via generale e con specifico riferimento a reati particolarmente lesivi della sua integrità fisica e psichica e che frequentemente colpiscono particolari categorie di persone, indicate come vittime vulnerabili: detto sistema è stato recepito dalla legislazione interna determinando così la modifica della normativa da un punto di vista tanto sostanziale quanto processuale, con interventi spesso attuati con lo strumento del decreto-legge.

Tra i più significativi va ricordato il D.L. 93/2013 che ha introdotto, tra l'altro, "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere" ed è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 199.

Il provvedimento in esame ha individuato le ragioni che hanno portato alla sua emanazione nel "susseguirsi di eventi di gravissima efferatezza in danno di donne" e nella necessità di adottare misure volte sia ad inasprire il trattamento punitivo nei confronti dell'autore delle condotte criminose, sia ad introdurre misure di protezione nei confronti delle donne e di prevenzione di ogni forma di violenza di genere, così come previsto dalla Convenzione di Istanbul della quale costituisce attuazione.³

fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima; c) con il termine *genere* ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività ed attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini; d) l'espressione *violenza contro le donne basata sul genere* designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato; e) per *vittima* si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b

³La Convenzione, **all'art. 56** aveva infatti stabilito che gli Stati adottassero le misure legislative o di altro tipo destinate a proteggere i diritti e gli interessi delle vittime, compresi i loro particolari bisogni in quanto testimoni in tutte le fasi delle indagini e dei procedimenti giudiziari, in particolare garantendo la loro protezione, insieme a quella dei loro familiari dal rischio di intimidazioni, rappresaglie e ulteriori vittimizazioni; garantendo il loro diritto ad essere informate circa le "vicende" relative alle misure cautelari eventualmente applicate all'autore del reato; informandole dei servizi a loro disposizione; offrendo loro la possibilità di "interloquire nel corso del procedimento; adottando misure a loro tutela; evitando contatti tra vittima e autore durante il procedimento; consentendo alle vittime di testimoniare senza la presenza dell'autore del reato con le adeguate tecnologie di comunicazione; tenendo conto del superiore interesse dei minori vittima e testimoni di violenza contro le donne e violenza domestica.

La Direttiva 2012/29/UE ha a sua volta istituito norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione della vittima di reato; alla stessa è stata data recente attuazione nell'ordinamento interno con il d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212.⁴

Particolare attenzione meritano gli artt. 22 e 23 della Direttiva suddetta, che richiamano la necessità di una valutazione individuale delle vittime al fine di individuarne le specifiche esigenze di protezione, valutazione che dovrà tener conto delle caratteristiche personali della vittima, del tipo o della natura del reato, delle circostanze del reato. Durante le indagini le vittime con tali specifiche esigenze di protezione dovranno essere sentite in appositi locali da operatori adeguatamente formati dello stesso sesso se la vittima lo desidera. Si avrà cura di evitare che la stessa venga in contatto visivo con l'autore (anche attraverso videoconferenza) e che

⁴ Vanno, in particolare, menzionati **il considerando sub 9**, circa la necessità di trattamento delle vittime in modo rispettoso e comunque senza alcun tipo di discriminazione basata su qualsivoglia fattore, culturale, etnico, religioso, etc. e sulla necessità di garantire le stesse da qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria e alle stesse adeguata assistenza; **il considerando sub 17** che ancora una volta fornisce la definizione di violenza di genere e dei suoi effetti nei confronti delle vittime; **il considerando sub 18** che fornisce la definizione di violenza nelle relazioni strette, gli effetti nei confronti della vittima che era legata da una situazione di fiducia particolare nei confronti dell'autore della violenza, la necessità di misure di protezione speciale, tenuto conto della dipendenza di tali vittime dall'autore della violenza medesima; **il considerando sub 21** in materia di assistenza effettiva alle vittime da parte delle autorità competenti, con informazioni, consigli, ed altresì con adeguate traduzioni in caso di vittime di nazionalità straniera; **il considerando sub 32** che ricalca le disposizioni della Convenzione di Istanbul quanto alla necessità che siano fornite alle vittime notizie circa le "vicende" cautelari dell'autore, ove sussista pericolo o rischio concreto di danno per le stesse, compreso il rischio di ritorsione; **il considerando sub 38** che prevede che alle persone particolarmente vulnerabili o in situazioni che le espongono a un rischio elevato di danno, quali, tra l'altro, le persone vittime di violenze reiterate nelle relazioni strette o le vittime di violenza di genere dovrebbero essere fornite assistenza specialistica e protezione giuridica. Compito fondamentale dei servizi che prestino assistenza alla vittima è proprio quello di informarle dei loro diritti, di sostenerle nel superamento del trauma conseguente al delitto subito, fornire alloggi, consulenza medica, psicologica, legale, compresi servizi specifici per i minori che siano vittime dirette o indirette di tali reati; **il considerando sub 52** in materia misure di protezione a tutela della vittima; **il considerando sub 53** sulla necessità di evitare ritorsioni, vittimizzazione secondaria durante il tutto il procedimento, attraverso la limitazione dei contatti tra vittima e autorità competente e il *ricorso a registrazioni video delle audizioni utilizzabili nel corso del procedimento*, la limitazione dei contatti visivi con l'autore del reato, i suoi familiari, i suoi complici durante il procedimento giudiziario con la predisposizione di cautele volte a far sì che nelle stazioni di Polizia e nei Tribunali vi siano luoghi di accesso diversificato tra vittima e autore; **il considerando sub 61** che prevede la necessità di formazione e specializzazione in capo a tutti coloro che entrino in contatto con le vittime di determinati reati, come forze di polizia, pubblici ministeri, giudici, avvocati, operatori incaricati di fornire assistenza, sostegno, servizi di giustizia ripartita, in modo da identificare correttamente le vittime e le loro esigenze, di occuparsene in modo rispettoso, sensibile, professionale, e non discriminatorio; **il considerando sub 64** relativo alla necessità di raccolta di dati statistici, anche da parte delle AA.GG. e dei servizi di assistenza sociale e sanitaria, al fine di definire politiche efficaci in ordine ai diritti delle vittime previsti dalla direttiva, con individuazione del numero delle vittime che chiedono, ottengono o non ottengono assistenza o giustizia.

le vengano rivolte domande sulla sua vita privata e di relazione non pertinenti al reato.

La Direttiva 212/29 UE si caratterizza, dunque, per il duplice *focus* posto sulle vittime: sui suoi diritti e sui suoi bisogni, evidenziando la necessità di fornire alla stessa una **assistenza integrale** e secondo un approccio di tipo integrato, con una pluralità di Istituzioni pronte a tutelarla e di servizi pronti ad accoglierla.

La suddetta Direttiva è stata recepita nel nostro ordinamento con il d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212.⁵

Gli operatori impegnati nello svolgimento delle indagini daranno concreta attuazione a tutte le norme a tutela della vittima ed in particolare all' articolo **90 bis comma 1 c.p.p.** che prevede l'obbligo di fornire alla p.o., sin dal suo primo contatto

⁵ Vanno, in particolare, menzionati **il considerando sub 9**, circa la necessità di trattamento delle vittime in modo rispettoso e comunque senza alcun tipo di discriminazione basata su qualsivoglia fattore, culturale, etnico, religioso, etc. e sulla necessità di garantire le stesse da qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria e alle stesse adeguata assistenza; **il considerando sub 17** che ancora una volta fornisce la definizione di violenza di genere e dei suoi effetti nei confronti delle vittime; **il considerando sub 18** che fornisce la definizione di violenza nelle relazioni strette, gli effetti nei confronti della vittima che era legata da una situazione di fiducia particolare nei confronti dell'autore della violenza, la necessità di misure di protezione speciale, tenuto conto della dipendenza di tali vittime dall'autore della violenza medesima; **il considerando sub 21** in materia di assistenza effettiva alle vittime da parte delle autorità competenti, con informazioni, consigli, ed altresì con adeguate traduzioni in caso di vittime di nazionalità straniera; **il considerando sub 32** che ricalca le disposizioni della Convenzione di Istanbul quanto alla necessità che siano fornite alle vittime notizie circa le "vicende" cautelari dell'autore, ove sussista pericolo o rischio concreto di danno per le stesse, compreso il rischio di ritorsione; **il considerando sub 38** che prevede che alle persone particolarmente vulnerabili o in situazioni che le espongono a un rischio elevato di danno, quali, tra l'altro, le persone vittime di violenze reiterate nelle relazioni strette o le vittime di violenza di genere dovrebbero essere fornite assistenza specialistica e protezione giuridica. Compito fondamentale dei servizi che prestino assistenza alla vittima è proprio quello di informarle dei loro diritti, di sostenerle nel superamento del trauma conseguente al delitto subito, fornire alloggi, consulenza medica, psicologica, legale, compresi servizi specifici per i minori che siano vittime dirette o indirette di tali reati; **il considerando sub 52** in materia misure di protezione a tutela della vittima; **il considerando sub 53** sulla necessità di evitare ritorsioni, vittimizzazione secondaria durante il tutto il procedimento, attraverso la limitazione dei contatti tra vittima e autorità competente e il ricorso a registrazioni video delle audizioni utilizzabili nel corso del procedimento, la limitazione dei contatti visivi con l'autore del reato, i suoi familiari, i suoi complici durante il procedimento giudiziario con la predisposizione di cautele volte a far sì che nelle stazioni di Polizia e nei Tribunali vi siano luoghi di accesso diversificato tra vittima e autore; **il considerando sub 61** che prevede la necessità di formazione e specializzazione in capo a tutti coloro che entrino in contatto con le vittime di determinati reati, come forze di polizia, pubblici ministeri, giudici, avvocati, operatori incaricati di fornire assistenza, sostegno, servizi di giustizia ripartita, in modo da identificare correttamente le vittime e le loro esigenze, di occuparsene in modo rispettoso, sensibile, professionale, e non discriminatorio; **il considerando sub 64** relativo alla necessità di raccolta di dati statistici, anche da parte delle AA.GG. e dei servizi di assistenza sociale e sanitaria, al fine di definire politiche efficaci in ordine ai diritti delle vittime previsti dalla direttiva, con individuazione del numero delle vittime che chiedono, ottengono o non ottengono assistenza o giustizia.

con l'autorità procedente, tutta una serie di informazioni sui diritti a lei riconosciuti i dal nostro ordinamento, in una lingua per lei comprensibile. Le informazioni riguardano in particolare il suo diritto a partecipare al procedimento penale, le misure di protezione che possono essere disposte in suo favore, le strutture sanitarie presenti sul territorio, i centri anti violenza, le case famiglia, le case rifugio in cui trovare riparo.

L'**art. 90 quater c.p.p.** ha introdotto la definizione di persona offesa "in condizione di particolare vulnerabilità", la quale beneficerà in sede di audizione, ex art. 351 comma 1 ter c.p.p. di tutta una serie di garanzie a tutela del rischio di ulteriori vittimizazioni secondarie e di intimidazioni o ritorsioni da parte dell'autore del reato.

La vulnerabilità è una condizione che richiede di adeguare le regole processuali di raccolta delle dichiarazioni alle esigenze del caso concreto: la persona vulnerabile è ritenuta, proprio per lo stato in cui versa, inidonea a sopportare le sollecitazioni di un'ordinaria escussione, anche in sede dibattimentale, e ciò giustifica le cautele apprestate dall'ordinamento per la sua audizione, al fine di assicurare la genuinità della sua testimonianza.⁶

PRESO ATTO

- che in data 16 febbraio 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma** con il quale sono stati previsti strumenti – operativi e finanziari – per la realizzazione di strutture da integrare nella Rete.
- che sono stati allestiti ad opera della ASL Roma 6, presso la sede del Distretto 2 "Luigi Spolverini" di Ariccia, uno **spazio di ascolto e indirizzamento** delle vittime minorenni, di violenza di genere, in condizioni di vulnerabilità, nonché un'**area dedicata alle audizioni protette** ex art. 351 c.p.p..
- che è stato allestito, presso apposita struttura, una **Casa rifugio** delle vittime al fine di ospitarle per tutto il periodo stimato come necessario dalle autorità

EVIDENZIATO

⁶Ai sensi dell' **art. 90 quater c.p.p.** l' accertamento della vulnerabilità va effettuato caso per caso ed in concreto, sulla base di indici diversificati che spaziano dalle condizioni della p.o., il tipo di reato, le modalità o il contesto in cui il reato è stato commesso, i rapporti tra autore e vittima. L'art. 351 comma 1 ter c.p.p. fa, invece, riferimento alla categoria della vulnerabilità presunta, con riferimento a determinati e specifici reati.

che la Procura di Velletri, in attuazione del quadro di riferimento europeo e nazionale, ha già provveduto:

- 1) ad istituire un gruppo specializzato di sostituti procuratori in materia di delitti contro la famiglia, atti persecutori, violenza sessuale, violenza contro i minori
- 2) ad adottare uno specifico modello di avviso alla p.o. (rinvenibile sul proprio sito istituzionale) redatto con linguaggio comprensibile, offrendone adeguata traduzione nelle lingue più diffuse in Europa (inglese, francese, spagnolo, tedesco, rumeno, albanese, russo, sloveno, arabo)
- 3) ad aderire al c.d. *Protection Network*, Protocollo di intesa sottoscritto dalla ASL Roma 6 insieme ad altri enti del territorio, che si richiama integralmente quanto alla assistenza socio - sanitaria delle vittime minori e di donne vittime di violenza, prevedendo nelle Aziende ospedaliere un percorso di protezione con la finalità di tutelare le persone vulnerabili vittime della altrui violenza, con particolare riferimento alle vittime di violenza sessuale, maltrattamenti o atti persecutori.
- 4) a predisporre una lista di psicologi, esperti in psicologia giuridica, psicologia e neuropsichiatria infantile, esperti in metodologie e tecniche per la raccolta di dichiarazioni di vittime e testimoni vulnerabili in ambito penale, con turno di reperibilità H/ 24, al fine di prestare ausilio alla p.g. e al P.m. (che saranno comunque nominati dal P.m) nella raccolta di dichiarazioni da minori o da vittime vulnerabili o in condizioni di particolare vulnerabilità secondo il disposto dell'art. 351 comma 1 ter c.p.p. Il turno di reperibilità è strumento al servizio del p.m. e della p.g., che potranno così operare con immediatezza nella raccolta delle dichiarazioni di una presunta vittima, nel caso ricorrano ragioni di urgenza, dovute alle specifiche circostanze del caso.

LE PARTI CONVENGONO

Art. 1 Finalità

Finalità del presente protocollo sono:

- la promozione di azioni congiunte volte alla sensibilizzazione sul territorio di competenza, attraverso seminari di studio, convegni incontri tematici etc. relativi alla materia del presente protocollo⁷ nonché alla adozione di strategie volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno;

⁷Si richiama in proposito l'art. 6, comma 1 del Protocollo di intesa, citato in premessa, intervenuto tra la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma, la Regione Lazio e l'Ordine degli Psicologi del Lazio, in base al quale "Le parti si impegnano a svolgere attività di promozione

- la formazione di tutti gli operatori del settore impegnati nel presente protocollo, attraverso la partecipazione a percorsi di formazione integrata rivolti ai principali referenti della rete socio-sanitaria , giudiziaria, scolastica e del privato sociale, al fine di migliorare il sistema di accesso delle vittime alla giustizia e garantire la loro protezione in ogni fase del procedimento penale, nonché evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria;⁸
- l'adozione di prassi operative condivise tra Procura della Repubblica di Velletri, il Tribunale di Velletri, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma, il Tribunale per i minorenni di Roma, la Azienda Sanitaria Locale Roma 6, le Forze dell'Ordine, l' Ufficio Scolastico Regionale, i Comuni firmatari al fine di sviluppare nuovi modelli di intervento che consentano di intervenire con professionalità e tempestività nell'ascolto e nell'acquisizione della prova, assicurando al contempo protezione, sostegno e cura alle vittime di violenza;
- la tenuta di spazi di ascolto e accoglienza delle vittime, degli spazi di informazione e l'implementazione e/o potenziamento delle strutture e degli strumenti atti a ridurre il rischio di vittimizzazione secondaria.⁹

Art. 2 Impegni per le parti

congiunta al fine di sensibilizzazione sul territorio di competenza, attraverso seminari di studio, convegni, incontri tematici, etc. relativi alla materia del presente protocollo, ed in particolare sulla tutela delle vittime nel corso dei procedimenti giudiziari, sulle modalità di ascolto delle vittime e sulla testimonianza”.

⁸Si richiama in proposito l'art. 6 comma 2 del citato Protocollo sul punto della formazione in base al quale “I firmatari del presente accordo si impegnano a promuovere e/o a partecipare, anche coinvolgendo i centri antiviolenza e quelli di accoglienza presenti sul territorio, a percorsi di formazione integrata rivolti ai principali referenti della rete socio-sanitaria, giudiziaria, scolastica e del privato sociale di riferimento, al fine di migliorare il sistema di accesso alla giustizia delle persone offese sopra indicate e di garantire la loro protezione in ogni fase del procedimento penale”.

⁹Si richiama in proposito l'art. 4 comma 3 del citato Protocollo in punto di allestimento di spazi idonei stabilendo “...la Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma si farà promotrice di un'azione di coordinamento finalizzata a che le Procure della Repubblica avviino le azioni ritenute utili ovvero proseguano le esperienze in atto, sulla base delle specifiche necessità rilevate, tra cui anche: spazi di ascolto e accoglienza delle vittime indicate all'interno o all'esterno degli uffici giudiziari, spazi di informazione per le vittime di reato, attività di implementazione e/o potenziamento delle sale audizione protetta, implementazione delle strutture e/o degli strumenti atti a ridurre la vittimizzazione secondaria ed ogni intervento finalizzato alla tutela e protezione delle indicate vittime;

Per l'attuazione del presente protocollo i soggetti aderenti, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, si fanno carico dei seguenti compiti:

La Procura della Repubblica di Velletri, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma, il Tribunale per i Minorenni di Roma, il Tribunale ordinario di Velletri

si impegnano:

- allo scambio reciproco di informazioni relative a reati in danno di minori, vittime dirette o indirette di violenza, che non risultino essere già state portate a conoscenza degli stessi da parte degli organi di polizia o dai denunciati;
- a coordinarsi sulla eventualità di procedere all'allontanamento del minore, provvedimento di competenza ordinaria del T.M. ma che, in situazioni di pregiudizio in atto, può essere adottato in via di urgenza, ai sensi dell'art. 403 c.c. da qualsiasi pubblica autorità, in primis dalla p.g. che interviene nella immediatezza dei fatti, ma anche dagli operatori ASL o dei Servizi sociali che avranno cura di collocare il minore in luogo sicuro, informando preventivamente la Procura minorile o il T.M.
- a coordinarsi, ex art. 609 decies c.p.p., affinché la trasmissione della *notitia criminis* ai danni del minore da parte della Procura ordinaria alle Autorità Minorili sia già corredata di tutti gli atti non coperti da segreto investigativo con la segnalazione dei casi in cui non sia opportuno attivare con immediatezza i servizi sociali, e anche al fine di consentire al Tribunale per i minorenni di adottare con tempestività i provvedimenti di cui agli artt. 330 c.c. e 333 c.c. (tra i quali l' allontanamento del figlio o del genitore o convivente dalla residenza familiare in caso di abuso o maltrattamento su minore commesso dal genitore o dal convivente), provvedimenti che possono essere adottati anche di ufficio in caso di urgente necessità (art. 336 c.c.). Procura ordinaria e Procura minorile si attiveranno parimenti nei confronti del Tribunale ordinario ove la competenza, ex art. 38 disp. att. c.c., in ordine ai provvedimenti di cui agli artt. 330 e 333 c.c. spetti a quest'ultimo in pendenza di cause di separazione, divorzio o di procedimenti aventi ad oggetto l'esercizio della responsabilità genitoriale ai sensi dell'art. 316 c.c..
- a coordinarsi, quanto alla assistenza affettiva e psicologica del minore, anche attraverso l'attivazione dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia;
- a contribuire alla formazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno della violenza contro i minori.

Il Tribunale di Velletri

Il Tribunale di Velletri ha già stabilito criteri di priorità nella fissazione dei processi dibattimentali relativi ai delitti di violenza sessuale, maltrattamenti in famiglia e atti persecutori.

Ai fini del presente protocollo curerà:

- il rispetto di tali criteri prioritari anche nei rinvii delle udienze relative ai procedimenti per i reati suddetti;
- la segnalazione alla Procura della Repubblica, ordinaria e minorile, ex art. 331 comma 4 c.p.p., di tutti i reati procedibili di ufficio, aventi ad oggetto fatti di violenza *intrafamiliare* di cui venga a conoscenza nell'ambito dei giudizi civili.
- Il Tribunale civile, in presenza di ricorsi per separazione e divorzi o di procedimenti aventi ad oggetto l'esercizio della responsabilità genitoriale ai sensi dell'art. 316 c.c. che riportino fatti di violenza domestica (ipotesi diversi dalla mera conflittualità tra coniugi) , in vario modo documentati (da certificati medici, da relazioni di operatori sanitari e sociali, ecc.), avrà cura:
- di verificare – acquisendo informazioni circa l'eventuale adozione di provvedimenti a tutela della prole da parte dell'A.G. o di polizia - che l'affido condiviso non sia contrario all'interesse del minore, ex art. 337 ter c.c. soprattutto nel caso in cui questi sia stato vittima di maltrattamenti assistiti¹⁰
- di astenersi – nel caso in cui siano emerse condotte violente - dall'invito ad intraprendere un percorso di mediazione o conciliazione, nel rispetto di un espressa raccomandazione della Convenzione di Istanbul finalizzata ad evitare che la donna vittima di violenza sia esposta al rischio di “riavvicinamento” da parte dell'ex coniuge, addirittura consentito proprio da un “suggerimento istituzionale”;
- di adottare provvedimenti in tema di diritto di visita *et similia* compatibili con eventuali misure cautelari emesse dal giudice penale.

La Procura della Repubblica si impegna a fornire al Tribunale qualunque atto o informazione compatibili con il segreto investigativo.

La Polizia Giudiziaria

si impegna:

- a curare un'adeguata specializzazione nella materia della violenza contro le donne e i minori, attraverso la partecipazione a percorsi di formazione integrata rivolta ai principali referenti della rete e al fine di assicurare alle vittime di

¹⁰nel rispetto dell'art. 31 della Convenzione di Istanbul che prescrive di prendere in considerazione gli episodi di violenza domestica al momento di determinare i diritti di custodia e visita dei figli;

- reato un adeguato sistema di accesso alla giustizia, garantire la loro protezione ed evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria;
- a curare, nella predisposizione dei turni, l'inserimento di personale specializzato nella ricezione delle denunce per violenza contro le donne e i minori e in grado di utilizzare tecniche relazionali funzionali alla rassicurazione della vittima; quando ciò non sia possibile, a curare che la vittima sia indirizzata presso un reparto o sezione specializzata;
 - a riferire in maniera completa e dettagliata la vicenda oggetto di denuncia, non limitandosi a recepire a verbale le sole dichiarazioni relative all'ultimo episodio che ha indotto la persona offesa rivolgersi alle FF.OO., ma semmai a verificare l'eventuale carattere abituale della condotta criminosa;
 - a trasmettere le notizie di reato con tempestività e nel modo più circostanziato possibile alla Procura ordinaria e, ove sia interessato un minore come vittima diretta o indiretta di reati, anche alla Procura minorile;
 - a redigere le annotazioni di servizio a seguito di intervento presso un domicilio per atti di violenza domestica indicando se all'interno del nucleo familiare vi siano minori, verificando altresì se questi siano vittime di "maltrattamenti assistiti"¹¹. Anche nel caso di ripetuti interventi presso lo stesso nucleo familiare per "lite in famiglia" la p.g. avrà cura di specificare se nel nucleo familiare vi siano minori che abbiano ripetutamente assistito ai litigi tra i coniugi. In entrambi i casi la p.g. trasmetterà la segnalazione anche alla Procura Minorile;
 - a verificare se in precedenza altre forze di polizia siano intervenute presso lo stesso nucleo familiare per casi analoghi, acquisendo la relativa documentazione che verrà trasmessa all'Ufficio del P.M. unitamente al verbale dell'ultimo sopralluogo. Analogamente acquisirà i referti ed altra documentazione sanitaria rilevante e pertinente;
 - a redigere verbali di sopralluogo anche in caso intervento in abitazione per violenza domestica, rappresentando ogni elemento spia utile alla ricostruzione della condotta criminosa (ad esempio danneggiamento del mobilio o della abitazione medesima; condizione fisica e psicologica in cui versò la p.o.; presenza dei figli nel momento in cui avveniva la violenza domestica);
 - a evidenziare nella c.n.r tutti gli elementi costitutivi del reato (come, ad esempio, la necessità di cambiare le abitudini di vita nella p.o. del reato di atti persecutori), nonché le fonti di prova e le persone informate sui fatti, procedendo alla loro tempestiva audizione per evitare i tempi più lunghi di

¹¹Tale termine indica quegli atti di violenza fisica, psicologica, sessuale ed economica compiuti su figure affettive di riferimento di cui il bambino può fare esperienza diretta (quando avvengono nel proprio campo percettivo) o indiretta (se per l'appunto ne percepisce indirettamente gli effetti);

un'attività delegata, soprattutto in caso di ritenuto pericolo di reiterazione dei fatti in danno della vittima;

- ad astenersi dal consigliare alle vittime che si accingano a presentare denuncia, di “valutare con prudenza” se intraprendere azioni legali o, ancor peggio, di soprassedere alla presentazione della denuncia stessa;
- a procedere all'immediato sequestro amministrativo, ove abbiano notizia che la persona denunciata per violenza domestica o atti persecutori abbia il possesso di armi, al contempo segnalando la circostanza all'amministrazione di appartenenza se il soggetto svolga funzioni o servizi pubblici.
- a garantire segretezza investigativa ed evitare attività ed iniziative che mettano a conoscenza gli indagati o le persone a loro vicine della esistenza di un denuncia a loro carico o comunque di indagini incorso;
- a segnalare all'A.G., al fine di acquisire la prova con l'incidente probatorio, i casi in cui la vittima sia persona straniera, non stabilmente dimorante in Italia e quindi in condizione di lasciare il nostro Paese;
- a fornire alla vittima di reato tutte le informazioni ex art. 90 bis c.p.p. secondo quanto già disposto con circolare del Procuratore della Repubblica di Velletri, non limitandosi però alla mera formale consegna del modulo prestampato, ma facendosi parte diligente perché la p.o. sia messa in condizione di comprendere il contenuto e le finalità dell'atto: la p.g. specificherà in particolare che la vittima ha diritto all'assistenza legale e che potrà rivolgersi a un centro antiviolenza o trovare alloggio in una casa famiglia o in una casa rifugio, provvedendo a metterla in contatto con detti presidi nel caso ne faccia richiesta;¹²
- a chiedere al P.M.¹³ la nomina di un esperto in psicologia con comprovata esperienza nella materia delle audizioni qualora debba procedere ad assumere

¹²L'osservanza dell'obbligo informativo diventa ancor più pregnante in tutti i casi in cui la persona offesa sia minorenne, si trovi in una situazione di “particolare vulnerabilità” e, soprattutto, non sia assistita da un difensore di fiducia.

Lo stato di “particolare vulnerabilità” va valutato alla stregua di quanto disposto dall'art. 90 quater c.p.p.: il relativo accertamento va effettuato sulla base di indici diversificati che spaziano dalle condizioni della p.o., il tipo di reato, le modalità o il contesto in cui il reato è stato commesso, i rapporti tra autore e vittima, e influirà in tutta la fase processuale per quanto concerne l'assunzione delle dichiarazioni delle vittime che versino in tale condizione. Si tratta dunque di un accertamento che va effettuato caso per caso ed in concreto, previo concerto con il P.M. (salvo nei casi espressamente indicati dall'art. 351 comma 1 ter c.p.p. con riferimento a reati specificamente previsti, per i quali la condizione di vulnerabilità è presunta)

¹³ Il P.M. che provvederà alla nomina del consulente sarà il magistrato delegato per il procedimento o, in caso di urgenza, il magistrato di turno esterno, sempre reperibile. La nomina potrà essere fatta per disposizione orale sulla base della lista di disponibilità predisposta dalla Procura, e successivamente ratificata per iscritto dal P.M.

dichiarazioni ex art. 351 comma c.p.p. (di minori e di vittime vulnerabili); in caso di urgenza la P.G. consulterà la lista di psicologi reperibili H/24.¹⁴

La Asl Roma 6 e i Comuni

Come già evidenziato, la ASL Roma 6 e alcuni Comuni hanno già attivato il Protection Network il cui documento programmatico si richiama integralmente, salvo le disposizioni che dovessero risultare in contrasto con il presente protocollo operativo.

Va preliminarmente rammentato che su tutti coloro che esercitano ogni tipo di professione sanitaria (medici di base, ginecologi, pediatri, psichiatri, neuropsichiatri infantili, psicologi, psicoterapeuti) incombe, anche in deroga al segreto di ufficio o professionale (artt. 200 e 201 c.p.p.), l'obbligo di referto, sanzionato penalmente ex art. 364 comma 1 c.p., con il solo limite che tali soggetti non possono esporre il proprio assistito a processo penale, ex art. 364 comma 2 c.p.

Va parimenti evidenziato il dovere sanzionato penalmente, ex art. 362 c.p., a carico di tutti gli operatori sanitari e sociali appartenenti a strutture pubbliche o convenzionate con enti pubblici, nella loro qualità di incaricati di pubblico servizio, di denunciare ogni ipotesi di reato procedibile di ufficio di cui vengano a conoscenza nell'esercizio o a causa del loro servizio (riportando, per esempio, in caso di abuso su minori le indicazioni ricevute dallo stesso, dai familiari, dai compagni del minore, da terzi in contatto con i minori, da diari o altri scritti), e ciò anche in deroga al segreto di ufficio o professionale (artt. 200 e 201 c.p.p.)

Gli operatori della ASL Roma 6 e dei Comuni si impegnano:

- a trasmettere tempestivamente le segnalazioni contenenti la notizia di reato relativa a delitti di violenza contro le donne procedibili di ufficio (sostanzialmente riconducibili a: maltrattamenti contro familiari o conviventi, compresi i maltrattamenti assistiti, lesioni aggravate, atti persecutori in danno di persone con disabilità o di cui si abbia notizia che siano stati commessi da persone già ammonite dalla autorità di P.S.)e, senza eccezioni, in caso di violenza contro i minori¹⁵. In tale ultimo caso la segnalazione sarà inoltrata anche alla A.G. minorile

¹⁴ Le audizioni investigative disciplinate dall'art. 351 c.p.p. precedenti all'incidente probatorio, sono finalizzate a ricavare tutti i possibili dettagli del racconto prima che l'indagato e il suo entourage possano condizionare la vittima

¹⁵In ogni caso gli operatori potranno consultare i Magistrati del Gruppo Specializzato attivato presso la Procura della Repubblica di Velletri

- ad astenersi, nella redazione delle segnalazioni, da valutazioni quali l'attendibilità della p.o. e da iniziative tese a vagliare la stessa, con conseguente pericolo di inquinamento delle prove;
- a circostanziare quanto appreso nel modo più dettagliato possibile, in modo da consentire la corretta qualificazione giuridica dei fatti, l'individuazione del responsabile, l'individuazione di persone che siano a conoscenza di quanto occorso;
- a riportare per iscritto quanto osservato e percepito direttamente in ordine alle condizioni della persona offesa o alle dinamiche familiari, posto che tale tipo di "osservazione privilegiata" potrà entrare a far parte del patrimonio processuale e orientare al meglio il giudice penale e civile;
- a trasmettere relazioni e segnalazioni in via gerarchica per evitare "personalizzazioni", e rammentando comunque che l'obbligo di denuncia/referto incombe sulle singole persone e non sull'Ufficio;
- a segnalare tempestivamente alla Procura della Repubblica di Velletri eventuali reati commessi ai propri danni, (quali ad esempio il delitto di minacce o violenza a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio)¹⁶;
- a mantenere l'assoluto riserbo su quanto appreso, omettendo qualunque iniziativa che possa pregiudicare l'esito delle indagini;
- a informare le vittime che è possibile sporgere denuncia/querela e in caso affermativo ad agevolare il contatto con gli organi preposti alla loro ricezione su base territoriale;
- a informare le vittime della possibilità di rivolgersi ad un centro antiviolenza o di trovare rifugio presso una casa accoglienza o in una casa rifugio nel caso vi sia pericolo per la loro incolumità, agevolando il contatto con detti presidi ove la donna lo desidera;

La ASL Roma 6 e i Comuni si impegnano inoltre:

- a garantire la continua formazione di tutti gli operatori sanitari e sociali (i Comuni anche della Polizia Municipale) che possano venire in contatto con donne che hanno subito violenza, mediante periodici corsi di formazione sulla materia.

¹⁶Si assiste, infatti, di recente, al sempre più frequente fenomeno delle denunce presentate contro gli operatori sociali impegnati nella tutela dei minori (da quelli incaricati di effettuare accertamenti psicodiagnostici a quelli incaricati della regolamentazione degli incontri dei genitori e figli), soprattutto in contesti caratterizzati da alta conflittualità tra coniugi e conviventi, ove le parti interessate non condividano l'operato dei medesimi operatori e al fine di condizionarne lo stesso;

- a curare una mappatura dei servizi istituzionali e del terzo settore presenti sul territorio, con aggiornamento continuo, al fine di orientare, in caso di necessità, le vittime verso un luogo sicuro che risponda all'esigenza di allontanamento da situazioni e persone ancora potenzialmente pericolose;

La ASL Roma 6 si impegna infine:

- a curare, all'interno della sede del Distretto 2 "Luigi Spolverini" di Ariccia, lo spazio di ascolto e di informazione, nonché a concorrere con la Procura della Repubblica di Velletri nella attività di implementazione e/o potenziamento delle sale per le audizioni protette e di quanto necessario a ridurre il rischio di vittimizzazione secondaria¹⁷, così come previsto nel Progetto Spazio di ascolto e accoglienza delle vittime minorenni, di violenza di genere ed in condizione di vulnerabilità denominato "Con Te" che si richiama integralmente.;
- a curare la Casa Rifugio (come da proposta progettuale che si allega) già individuata al fine di ospitare le vittime dei reati per tutto il periodo stimato come necessario dalle autorità;
- a raccordarsi con le FF. OO per consentire l'accesso presso la suddetta Casa rifugio delle persone in condizioni di pericolo;
- a diffondere il presente protocollo negli appositi spazi pubblicitari gestiti dai propri uffici;

I Comuni

si impegnano:

- a promuovere l'inserimento nei piani sociali di zona di un centro antiviolenza in ogni ambito territoriale e di una casa di accoglienza per donne maltrattate in funzione del numero di abitanti, così come sollecitato dalle indicazioni della Unione Europea, e comunque a creare centri antiviolenza nel proprio territorio nel più breve tempo possibile al fine di indirizzarvi le vittime in applicazione dell'articolo 5 comma 2 lettera d) della legge 119/2013 di recepimento della Convenzione di Istanbul che prevede il potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno delle donne vittime di violenza e dei loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza;
- a diffondere il presente protocollo negli appositi spazi pubblicitari gestiti dalla propria amministrazione;

¹⁷V. nota 6

L' Ufficio Scolastico Regionale

Va preliminarmente rilevato come la scuola sia il luogo privilegiato per percepire i segni rivelatori di abusi sessuali o altri reati in danno di minori, in quanto luoghi assiduamente frequentati dagli stessi, e che spesso effettuano le loro rivelazioni proprio alle insegnanti, con la speranza di riceverne un qualche aiuto.

L'Ufficio suddetto si impegna:

- a divulgare alle Istituzioni scolastiche notizie circa l'esistenza del protocollo operativo e della rete di interventi in caso di violenza di genere e contro i minori
- a rammentare, attraverso apposita circolare, che gli insegnanti sono incaricati di pubblico servizio, di tal che, quando nell'esercizio o a causa del loro servizio hanno notizia di un reato procedibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito; che la denuncia è presentata senza ritardo al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 331 c.p.p.) e che l'obbligo di denuncia è sanzionato penalmente¹⁸;
- a coltivare la cultura dell'ascolto da parte degli insegnanti, a mantenere l'assoluto riserbo circa quanto appreso o percepito, che dovrà essere comunicato solo alla A.G., alle FF.OO. o ai Servizi Sociali, possibilmente attraverso il responsabile dell'Istituto, sempre al fine di evitare personalizzazioni o possibili ritorsioni da parte dei familiari e comunque senza ulteriori filtri oltre quello in via gerarchica;
- a incentivare l'elaborazione di programmi di informazione e sensibilizzazione al fine di promuovere negli Istituti scolastici cambiamenti nei comportamenti socio culturali e nei modelli stereotipati dei ruoli di genere attraverso l'approfondimento di questioni che ruotino sulle problematiche di genere, anche attraverso una adeguata valorizzazione nei libri di testo, in linea con le disposizioni dell'art. 14 della Convenzione di Istanbul e dell'art. art. 5 comma 2 lett. c) della Legge 119/2013; a sviluppare progetti che incoraggino i giovani a contribuire attivamente e in modo concreto all'interno della Rete antiviolenza nell'ambito del più ampio progetto dell'alternanza scuola- lavoro.¹⁹ Gli

¹⁸In ogni caso gli operatori potranno consultare i Magistrati del Gruppo Specializzato attivato presso la Procura della Repubblica di Velletri

¹⁹ Il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'art. 5 L.119/2013, se da una parte ha incluso tra i suoi obiettivi, quelli di cui al precedente punto, d'altra parte ha previsto altresì, alla lettera b) del medesimo comma, il potenziamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e degli altri servizi di assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli.

studenti interessati al progetto di alternanza scuola – lavoro potranno dunque essere inseriti nella Rete antiviolenza, e, segnatamente, all'interno dei servizi attivati secondo il relativo Piano. Dopo un primo seminario informativo e di sensibilizzazione sulla tematica (tenuto dalle FF.OO, Magistratura, ASL, operatrici delle Associazioni Antiviolenza), gli stessi effettueranno il tirocinio formativo e di orientamento al lavoro direttamente all'interno di una Istituzione, Associazione o Ordine professionale della Rete, dopo avere sottoscritto il patto formativo vincolante in materia di norme in materia di sicurezza sul lavoro, privacy, di comportamento, nonché dell' obbligo di mantenere la riservatezza circa i dati acquisiti nel corso del tirocinio. Gli studenti potranno in tal modo coniugare la formazione acquisita nel percorso scolastico nella materia della prevenzione e del contrasto della violenza con l'esperienza pratica e l'acquisizione di competenze specifiche spendibili anche nel mercato del lavoro, presso i servizi di ascolto telefonico per le vittime di violenza (attivi 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno), presso gli spazi di ascolto, accoglienza, indirizzamento delle vittime, presso i centri antiviolenza, presso i laboratori attivati all'interno delle case rifugio, anche insieme ai piccoli ospiti, e accanto a figure professionali attive nella rete come educatori, psicologhe, assistenti sociali, mediatrici, consulenti legali. A conclusione del tirocinio, gli studenti presenteranno un report finale e potranno altresì presentare un prodotto multimediale che potrà essere utilizzato quale campagna di sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno della violenza contro le donne e i minori.

Art. 3 Tavolo Tecnico Interistituzionale

Viene istituito un tavolo tecnico interistituzionale tra tutti i firmatari del presente protocollo, ciascuno dei quali procederà ad indicare la persona responsabile, finalizzato alla verifica delle attività svolte e dei risultati conseguiti a seguito della adozione del presente protocollo operativo e delle correlate buone prassi in materia di prevenzione e lotta contro la violenza e di protezione delle vittime.

Pur trattandosi di tavolo tecnico interistituzionale, potranno essere ammessi, oltre ad altri soggetti pubblici, anche soggetti privati competenti nella materia dell'ausilio delle vittime, con particolare riferimento alle associazioni impegnate a livello nazionale o locale nello specifico settore.

I soggetti coinvolti si incontreranno con cadenza trimestrale.

I firmatari del protocollo si impegnano a promuovere/ partecipare a percorsi di formazione integrata rivolti a tutti gli operatori della rete al fine di garantire le vittime in ogni stato e grado del procedimento, anche dalla c.d. “ vittimizzazione secondaria”, e comunque di rendere loro più agevole l’accesso alla giustizia.

La Procura di Velletri svolgerà funzioni di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti .

Art. 4 Cabina di regia

E’ istituita una cabina di regia composta da:

- un referente per la Procura della Repubblica ordinaria e uno per la Procura minorile;
- un referente per il Tribunale di Velletri ed uno per il Tribunale per i minorenni;
- un referente per la P.d.S. ed uno per l’Arma dei Carabinieri;
- un referente per la ASL;
- tre referenti per i comuni firmatari in rappresentanza dei tre sovra ambiti individuati dalla Regione Lazio;
- un referente per gli istituti scolastici.

con il compito di :

- monitorare l’andamento della Rete sulla base della adozione del protocollo ;
- programmare l’attività di formazione di tutti gli operatori, in collaborazione con le strutture preposte alla formazione dei comparti professionali interessati al progetto;
- partecipare agli incontri istituzionali per lo sviluppo e la stabilizzazione della rete e la diffusione di informazioni relative al protocollo;
- predisporre annualmente un report circa i risultati conseguiti a seguito della adozione del protocollo.

Tutti i firmatari del presente protocollo comunicheranno alla segreteria della Procura della Repubblica il nominativo del proprio referente.

Art. 5 Durata del protocollo.

Le azioni previste dal presente protocollo avranno una durata sperimentale di un anno a decorrere dalla sua sottoscrizione ed è tacitamente rinnovato alla scadenza, salvo espresso recesso di una delle parti.

La Procura della Repubblica trasmetterà il presente documento al Sig. Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma per il successivo inoltro alla Regione Lazio, per le finalità indicate nel protocollo generale d'intesa.

COMUNE DI ASACCIA
IL SINDACO (R. DIFELICE)

Il Presidente del Tribunale Dr Mauro Lambertucci

Il Procuratore della Repubblica Dr. Francesco Prete

Il Presidente del Tribunale per i minorenni di Roma D.ssa Alida Montaldi

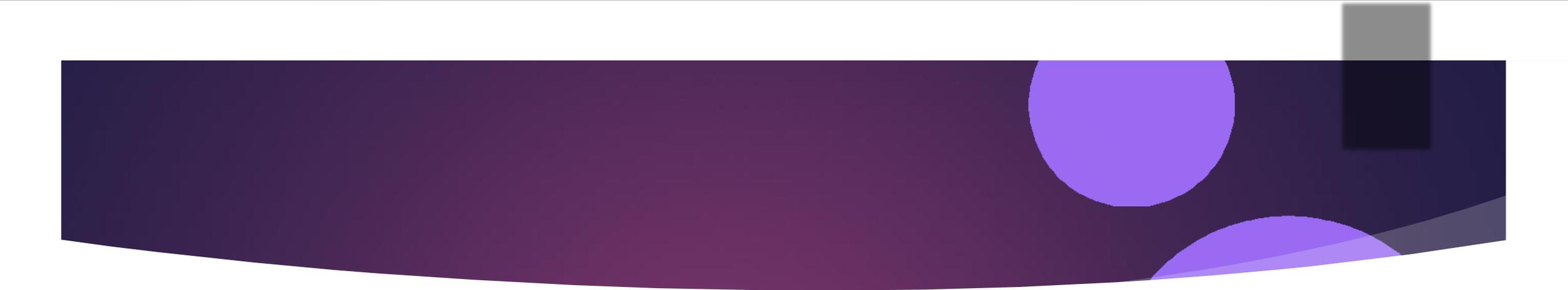
Il Procuratore Rep. presso il Tribunale per i minorenni di Roma D.ssa A. Settineri

Il Dir. Gen. dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio Dr. Gildo De Angelis

Il Direttore Generale ASL Roma 6 Dr. Narciso Mostarda

Il Questore di Roma Dr. Guido Marino

Il Com. Prov. Carabinieri Roma Gen. Antonio De Vita



ALLEGATO 9.2 VADEMECUM

Sovrambito

Distretti Socio sanitari RM 6.1 - 6.3

Distretti sanitari Asl Roma 6 H1-H3

PROGETTO CON TE: *in rete contro la violenza*



Procuratore della Repubblica di Velletri

SISTEMA SANITARIO REGIONALE



ASL
ROMA 6

1

Sovrambito

Distretti socio-sanitari RM 6.1 – 6.3

Distretti sanitari H1 – H3

VADEMECUM PROCEDURE OPERATIVE PER L'ACCOGLIENZA
E LA PROTEZIONE DI DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI
GENERE



Marino

Capofila RM 6.3



Ciampino



Grottaferrata

Capofila RM 6.1



Colonna



Frascati



Monte
Compatri



Monte Porzio
Catone



Rocca di
Papa



Rocca
Priora

INDICE

1. FINALITA' DEL VADEMECUM
2. ATTORI DELLA RETE
3. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: Sovrambito RM 6.1/ RM 6.3
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO
5. PROCEDURE OPERATIVE SULLA PRESA IN CARICO: Attori coinvolti, Responsabilità, Procedure operative
6. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
7. APPENDICE : Reati perseguibili d'ufficio e Obbligo di segnalazione

FINALITA' DEL VADEMECUM

Sovrambito Distretti RM 6.1/RM 6.3

Il VADEMECUM è definito nel contesto:

- territoriale del Sovrambito Distrettuale come individuato dalla Regione Lazio;
- dei Piani Sociali di Zona dei due Distretti di cui alla Legge 328/2000 e della L.R. 11/2016;
- territoriale della ASL ROMA 6;
- del circondario della Procura della Repubblica di Velletri

La Finalità del VADEMECUM è la condivisione, su tutto il territorio del Sovrambito RM 6.1 e RM 6.3, di procedure di accoglienza e di intervento per contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne.

A tal fine, il VADEMECUM è finalizzato a:

- ❖ **DEFINIRE** gli **Attori della RETE** che la compongono (ruoli, funzioni e compiti) che operano nel Sovrambito RM 6.1 e RM 6.3, indicando i contatti e le funzioni di competenza per il contrasto alla violenza di genere;
- ❖ **DEFINIRE** le **Procedure Operative** (processi, tempi, modalità e strumenti) da mettere in atto per la presa in carico tempestiva ed efficace delle donne che subiscono violenza;
- ❖ **INDIVIDUARE** percorsi di **coordinamento della RETE** e di **raccolta DATI**.

LA RETE

per il contrasto alla violenza di genere

Gli ATTORI che costituiscono/costruiscono la Rete nei territori sono:

- ▶ **NUMERO VERDE ANTI VIOLENZA E STALKING 1522**
- ▶ **AUTORITA' GIUDIZIARIA**
- ▶ **AZIENDA SANITARIA LOCALE RM 6**
- ▶ **AZIENDA SANITARIA LOCALE RM 5**
- ▶ **AZIENDA SANITARIE LOCALI**
 - PRONTO SOCCORSO
 - CONSULTORI FAMILIARI
 - CSM, SerD, TSMREE
- ▶ **DISTRETTI SOCIO-SANITARI**
 - ❖ Composti da più COMUNI
 - SERVIZI SOCIALI COMUNALI
 - SPORTELLI COMUNALI INFORMATIVI ANTIVIOLENZA
 - CASA DI SEMI-AUTONOMIA
 - ❖ PRONTO INTERVENTO SOCIALE P.I.S.
 - ❖ CENTRO ANTIVIOLENZA (SOVRAMBITO)
 - ❖ CASE RIFUGIO E STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

LA RETE

per il contrasto alla violenza di genere

Gli ATTORI che costituiscono/costruiscono la Rete nei territori sono:

- ▶ FORZE DELL'ORDINE - POLIZIA LOCALE
- ▶ SPORTELLO DELLA PROCURA di VELLETRI «ORIENTARE PER ORIENTARSI»
- ▶ AVVOCATURA
- ▶ ASSOCIAZIONI E ONG
- ▶ SCUOLE E ISTITUZIONI EDUCATIVE
- ▶ COMUNI E AMMINISTRAZIONI LOCALI
- ▶ CENTRI PER L'IMPIEGO E FORMAZIONE PROFESSIONALE
- ▶ **VOLONTARI E COMUNITA' RELIGIOSE (PROGETTO «INSIEME E' POSSIBILE» CON LA DIOCESI DI ALBANO)**

CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO SOVRAMBITO RM 6.1/RM 6.3

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.1		DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.3	
Comuni	Abitanti 01.01.2024	Comuni	Abitanti 01.01.2024
Grottaferrata Capofila	20.494	Marino Capofila	46.347
Colonna	4.240	Ciampino	38.595
Frascati	22.794		
Monte Porzio Catone	8.581		
Monte Compatri	11.852		
Rocca di Papa	17.512		
Rocca Priora	12.040		

LA RETE DEL SOVRAMBITO RM 6.1/6.3

**PARTE INFORMATIVA
DESCRITTIVA**

Descrizione dei servizi:

- orari e modalità di accesso
- referenti

**PROCEDURE
OPERATIVE**

- **Procedure interne** da attivare in caso di violenza di genere
- **Servizi offerti** per il sostegno alle donne che subiscono violenze

**COSTRUZIONE
DELLA RETE**

ATTORI DEL SOVRAMBITO RM 6.1/6.3

PARTE DESCRITTIVA: Funzioni e Servizi

PARTE INFORMATIVA DESCRITTIVA

Descrizione Funzione

Descrizione Servizi:

- orari e modalità di accesso
- referenti

- Distretti socio-sanitari RM 6.1/RM6.3
- **Polizia Locale**
- **ASL RM 6**
- **Forze dell'Ordine**
- **Sportello della Procura (Velletri)**

DISTRETTI SOCIO-SANITARI RM 6.1 e RM 6.3

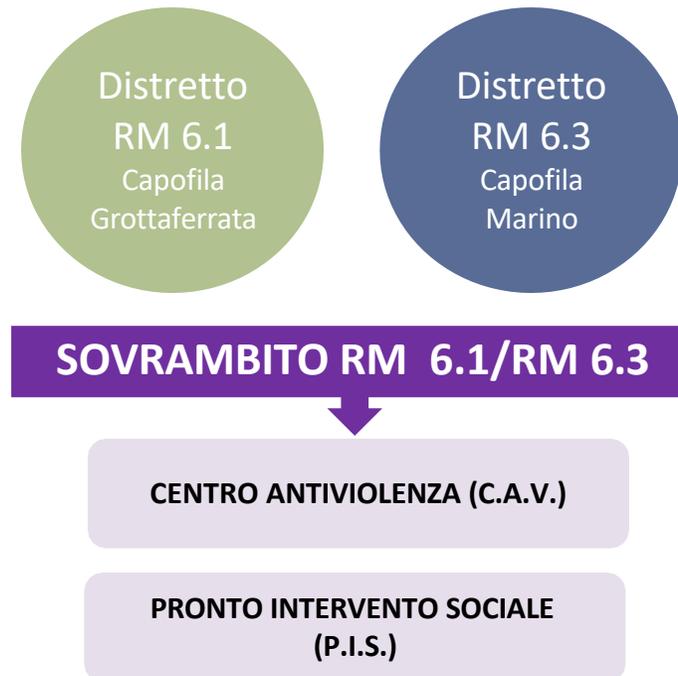
Funzioni e Servizi

IL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO

è l'ambito distrettuale, quale articolazione territoriale ottimale, in cui gli Enti Locali e gli altri soggetti istituzionali esercitano, nelle forme e con gli strumenti previsti dalla normativa vigente e dagli atti di programmazione regionale, le **funzioni di regolazione, programmazione, governo, verifica e realizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari in accordo con le UOC delle ASL coinvolte**

IL PIANO SOCIALE DI ZONA

è il documento di programmazione triennale del sistema dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari che definisce il welfare di comunità del distretto socio-sanitario.



SOVRAMBITO - DISTRETTI RM 6.1 e RM 6.3

SERVIZI SOCIALI COMUNALI

10

CONTATTI

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.1 CONTATTI Servizi sociali Comunali		
Grottaferrata	Palazzo Grutter Pz.tta F. Zacchi Piano II	Tel. <u>06 945405609</u>
Colonna	Piazza Vittorio Emanuele II, 5	Tel. 06/97.85.9938
Frascati	Piazza Guglielmo Marconi, 3	Tel. 06 94184555
Monte Porzio Catone	Via Roma, 5	Tel. 069428344
Monte Compatri	Piazza del Mercato, 1	Tel. 06/94780305
Rocca di Papa	Viale Enrico Ferri, 67	Tel. 0694286104
Rocca Priora	Viale degli Olmi, 16	Tel. 06.99180087

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.3 CONTATTI Servizi sociali Comunali		
Marino	Largo Palazzo Colonna, 1	Tel. 06.93662304/410
Ciampino	Largo Felice Armati, 1 Palazzina B piano terra	Tel. 06.79097324

FUNZIONI

- ▶ Accoglienza e decodifica della domanda;
- ▶ Attivazione di percorsi di accoglienza, sostegno e protezione (casa-famiglia, centri anti violenza, case rifugio);
- ▶ Attivazione supporti economici dedicati e non;
- ▶ *Preso incarico* integrata e definizione condivisa con la donna e con la rete, per un percorso di fuoriuscita dalla violenza;
- ▶ Invio, o richiesta, ove necessario, alla ASL l'attivazione di percorsi dedicati per il sostegno della donna e di eventuali minori coinvolti;
- ▶ Informazione sui centri anti violenza territoriali;
- ▶ Sostegno all'esercizio delle responsabilità genitoriali per favorire il benessere dei deiminori;
- ▶ Segnalazioni alle AA.GG. E presa in carico del nucleo secondo le disposizioni del Tribunale.

SOVRAMBITO - DISTRETTI RM 6.1 e RM 6.3

PRONTO INTERVENTO P.I.S.

11

Contatti e aperture

DISTRETTO RM 6.1 – Ente Gestore Coop Arcobaleno

SEDE	CONTATTI	ORARI
Via S. Francesco di Assisi 3 Frascati 0697245218	NUMERO VERDE 800 44 70 60 MAIL pronto.intervento. sociale@distretto.rm6.1.it	Lunedì – Mercoledì – Venerdì dalle 15.00 p.m . alle 8 a.m. Martedì – Giovedì dalle 17.30 p.m . alle 8 a.m. Sabato e Domenica H 24

DISTRETTO RM 6.3

SEDE	CONTATTI	ORARI
P.Zza Garibaldi 44 Marino	NUMERO VERDE 800 50 99 52	Attivo 7 gg su 7 dalle 14:00 alle 20:00 H24 Giorni festivi

Funzioni

- ▶ E' un servizio di pronto intervento, ha il compito di fornire una prima risposta ad un bisogno immediato, collegato ad una situazione di emergenza socio-sanitaria, senza rappresentare un percorso sostitutivo, né una via preferenziale di presa in carico.
- ▶ E' attivo nei momenti di chiusura dei servizi sociali comunali. Assicura con tempestività , a soggetti con grave difficoltà , interventi socio-assistenziali per il tempo necessario al superamento dello stato di emergenza.
- ▶ Predisporre ove necessario l'invio ai Servizi territoriali.
- ▶ Opera in stretto collegamento con FF.OO. Qualora se ne ravvisi la necessità per azioni di specifica competenza .
- Collabora con gli altri attori della rete

DISTRETTI RM 6.1 e RM 6.3

CENTRO ANTIVIOLENZA C.A.V. «Ricomincio da me»

Contatti e aperture

SEDE	CONTATTI	ORARI
Casa della Salute Via Malpasso d'acqua Rocca Priora	H 24 TEL. 379 101 1237	LUN-MER-VEN 15.00/19.00 MERC-GIOV-SAB 9.00/13.00
Mail _ ricominciodame@girotondoonline.com		

Funzioni

- ▶ Reperibilità h 24
- ▶ Accoglienza
- ▶ Ascolto
- ▶ Sostegno psicosociale
- ▶ Supporto per la messa in protezione delle donne
- ▶ Percorsi personalizzati di fuoriuscita dalla violenza
- ▶ Consulenza legale gratuita in ambito civile, penale e minorile
- ▶ Valutazione del rischio
- ▶ Orientamento alla rete territoriale
- ▶ Orientamento al lavoro
- ▶ Attivazione supporti economici dedicati
- ▶ Collabora con gli altri attori della rete

DISTRETTO RM 6.1 - COMUNE DI GROTTAFERRATA

13

CASA DI SEMIAUTONOMIA

Contatti

SEDE	CONTATTI
------	----------

Funzioni

- Le case per la semiautonomia sono strutture di secondo livello previste dal piano Nazionale anti violenza per la protezione e il sostegno delle donne vittime di violenza nel loro percorso di empowerment ed emancipazione.
- L'accesso a tali strutture avviene per il tramite del Centro Antiviolenza che condivide con la donna tempi ed obiettivi in raccordo con i servizi sociali comunali del territorio.
- Strutture di questo tipo rappresentano uno step intermedio per supportare la donna a riappropriarsi di un autonomia economica e lavorativa.

DISTRETTO RM 6.3 - COMUNI MARINO E CIAMPINO

14

SPORTELLI ANTIVIOLENZA

Contatti e aperture

SEDE	CONTATTI	ORARI
Comune di Marino ASL ROMA 6 SEDE DEL PRESIDIO SANITARIO		Mercoledì 14.30-17.30
Comune di Ciampino ASL ROMA 6 SEDE DEL DISTRETTO SANITARIO		Venerdì 15.00-18.00

Funzioni

Gli sportelli ascolto sono spazi sicuri dove le donne in difficoltà e/o vittime di violenza possono essere accolte e orientate.

- ▶ Finalità principale è offrire ascolto, accoglienza e sostegno e promuovere una cultura fondata sulla parità di genere.
- ▶ Lo sportello offre i seguenti servizi:
 - ✓ ascolto telefonico al numero dedicato e accoglienza diretta allo sportello;
 - ✓ consulenza legale;
 - ✓ consulenza psicologica;
 - ✓ Collaborazione con i CAV, il Pronto soccorso e altri servizi sanitari, le Forze dell'Ordine, il Servizio sociale dei Comuni e altri attori della rete.

POLIZIA LOCALE

COMUNI SOVRAMBITO RM 6.1/RM 6.3

15

Contatti

Distretto RM 6.1	
Colonna	Piazza Vittorio Emanuele II, 5
Frascati	Via Angelo Celli, 23 A1
Grottaferrata	Palazzo Grutter - Via XX Settembre, 20
Monte Compatri	Via Giovanni Felice, 16
Monte Porzio Catone	Via Roma, 9
Rocca di Papa	Via Leonida Montanari, 2
Rocca Priora	Via degli Olmi, 16
Distretto RM 6.3	
Ciampino	Via Mura dei Francesi 203 c/o Parco A. Moro
Marino	Piazza della Repubblica, 1

Funzioni

- ▶ **Intervento e Repressione**
 - Risposte alle chiamate di emergenza
 - Raccolta di prove
 - Protezione delle vittime
 - Arresto e detenzione
- ▶ **Supporto alle vittime**
 - Ascolto e assistenza
 - Orientamento ai servizi sociali, sanitarie Cav
 - Monitoraggio
- ▶ **Collaborazione Interistituzionale e Formazione**
continua attivando Protocolli Operativi di intervento operando in stretta sinergia con gli altri Attori della Rete.

FORZE DELL' ORDINE

CARABINIERI E POLIZIA DI STATO – H 24

Contatti

NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112

CHE DIROTTERA' ALLE FF.OO DEL TERRITORIO

Funzioni

- ▶ **Intervento e Repressione**
 - Risposte alle chiamate di emergenza
 - Raccolta di prove
 - Protezione delle vittime
 - Arresto e detenzione
- ▶ **Supporto alle vittime**
 - Ascolto e assistenza
 - Orientamento ai servizi sociali, sanitarie Cav
 - Monitoraggio
- ▶ **Collaborazione Interistituzionale e Formazione**
continua attivando Protocolli Operativi di intervento operando in stretta sinergia con gli altri Attori della Rete.

Contatti

Ospedale S. Sebastiano
Via Tuscolana n.2
FRASCATI

Apertura H 24

Funzioni

- ▶ Prima accoglienza, ascolto e prima valutazione in triage;
- ▶ Riconoscimento dei segnali di violenza manifesta e non;
- ▶ Assegnazione di un codice specifico in casi di maltrattamenti;
- ▶ In caso di violenza sessuale attivazione procedure secondo Linee guida Nazionali;
- ▶ Ove necessario attivazione di uno spazio per l'accoglienza temporanea delle donne vittime di violenza
- ▶ Valutazione medico-diagnostica
- ▶ Verifica di precedenti accessi della donna presso la struttura;
- ▶ Attivazione consulenze specialistiche e del servizio sociale ospedaliero;
- ▶ Attivazione FFOO, CAV e Servizi sociali del Comune/Pronto intervento sociale;
- ▶ Attivazione della rete territoriale per la messa in protezione delle donne;
- ▶ Orientamento alla rete territoriale;
- ▶ Referto ad autorità giudiziaria;
- ▶ Raccolta dati.

Contatti

Distretto RM 6.1	
Frascati	Via Matteotti, 59
Grottaferrata	Viale S. Nilo, 4
Rocca Priora	Via Malpasso D'acqua, 2. Casa della Salute
Distretto RM 6.3	
Marino	Viale XXIV Maggio, 2
Ciampino	Via M. Calò, 5

Funzioni

- Individuazione precoce dei segnali di violenza
- Promozione di attività dedicate alle donne e ai minori che sono a rischio di violenza e maltrattamento
- Accoglienza, ascolto e presa in carico delle donne vittime di violenza di genere e maltrattamento attraverso l'attuazione del protocollo aziendale «Prevenzione e contrasto del fenomeno di violenza di genere e stalking» in collaborazione con altri enti e servizi
- Sostegno psicologico e psicoterapia alle donne vittime di violenza
- Certificazioni e avvio procedure per l'applicazione della L. 194/78
- Realizzazione di interventi di prevenzione, contrasto e individuazione delle situazioni di violenza di genere 'sommerse'
- Sostegno alla maternità e alla genitorialità attraverso percorsi dedicati
- Prevenzione alla violenza di genere e alle condotte aggressive nell'ambito dei Progetti EAS negli istituti scolastici
- Promozione di eventi sulla violenza

ASL ROMA 6 - DSM -DP

CENTRO DI SALUTE MENTALE - CSM

Contatti

Distretto RM 6.1	
Frascati	Via Enrico Fermi, 2
Distretto RM 6.3	
Ciampino	via F. Baracca, 17/19

Funzioni

- ▶ Accoglienza, ascolto;
- ▶ Visite psichiatriche e psicologiche;
- ▶ Qualora emergono segnali e/o indicatori relativi a situazioni di rischio e/o di sospetta violenza attuali o pregressi, l'equipe del CSM valuta -compatibilmente con la condizione psicologica e psichiatrica della paziente -l'opportunità di:
 - ✓ mantenere l'informazione all'interno del contesto terapeutico o per evitare un aggravamento delle condizioni di salute mentale e una rivittimizzazione della paziente attraverso la rievocazione del vissuto traumatico;
 - ✓ inviare la paziente ai Centri Antiviolenza per l'attuazione dei percorsi di informazione e supporto per l'emersione della violenza ed eventuale apertura di percorso giudiziario;
 - ✓ sottoporre, previa autorizzazione dell'interessata, la possibilità di un'eventuale gestione del caso all'equipe multidisciplinare.
 - ✓ Collabora con gli altri attori della rete

ASL ROMA 6 - DSM DP

SERVIZIO DIPENDENZE - SERD

Contatti

Distretto RM 6.1	
Frascati	Via Gregoriana, 27
Distretto RM 6.3	
Ciampino	Viale del Lavoro, 69

Funzioni

- ▶ Accoglienza;
- ▶ Valutazione diagnostica multidisciplinare (medica, psichiatrica, psicologica e sociale) al fine di effettuare una diagnosi e individuare un percorso terapeutico personalizzato;
- ▶ Orientamento e accompagnamento rivolta ad utenti e familiari ai percorsi previsti in situazioni di violenza e stalking;
- ▶ Se emergono segnali e/o indicatori relativi a situazioni di rischio e/o di sospetta violenza di genere si effettua l'accoglienza, assistenza e presa in carico di coloro per i quali si accerta la presenza di problematiche di dipendenza;
- ▶ Valutazione diagnostica anche dei possibili autori di violenza che presentino problematiche di dipendenza con: accoglienza, assistenza, presa in carico terapeutica ed eventuale intervento di rete;
- ▶ Qualora si evidenzino durante il percorso diagnostico indicatori di rischio relativi a familiari dei pazienti, il Serd lavora per favorire l'emergere della problematica e creare un aggancio che permetta la collaborazione **con gli altri servizi in rete.**

ASL ROMA 6 - DSM DP

TUTELA SALUTE MENTALE E RIABILITAZIONE ETA' EVOLUTIVA T.S.M.R.E.E.

Contatti

Distretto RM 6.1	
Frascati	Via E. Fermi snc
Distretto RM 6.3	
Ciampino	Via Mario Calò, 5

Funzioni

- ▶ Collaborazione con i Servizi Sociali comunali, le Forze dell'Ordine e le Autorità Giudiziarie per l'attuazione di interventi di tutela dei minori
- ▶ Accoglienza, assistenza, diagnosi nei casi di abuso e maltrattamento ai minori, al fine di valutare i danni psicologici subiti dai medesimi e/o segnalare alle strutture designate
- ▶ Presa in carico integrata sociale e sanitaria dei minori vittime di violenza in stretta collaborazione con gli altri attori della Rete

SPORTELLODELLAPROCURA c/o Tribunale di Velletri

«ORIENTARE PER ORIENTARSI»

Contatti

▶ SEDE

Via Fratelli Laracca - Velletri, piano 1, stanza 3;

Tel. 06961502413

▶ ORARI lunedì 9:00-13:00

giovedì 10:00- 12:00

Funzioni

- ▶ Accoglienza e orientamento;
- ▶ Consulenza psicologica e legale alle vittime DIRETTE E INDIRETTE di reato;
- ▶ ORIENTAMENTO ai servizi presenti sul territorio;
- ▶ Attività di sensibilizzazione sul territorio.

DISTRETTO G6- REGIONE LAZIO

23

Casa rifugio e Centro ANTIVIOLENZA «La Ginestra»

Contatti e aperture

SEDE	CONTATTI	ORARI
Valmontone	Via Colle Tocciarelo, 1 tel. 06 9591187 Fax 06 9591187	H24 3357688458
cadd.valmontone@libero.it		

Funzioni

- Ospitalità in alloggio sicuro
- Beni primari per la vita quotidiana
- Protezione per incolumità fisica e psicologica per i tempi previsti dal percorso personalizzato
- Progetto personalizzato volto alla fuoriuscita dalla violenza
- Cura di eventuali minori a carico, servizi educativi e sostegno scolastico
- Ascolto e Accoglienza
- Assistenza psicologica e legale (civile e penale)
- Orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa
- Integrazione con i servizi sociali e sanitari della rete territoriale
- Collaborazione con FFOO, Pronto soccorso, CAV

ATTORI DEL SOVRAMBITO RM 6.1/6.3 PARTE OPERATIVA: LE PROCEDURE

PROCEDURE OPERATIVE

- **Procedure interne** da attivare in caso di violenza di genere
- **Servizi offerti** per il sostegno alle donne che subiscono violenze

Valutazione del rischio

(basso o alto rischio)
Definizione degli indicatori

PROCEDURE E PERCORSI diversificati:

Procedura 1 – Accesso FFOO

Procedura 2 - Accesso Pronto Soccorso

Procedura 3 – Accesso CAV

Procedura 4 – Accesso Serv. Sociali Comune

Procedura 5 – Accesso Servizi sanitari

PROCEDURE OPERATIVE

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Proc. 1 - Accesso FF.OO.

Proc. 2 - Accesso Pronto Soccorso

*Proc. 3 - Accesso Centro
Antiviolenza*

Proc. 4 - Accesso Servizi Sociali

Proc. 5 - Accesso Servizi Sanitari



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nell'ambito della violenza di genere è un processo strutturato che mira a identificare e analizzare il potenziale per future violenze, fornendo una base per interventi di prevenzione e protezione. Questo processo coinvolge diverse fasi e strumenti e viene realizzato da professionisti quali psicologi, assistenti sociali, medici e forze dell'ordine.

➔ **Identificazione dei Fattori di rischio**

FATTORI INDIVIDUALI
FATTORI RELAZIONALI
FATTORI SITUAZIONALI
FATTORI SOCIOCULTURALI

➔ **Strumenti di Valutazione**

QUESTIONARI INTERVISTE
OSSERVAZIONE CLINICA

➔ **Analisi dei dati raccolti**

LIVELLO DI GRAVITA'
FREQUENZA E INTENSITA'
PATTERN DI COMPORTAMENTO

➔ **Elaborazione di un Piano di Intervento**

MISURE DI SICUREZZA: pianificazione di misure di protezione per la vittima, come rifugi sicuri, ordini restrittivi e supporto legale
SUPPORTO PSICOLOGICO SOCIALE ED ECONOMICO
MONITORAGGIO E FOLLOW UP

➔ **Collaborazione Multidisciplinare**

➔ **Formazione e Sensibilizzazione**

PROCEDURA 1- Accesso FF.OO e Polizia Locale

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»

FFOO/POLIZIA LOCALE

attivano quanto di loro competenza.

Gli operatori intervengono:

- a seguito di contatto telefonico diretto;
- con intervento sul luogo, chiamata del 112;
- d'iniziativa, di passaggio;
- a seguito di intervento al Pronto soccorso;
- presso il Comando di PG.
- Contattano il PM di turno per l'attivazione del Codice Rosso e la richiesta di misure cautelari

Non sono presenti minori

Sono presenti minori

Acquisire referto sanitario Pronto Soccorso e seguire procedure

**Centro
Antiviolenza**

Struttura protetta
Casa Rifugio

Servizio Sociale
Comunale/P.I.S

**Servizio
Sociale
Comune**

In caso di fragilità della donna
INTEGRAZIONE
con
CSM – SERD- TSMREE-
CONSULTORI
In base ai bisogni evidenziati

**Valutazione
insieme alla donna**
la collocazione per
la messa in
sicurezza del nucleo

Supporto del CAV
nella ricerca della
struttura protetta

Nel caso di rilevazione di Basso rischio

Vengono forniti i
contatti del CAV e
del Consultorio

Se la donna accetta si cerca di favorire un primo colloquio, contattando direttamente i servizi al fine di facilitare una migliore valutazione del caso e l'avvio di un percorso di fuoriuscita dalla violenza

PROCEDURA 2- Accesso Pronto Soccorso

Durante il TRIAGE, ACCERTARE se la donna è già in carico ai SERVIZI SOCIALI COMUNALI e/o ai SERVIZI SANITARI per la «presa in carico integrata» SEGNALANDO AL SERVIZIO SOCIALE OSPEDALIERO

RILEVAZIONE «BASSO RISCHIO»

LA DONNA NON VUOLE
DENUNCIARE

LA DONNA VUOLE
DENUNCIARE

PROPOSTA
COLLOQUIO
CAV

ACCETTA
Contatti
con il CAV
Linea
dedicata
h24

RIFIUTA
Forniti tutti i
contatti
CAV, FF.OO
Servizi sociali
Consultori

- ❖ Contatti delle FFOO di riferimento
- ❖ Se la donna vuole sporgere denuncia nell'immediato convocate le FFOO presso il Pronto soccorso

Contatto con il CAV
territoriale
Linea dedicata h24
per un primo
colloquio e le
valutazioni del caso
e l'avvio di un
percorso di
fuoriuscita dalla
violenza

Feedback CAV
alla struttura
ospedaliera e al
S.Soc. Comunale

il Pronto Soccorso da comunicazione:
alle FF.OO. e **IN CASO DI PRESENZA DI
MINORI**
al Servizio sociale comunale
residenza della donna

Feedback del CAV
al Servizio Sociale
comunale residenza
della donna

ACCERTAMENTO DI VIOLENZA SESSUALE /STUPRO

Per le valutazioni diagnostiche necessarie all'accertamento delle condizioni della persona offesa, la stessa (con o senza minori) viene accolta in uno spazio disponibile/riservato in quel momento all'interno della struttura ospedaliera, in attesa di svolgere tutte le procedure previste dalle Linee guida nazionali.

1. Il Referente di turno del Pronto Soccorso attiva le seguenti procedure:

- Richiede al reparto di Ginecologia consulenza specialistica per applicazione del protocollo specifico (Kit per lo stupro)
- Qualora all'interno della struttura ospedaliera non fosse presente il Reparto di ginecologia, la persona offesa viene trasferita presso la struttura di riferimento competente territorialmente.
- Segnala alle FF.OO in caso di procedibilità di ufficio

2. Durante il RICOVERO e qualora siano presenti indicazioni di fragilità della donna (dipendenze, diagnosi psichiatrica, donne vittime di tratta etc) il Servizio Sociale Ospedaliero attiva:

- CAV competente territorialmente per proposta di colloquio ed eventuale collocazione in Casa Rifugio .
- CSM , SERD e/o Consultorio competente
- **Servizi Sociali Comunali** di residenza della donna per presa in carico integrata anche con la ASL.

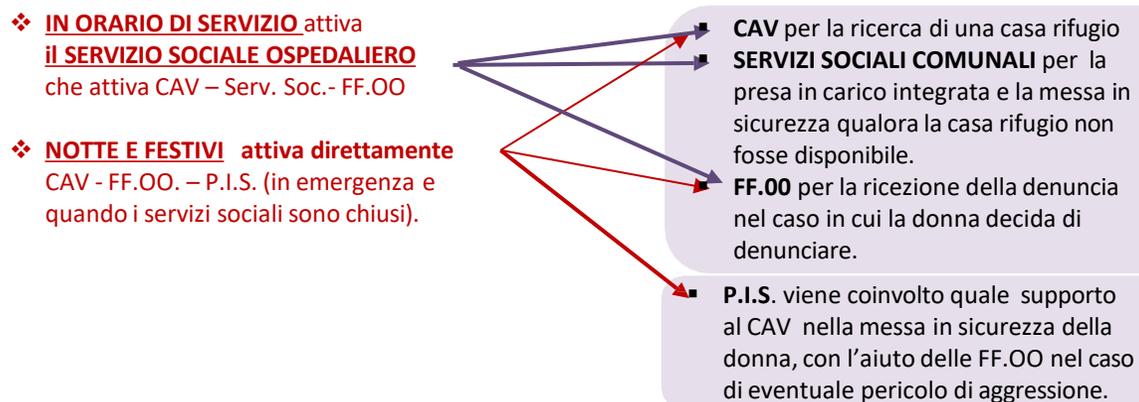
PROCEDURA 2- Accesso Pronto Soccorso

Durante il TRIAGE, ACCERTARE se la donna è già in carico ai SERVIZI SOCIALI COMUNALI e/o ai SERVIZI SANITARI per la «presa in carico integrata»

RILEVAZIONE «ALTO RISCHIO»

Dopo aver effettuato le valutazioni diagnostiche necessarie all'accertamento dello stato di salute della donna, la stessa (con o senza minori) viene accolta in uno spazio disponibile in quel momento all'interno della struttura ospedaliera in attesa della messa in protezione in una struttura esterna.

1. Il Referente di turno del Pronto Soccorso attiva le seguenti procedure:

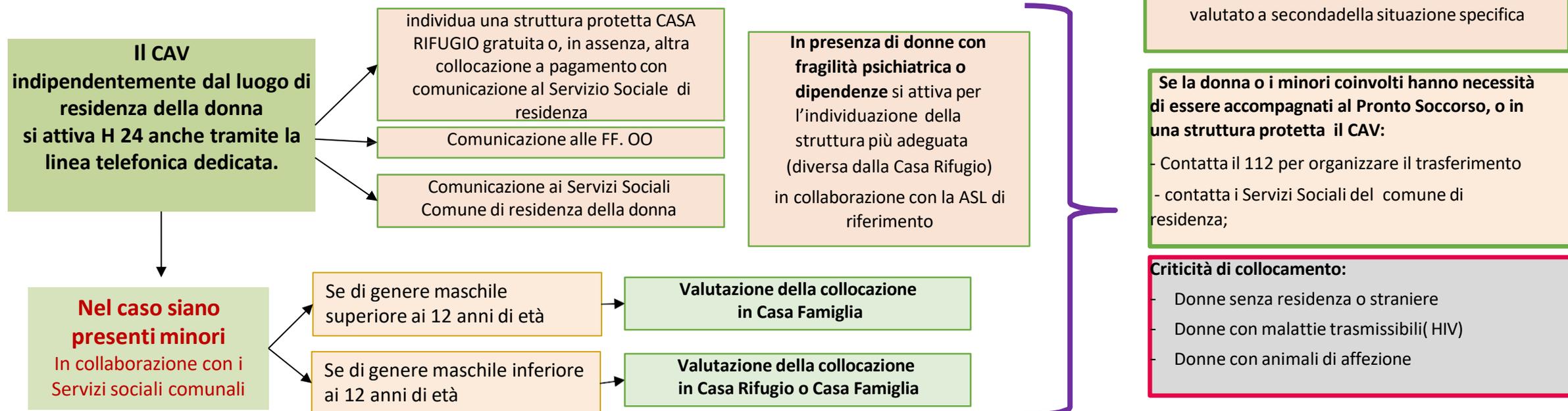


2. In caso di **RICOVERO** e/o indicazioni di fragilità della donna (dipendenze, diagnosi psichiatrica) il Servizio Sociale Ospedaliero mantiene i contatti con:

- **CAV** competente territorialmente per proposta di colloquio e successivo monitoraggio.
- **CSM , SERD** e/o Consultorio competente
- **Servizi Sociali Comunali** di residenza della donna per presa in carico integrata anche con la ASL.
- **FF.OO** per ricezione denuncia, qualora la donna voglia denunciare.

PROCEDURA 3 - Accesso Centro Antiviolenza

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»

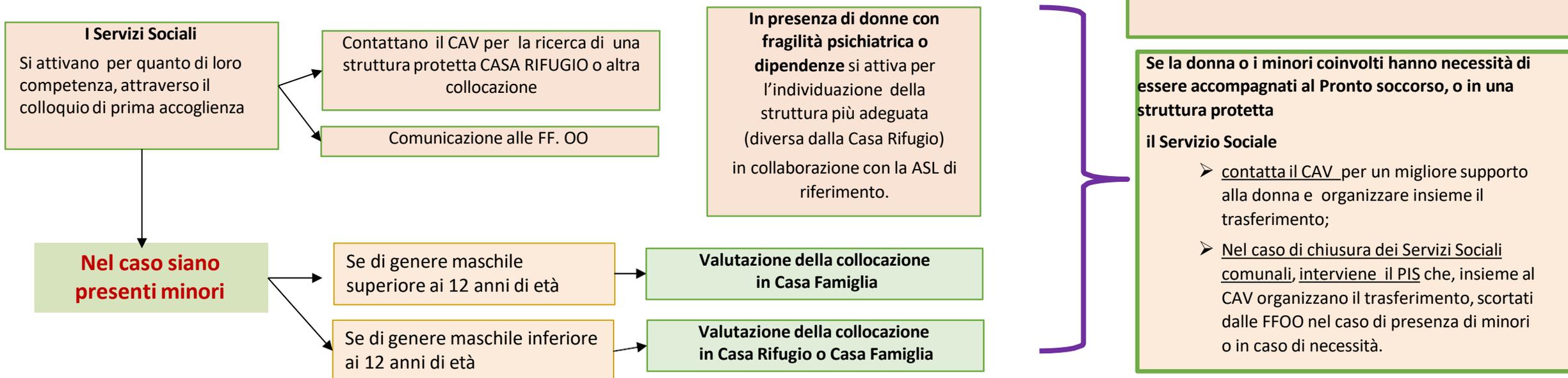


Nel caso di rilevazione di Basso rischio

Se la donna accetta di proseguire con dei colloqui di supporto si avvia un più approfondita valutazione del caso, anche verificando attraverso i Servizi sociali dei Comuni e o della ASL iniziative pregresse, al fine di programmare un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF.OO e il supporto legale.

PROCEDURA 4 - Accesso Servizi Sociali

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»



Nel caso di rilevazione di Basso rischio

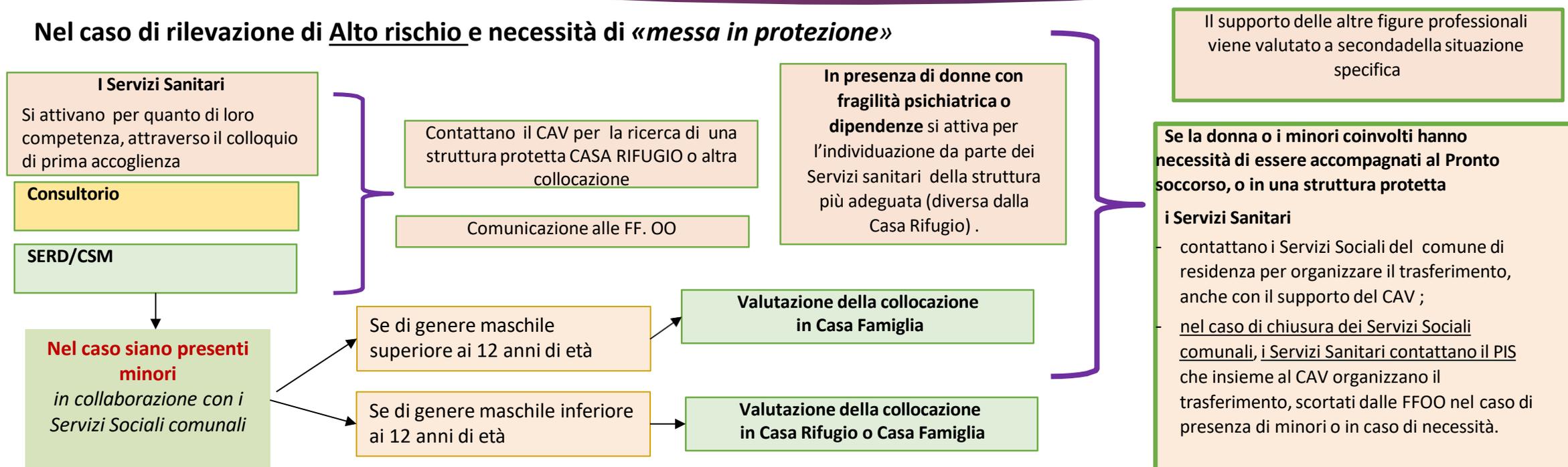


Vengono forniti i contatti del CAV e del Consultorio

Se la donna accetta si cerca di favorire un primo colloquio, contattando direttamente i servizi al fine di facilitare una migliore valutazione del caso e l'avvio di un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF.OO e dei CAV anche per supporto legale.

PROCEDURA 5 - Accesso Servizi Sanitari

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»



Nel caso di rilevazione di Basso rischio

Se la donna accetta di proseguire con dei colloqui di supporto, si avvia un più approfondita valutazione del caso per programmare un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF.OO e dei CAV anche per supporto legale.

RIFERIMENTI NORMATIVI EUROPEI

- ❑ CONVENZIONE DI ISTANBUL (2011)
 - RATIFICATA IN ITALIA CON LEGGE N. 77 DEL 27 GIUGNO 2013
- ❑ DIRETTIVA 2012/29/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
- ❑ CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

RIFERIMENTI NORMATIVI ITALIANI

- ❑ COSTITUZIONE ITALIANA (art 2 e art 3)
- ❑ CODICE PENALE (art 572, art 609 bis e seguenti, art 612 bis)
- ❑ LEGGE N. 154 DEL 4 APRILE 2001 – MISURE CONTRO LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI FAMILIARI
- ❑ DECRETO LEGGE N. 11 DEL 23 FEBBRAIO 2009, CONVERTITO IN LEGGE N. 38 DEL 23 APRILE 2009 – INTRODUZIONE DEL REATO DI STALKING
- ❑ LEGGE N. 119 DEL 15 OTTOBRE 2013 – LEGGE SUL FEMMINICIDIO
- ❑ DPCM 24 NOVEMBRE 2017 LINEE GUIDA NAZIONALI PER LE AZIENDE SANITARIE E LE AZIENDE OSPEDALIERE IN TEMA DI SOCCORSO E ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
- ❑ LEGGE «CODICE ROSSO» N.69 DEL 19 LUGLIO 2019
- ❑ Legge «Cartabia» N. 134 DEL 27 SETTEMBRE 2021. E' STATA POI ATTUATA ATTRAVERSO VARI DECRETI LEGISLATIVI TRA CUI IL DECRETO N. 150 DEL 10 OTTOBRE 2022 (norme di attuazione della riforma penale)
- ❑ REATI perseguibili d'ufficio (vedi schema sulla Piattaforma www.conteinrete.it)
- ❑ GRATUITO PATROCINIO (vedi schema sulla Piattaforma www.conteinrete.it)
- ❑ DIRITTI DI INFORMAZIONE DELLA PERSONA OFFESA (art 90bis cpp)
- ❑ LA SEGNALAZIONE: OBBLIGHI DI LEGGE(vedi schema sulla piattaforma www.conteinrete.it)
- ❑ NORME A TUTELA DELLE DONNE LAVORATRICI VITTIME DI VIOLENZA (CONGEDO INPS)
[INPS - Dettaglio Prestazione: Congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere](#)
- ❑ Protocollo ZEUS; [Protocollo Zeus | Polizia di Stato](#)

RIFERIMENTI NORMATIVI il gratuito patrocinio

Il gratuito patrocinio per le vittime di violenza è una misura specifica prevista dall'ordinamento italiano per garantire l'accesso alla giustizia alle persone che hanno subito reati particolarmente gravi, indipendentemente dal loro reddito.

Normativa di riferimento è principalmente il D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia), con integrazioni successive. In particolare, l'articolo 76, comma 4-ter, del T.U. spese di giustizia, introdotto dalla Legge n. 119 del 15 ottobre 2013 (nota come Legge sul femminicidio), ha esteso il diritto al gratuito patrocinio alle vittime di alcuni reati di violenza.

Le vittime di alcuni specifici reati hanno diritto al gratuito patrocinio a spese dello Stato a prescindere dal reddito. Tra questi reati, i principali sono:

- Maltrattamenti in famiglia o verso conviventi (art. 572 c.p.)
- Violenza sessuale (artt. 609-bis e 609-octies c.p.)
- Atti persecutori (stalking) (art. 612-bis c.p.)
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)
- Corruzione di minorenni (art. 609-quinquies c.p.)
- Violenza sessuale di gruppo (art. 609-octies c.p.)
- Omicidio tentato o consumato (art 56, artt. 575, 577, 582 c.p.) in particolari contesti di violenza domestica o di genere.

Presentazione dell'istanza:

- La vittima deve presentare l'istanza di gratuito patrocinio presso il giudice competente. Nella richiesta, oltre ai dati personali, si deve indicare il reato subito e fornire eventuali documenti che attestino la denuncia o l'avvio di un procedimento penale.
- Non è necessario dichiarare il reddito, in quanto il beneficio è garantito a prescindere dal livello di reddito del richiedente.

Scelta dell'avvocato: Come per il gratuito patrocinio ordinario, la vittima può scegliere un avvocato tra quelli iscritti nell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato.

Vantaggi e tutela

- Esenzione dalle spese: La vittima è esonerata da tutte le spese legali, comprese quelle per il difensore, gli atti di causa, i periti e qualsiasi altro costo relativo al procedimento giudiziario.
- Accesso facilitato alla giustizia: Questa normativa è stata pensata per proteggere le vittime di violenza, facilitando il loro accesso alla giustizia senza l'onere di sostenere spese legali che potrebbero scoraggiarle dal denunciare il reato.

APPENDICE : REATI PERSEGUIBILI D'UFFICIO

In tema di violenza di genere, i reati perseguibili d'ufficio sono quelli per cui l'azione penale viene avviata direttamente dalle autorità, senza che sia necessaria una querela da parte della vittima. Questo avviene quando il reato è considerato particolarmente grave e tale da richiedere un intervento immediato e autonomo dello Stato per proteggere le vittime e prevenire ulteriori violenze.

Principali reati di violenza di genere perseguibili d'ufficio:

1. Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.):
2. Violenza sessuale aggravata (art. 609-bis e 609-ter c.p.):
 - Nei casi in cui la violenza sessuale è aggravata da specifiche circostanze, come quando la vittima è un minore o se il reato è commesso con l'uso di armi o in gruppo, l'azione penale è avviata d'ufficio.
3. Atti persecutori (stalking) aggravati (art. 612-bis c.p.):
 - Lo stalking è perseguibile d'ufficio quando è commesso contro un minore, una persona con disabilità o in presenza di altre aggravanti, come la recidiva.
4. Lesioni personali gravi o gravissime (artt. 582 e 583 c.p.):
 - Le lesioni personali che causano gravi danni fisici o permanenti alla vittima, specialmente se commesse in un contesto di violenza di genere, sono perseguibili d'ufficio.
5. Sequestro di persona (art. 605 c.p.):
 - Il sequestro di persona, se motivato da ragioni di violenza di genere o in un contesto familiare, è perseguibile d'ufficio. Questo include anche i casi in cui la vittima viene privata della libertà personale per costringerla a fare o non fare qualcosa, come nel caso dei matrimoni forzati.
6. Omicidio (art. 575 c.p.):
 - Qualsiasi forma di omicidio, tentato o consumato, è sempre perseguibile d'ufficio, compresi i casi di femminicidio o omicidi connessi a dinamiche di violenza di genere.

APPENDICE: OBBLIGO DI SEGNALE

In Italia, la segnalazione di un caso di violenza di genere può essere obbligatoria per determinate categorie di persone, a seconda delle circostanze e del loro ruolo. Ecco chi è obbligato a segnalare:

- 1. Pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio:** Medici, infermieri, assistenti sociali, insegnanti e altre figure che rivestono un ruolo di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio hanno l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria qualsiasi reato di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni, compresi i casi di violenza di genere.
- 2. Professionisti della salute** (medici, infermieri, psicologi, ecc.): In caso di minori, i professionisti della salute sono obbligati a segnalare alle autorità competenti (ad esempio, il Tribunale per i Minorenni) qualsiasi forma di abuso, compresa la violenza di genere.
- 3. Chiunque:** In situazioni in cui la vittima è in pericolo imminente, anche i privati cittadini possono avere l'obbligo di segnalare il caso alle autorità per evitare gravi conseguenze (ad esempio, chiamando le forze dell'ordine).

L'omissione di denuncia da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio può costituire un reato (art. 361 del Codice Penale per i pubblici ufficiali, art. 362 per gli incaricati di pubblico servizio). Tuttavia, nei casi in cui non vi sia un obbligo legale di denuncia, è comunque fondamentale per qualsiasi cittadino cercare di tutelare la vittima di violenza di genere, anche attraverso segnalazioni anonime o cercando aiuto da parte delle autorità competenti.

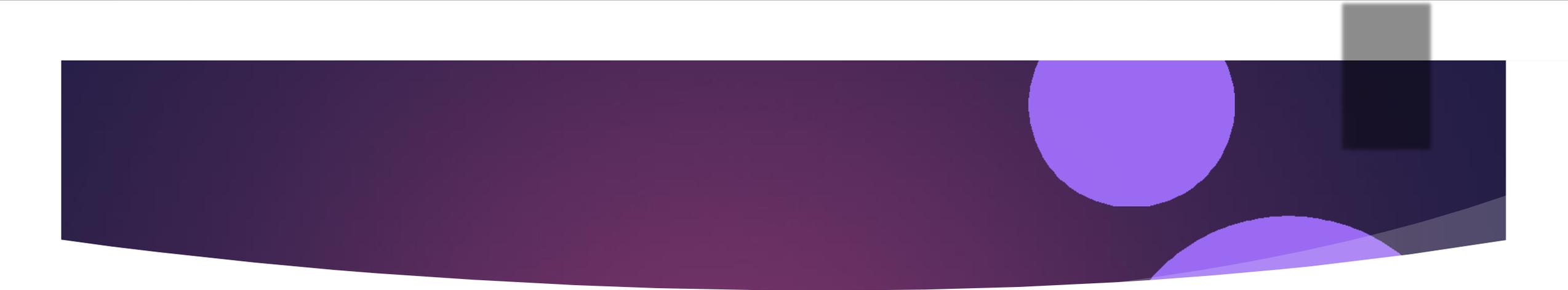
LA PIATTAFORMA: PERCHÉ UNA FORMA MULTIMEDIALE

Il documento deve poter essere modificato e integrato nel tempo e adattarsi ai vari cambiamenti riferiti a:

- ▶ Enti gestori
- ▶ Servizi che possono essere implementati, aggiunti o peggio diminuire
- ▶ Eventuali evoluzioni di quadro normativo di riferimento

Ogni parte del documento avrà un link di approfondimento per ogni servizio riferito a orari e contatti suddivisi per territorio o che rimanda alla pagina web già esistente del servizio stesso.

PIATTAFORMA WWW.CONTEINRETE.IT



ALLEGATO 9.2 VADEMECUM

Sovrambito

Distretti Socio sanitari RM 6.2 - 6.5

Distretti sanitari Asl Roma 6 H2-H5



ProcuradelaRepubblicadiVelletri

SISTEMA SANITARIO REGIONALE

ASL
ROMA 6

1

PROGETTO CON TE: *in rete contro la violenza*

Sovrambito

Distrettisocio-sanitariRM6.2–6.5

Distretti sanitari H2 – H5

**VADEMECUM PROCEDURE OPERATIVE PER L'ACCOGLIENZA E LA PROTEZIONE DI DONNE
VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE**



Albano
Laziale



Ariccia



Castel
Gandolfo



Genzano
di Roma



Lanuvio



Nemi



Lariano



Velletri

INDICE

1. FINALITA' DEL VADEMECUM
2. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: Sovrambito RM 6.2/ RM 6.5
3. ATTORI DELLA RETE
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO
5. PROCEDURE OPERATIVE SULLA PRESA IN CARICO:
Attori coinvolti, Responsabilità, Procedure operative
6. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
7. APPENDICE : Reati perseguibili d'ufficio e Obbligo di segnalazione

FINALITA' DEL VADEMECUM

Sovrambito Distretti RM 6.2/RM6.5

Il VADEMECUM è definito nel contesto:

- territoriale del Sovrambito Distrettuale come individuato dalla Regione Lazio;
- dei Piani Sociali di Zona dei due Distretti di cui alla Legge 328/2000 e della L.R. 11/2016;
- territoriale della ASL ROMA 6;
- del circondario della Procura della Repubblica di Velletri

La Finalità del VADEMECUM è la condivisione, su tutto il territorio del Sovrambito RM 6.2 e RM 6.5 , di procedure di accoglienza e di intervento per contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne.

A tal fine il VADEMECUM è finalizzato a:

- ❖ **DEFINIRE** gli **Attori della RETE** che la compongono (ruoli, funzioni e compiti) che operano nel Sovrambito RM 6.2 e RM 6.5, indicando i contatti e le funzioni di competenza per il contrasto alla violenza di genere;
- ❖ **DEFINIRE** le **Procedure Operative** (processi, tempi, modalità e strumenti) da mettere in atto per la presa in carico tempestiva ed efficace delle donne che subiscono violenza;
- ❖ **INDIVIDUARE** percorsi di coordinamento della RETE e di raccolta DATI.

LA RETE

per il contrasto alla violenza di genere

4

Gli ATTORI che costituiscono/costruiscono la Rete nei territori sono:

NUMERO VERDE ANTI VIOLENZA E STALKING 1522

- ▶ **AUTORITA' GIUDIZIARIA**
- ▶ **AZIENDA SANITARIA LOCALE RM 6**
- ▶ **AZIENDA SANITARIA LOCALE RM 5**
- ▶ **AZIENDA SANITARIE LOCALI**
 - PRONTO SOCCORSO
 - CONSULTORI FAMILIARI
 - CSM, SerD, TSMREE
- ▶ **DISTRETTI SOCIO-SANITARI**
 - ❖ Composti da più COMUNI
 - SERVIZI SOCIALI COMUNALI
 - SPORTELLI COMUNALI INFORMATIVI ANTIVIOLENZA
 - CASA DI SEMI-AUTONOMIA
 - ❖ PRONTO INTERVENTO SOCIALE P.I.S.
 - ❖ CENTRO ANTIVIOLENZA (SOVRAMBITO)
 - ❖ CASE RIFUGIO E STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

LA RETE

per il contrasto alla violenza di genere

Gli ATTORI che costituiscono/costruiscono la Rete nei territori sono:

- ▶ **FORZE DELL'ORDINE - POLIZIA LOCALE**
- ▶ **SPORTELLO DELLA PROCURA di VELLETRI «ORIENTARE PER ORIENTARSI»**
- ▶ **AVVOCATURA**
- ▶ **SCUOLE E ISTITUZIONI EDUCATIVE**
- ▶ **COMUNI E AMMINISTRAZIONI LOCALI**
- ▶ **CENTRI PER L'IMPIEGO E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO SOVRAMBITO RM 6.2/RM 6.5

6

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.2		DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.5	
Comuni	Abitanti 01.01.2024	Comuni	Abitanti 01.01.2024
Albano Laziale	39.820	Velletri	52.843
Ariccia	17.990	Lariano	13.448
Castel Gandolfo	8.589		
Genzano	22.687		
Lanuvio	12.840		
Nemi	1.859		

LA RETE DEL SOVRAMBITO RM 6.2/6.5

**PARTE INFORMATIVA
DESCRITTIVA**

Descrizione dei servizi:

- orari e modalità di accesso
- referenti

**PROCEDURE
OPERATIVE**

- **Procedure interne** da attivare in caso di violenza di genere
- **Servizi offerti** per il sostegno alle donne che subiscono violenze

**COSTRUZIONE
DELLA RETE**

ATTORI DEL SOVRAMBITO RM 6.2/6.5

PARTE DESCRITTIVA: Funzioni e Servizi

PARTE INFORMATIVA DESCRITTIVA

Descrizione Funzione

Descrizione Servizi:

- orari e modalità di accesso
- referenti

- Distretti socio-sanitari RM 6.2/RM6.5
- **Polizia Locale**
- **ASL RM 6**
- **Forze dell'Ordine**
- **Sportello della Procura (Velletri)**

DISTRETTI SOCIO-SANITARI RM 6.2 e RM 6.5

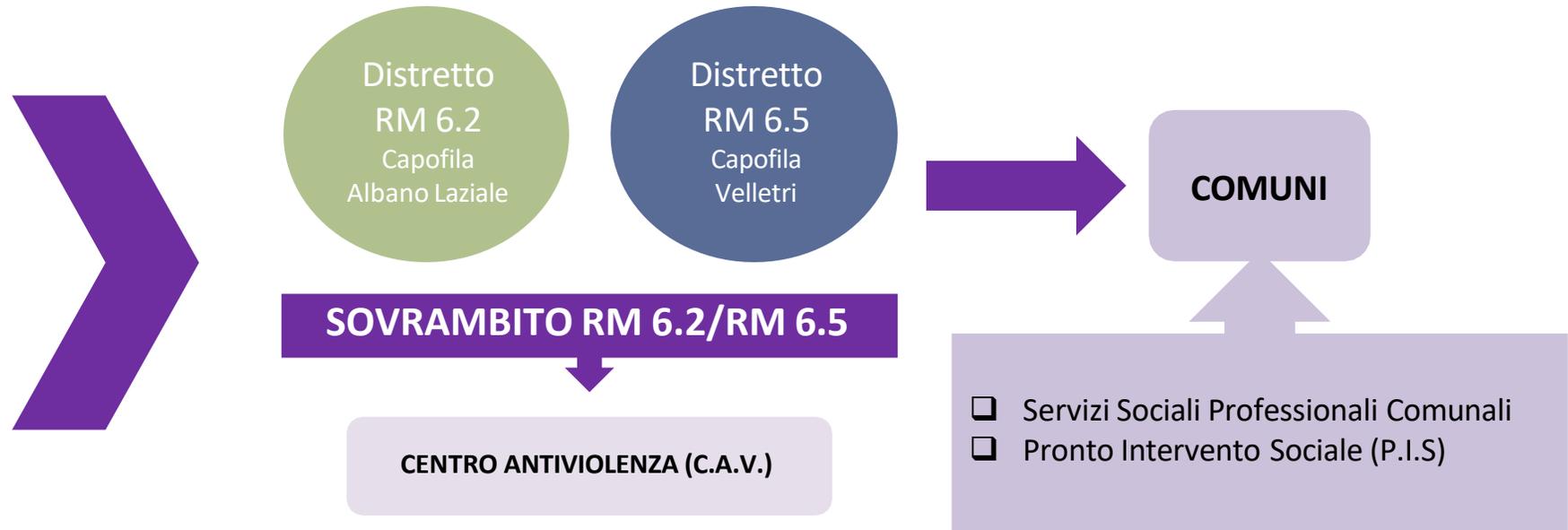
Funzioni e Servizi

IL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO

è l'ambito distrettuale, quale articolazione territoriale ottimale, in cui gli Enti Locali e gli altri soggetti istituzionali esercitano, nelle forme e con gli strumenti previsti dalla normativa vigente e dagli atti di programmazione regionale, le **funzioni di regolazione, programmazione, governo, verifica e realizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari in accordo con le UOC delle ASL coinvolte**

IL PIANO SOCIALE DI ZONA

è il documento di programmazione triennale del sistema dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari che definisce il welfare di comunità del distretto socio-sanitario.



SOVRAMBITO - DISTRETTI RM 6.2 e RM 6.5

10

SERVIZI SOCIALI COMUNALI

CONTATTI

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.2 CONTATTI Servizi sociali Comunali

Albano Laziale	Via San Francesco, 10	tel. 06 93295422 - 440
Ariccia	Piazza S. Nicola	tel. 06 93485239/240/267
Castel Gandolfo	Piazza della Libertà, 7	tel. 06/93485
Genzano di Roma	Via Italo Belardi, 81	tel. 06 93711202/248
Lanuvio	Via Roma, 20	tel. 06 93789217
Nemi	Piazza del Municipio, 9	tel. 06 936501207

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.5 CONTATTI Servizi sociali Comunali

Velletri	Via della Neve, 3	tel. 06 96101221
Lariano	Piazza S. Eurosia, 1	tel. 06 96499281/2

FUNZIONI

- ▶ Accoglienza e decodifica della domanda;
- ▶ Attivazione di percorsi di accoglienza, sostegno e protezione (casa-famiglia, centri anti violenza, case rifugio);
- ▶ Attivazione di supporti economici dedicati e non;
- ▶ *Presaincarico* integrata e definizione condivisa con la donna e con la rete, per un percorso di fuoriuscita dalla violenza;
- ▶ Invio, o richiesta, ove necessario, alla ASL l'attivazione di percorsi dedicati per il sostegno della donna e di eventuali minori coinvolti;
- ▶ Informazione sui centri anti violenza territoriali;
- ▶ Sostegno all'esercizio delle responsabilità genitoriali per favorire il benessere dei minori;
- ▶ Segnalazioni alle AA.GG. E presa in carico del nucleo secondo le disposizioni del Tribunale.

PRONTO INTERVENTO SOCIALE (PIS)

Contatti e aperture

CONTATTI	ORARI
Telefono: 333/9752902 E-mail: cos@girotondoonlus.com	Dal lunedì al venerdì dalle 20:00 p.m. alle 8:00 a.m. Il sabato dalle 14:00 p.m. fino al lunedì alle 8:00 a.m.

DISTRETTO RM 6.5

SEDE	CONTATTI	ORARI
Centrale Operativa Via E. Z. Sajani n. 12 Velletri	800 911 899 velletri.pis@gmail.com	Numero verde H24 Centrale operativa aperta dal lunedì alla domenica 18:00/24:00

Funzioni

- ▶ E' un servizio di pronto intervento, hail compito di fornire una prima risposta ad un bisogno immediato, collegato ad una situazione di emergenza socio-sanitaria, senza rappresentare un percorso sostitutivo, né un'avi preferenziale di presa in carico.
- ▶ E' attivo nei momenti di chiusura dei servizi sociali comunali. Assicura tempestività, a soggetto con grave difficoltà, interventi socio-assistenziali per il tempone necessario al superamento dello stato di emergenza.
- ▶ Predisporre ove necessario l'invio ai Servizi territoriali.
- ▶ Operare in stretto collegamento con FF.OO. qualora si generi la necessità per azioni di specifica competenza.
- ▶ Collabora con gli altri attori della rete.

DISTRETTI RM 6.2 e RM 6.5

CENTRO ANTIVIOLENZA C.A.V. «Piccoli passi »

12

Contatti e aperture

SEDE	CONTATTI	ORARI
Via delle Cerquette, 2 Ariccia – Secondo accesso privo di barriere architettoniche Via Antonietta Chigi 48	Tel. 379 1677172 operativo H24	Orari di apertura: Lun. – Mart. –Ven. ore 9.00-13.00 Merc. - Giov. ore 15,00-19,00
Mail piccolipassi@girotondoonlus.com		

Funzioni

- ▶ Reperibilità h 24
- ▶ Accoglienza
- ▶ Ascolto
- ▶ Sostegno psicosociale
- ▶ Supporto per la messa in protezione delle donne
- ▶ Percorsi personalizzati di fuoriuscita dalla violenza
- ▶ Consulenza legale gratuita in ambito civile, penale e minorile
- ▶ Valutazione del rischio
- ▶ Orientamento alla rete territoriale
- ▶ Orientamento al lavoro
- ▶ Attivazione supporti economici dedicati
- ▶ Collabora con gli altri attori della rete

DISTRETTO 6.2-6.5

Casa rifugio «LEVANTE »

Contatti e aperture

SEDE	CONTATTI	ORARI
Ariccia		

Funzioni

- Ospitalità in alloggio sicuro
- Beni primari per la vita quotidiana
- Protezione per incolumità fisica e psicologica per i tempi previsti dal percorso personalizzato
- Progetto personalizzato volto alla fuoriuscita dalla violenza
- Cura di eventuali minori a carico, servizi educativi e sostegno scolastico
- Ascolto e Accoglienza
- Assistenza psicologica e legale in accordo con altri servizi presenti sul territorio
- Integrazione con i servizi sociali e sanitari della rete territoriale
- Collaborazione con FFOO, Pronto soccorso, CAV

POLIZIA LOCALE

COMUNI SOVRAMBITO RM 6.2/RM 6.5

14

Contatti

Distretto RM 6.2	
Albano Laziale	Via G. Donizetti c/o Tribunale Velletri
Ariccia	Piazza S. Nicola, 1
Castel Gandolfo	Via Michelangelo, 4
Genzano di Roma	Via Roma, 31/A
Lanuvio	Via Sforza Cesarini, 26
Nemi	Piazza del Municipio, 9
Distretto RM 6.5	
Velletri	Corso della Repubblica, 241
Lariano	Piazza S. Eurosia, 1

Funzioni

- ▶ **Intervento e Repressione**
 - Risposte alle chiamate di emergenza
 - Raccolta di prove
 - Protezione delle vittime
 - Arresto e detenzione
- ▶ **Supporto alle vittime**
 - Ascolto e assistenza
 - Orientamento ai servizi sociali, sanitarie Cav
 - Monitoraggio
- ▶ **Collaborazione Interistituzionale e Formazione** continua attivando Protocolli Operativi di intervento operando in stretta sinergia con gli altri Attori della Rete.

FORZE DELL' ORDINE

CARABINIERI E POLIZIA DI STATO – H 24

Contatti

NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112

CHE DIROTTERA' ALLE FF.OO DEL
TERRITORIO

Funzioni

- ▶ **Intervento e Repressione**
 - Risposte alle chiamate di emergenza
 - Raccolta di prove
 - Protezione delle vittime
 - Arresto e detenzione
- ▶ **Supporto alle vittime**
 - Ascolto e assistenza
 - Orientamento ai servizi sociali, sanitari e Cav
 - Monitoraggio
- ▶ **Collaborazione Interistituzionale e Formazione** continua attivando Protocolli Operativi di intervento operando in stretta sinergia con gli altri Attori della Rete.

Contatti

Ospedale Velletri
Via Orti Ginnetti,7
VELLETRI
Apertura H 24

Funzioni

- ▶ Prima accoglienza, ascolto e prima valutazione in triage;
- ▶ Riconoscimento dei segnali di violenza manifeste e non;
- ▶ Assegnazione di un codice specifico in casi di maltrattamenti;
- ▶ In casi di violenza sessuale attivazione procedure secondo Linee guida Nazionali;
- ▶ Ove necessario attivazione di uno spazio per l'accoglienza temporanea delle donne vittime di violenza
 - ▶ Valutazione medico-diagnostica
 - ▶ Verifica di precedenti accessi della donna presso la struttura;
 - ▶ Attivazione consulenze specialistiche e del servizio sociale ospedaliero;
 - ▶ Attivazione FFOO, CAVe Servizi sociali del Comune/Pronto intervento sociale;
 - ▶ Attivazione della rete territoriale per la messa in protezione delle donne;
 - ▶ Orientamento alla rete territoriale;
 - ▶ Referto ad autorità giudiziaria;
 - ▶ Raccolta dati.

Contatti

Ospedale dei Castelli
Via Nettunese km 11.5
ARICCIA

Apertura H 24

Funzioni

- ▶ Prima accoglienza, ascolto e prima valutazione in triage;
- ▶ Riconoscimento dei segnali di violenza manifeste e non;
- ▶ Assegnazione di un codice specifico in casi di maltrattamenti;
- ▶ In casi di violenza sessuale attivazione procedure secondo Linee guida Nazionali;
- ▶ Ove necessario attivazione di uno spazio per l'accoglienza temporanea delle donne vittime di violenza
 - ▶ Valutazione medico-diagnostica
 - ▶ Verifica di precedenti accessi della donna presso la struttura;
 - ▶ Attivazione consulenze specialistiche e del servizio sociale ospedaliero;
 - ▶ Attivazione FFOO, CAVe Servizi sociali del Comune/Pronto intervento sociale;
 - ▶ Attivazione della rete territoriale per la messa in protezione delle donne;
 - ▶ Orientamento alla rete territoriale;
 - ▶ Referto ad autorità giudiziaria;
 - ▶ Raccolta dati.

Contatti

Distretto RM 6.2	
Albano Laziale	Via Olivella, 146
Albano-Pavona	Via Bologna, 7
Ariccia	Via delle Cerquette, 2
Genzano di Roma	Viale Unione Sovietica, 14
Lanuvio	Via Aldo Moro, 8
Distretto RM 6.5	
Velletri-Lariano	Via S. Biagio, 19/21 -

Funzioni

- Individuazione precoce dei segnali di violenza
- Promozione di attività dedicate alle donne e ai minori che sono a rischio di violenza e maltrattamento
- Accoglienza, ascolto e presa in carico delle donne vittime di violenza di genere e maltrattamento attraverso l'attuazione del protocollo aziendale «Prevenzione e contrasto del fenomeno di violenza di genere e stalking» in collaborazione con altri enti e servizi
- Sostegno psicologico e psicoterapia alle donne vittime di violenza
- Certificazioni e avvio procedure per l'applicazione della L.194/78
- Realizzazione di interventi di prevenzione, contrasto e individuazione delle situazioni di violenza di genere 'sommerse'
- Sostegno alla maternità e alla genitorialità attraverso percorsi dedicati
- Prevenzione alla violenza di genere e alle condotte aggressive nell'ambito dei Progetti EAS negli istituti scolastici
- Promozione di eventi sulla violenza

ASL ROMA 6 - DSM -DP

CENTRO DI SALUTE MENTALE - CSM

Contatti

Distretto RM 6.2	
Ariccia	Via delle Cerquette, 2 c/o Ospedale L. Spolverini
Distretto RM 6.5	
Velletri	Via Ariana, 26

Funzioni

- ▶ Accoglienza, ascolto;
- ▶ Visite psichiatriche e psicologiche;
- ▶ Qualora emergono segnali e/o indicatori relativi a situazioni di rischio e/o di sospetta violenza attuali o pregressi, l'equipe del CSM valuta -compatibilmente con la condizione psicologica e psichiatrica della paziente -l'opportunità di:
 - ✓ mantenere l'informazione all'interno del contesto terapeutico o per evitare un aggravamento delle condizioni di salute mentale e una rivittimizzazione della paziente attraverso la rievocazione del vissuto traumatico;
 - ✓ inviare la paziente ai Centri Antiviolenza per l'attuazione dei percorsi di informazione e supporto per l'emersione della violenza ed eventuale apertura di percorso giudiziario;
 - ✓ sottoporre, previa autorizzazione dell'interessata, la possibilità di un'eventuale gestione del caso all'equipe multidisciplinare.
 - ✓ Collabora con gli altri attori della rete

Contatti

Distretto RM 6.2- RM 6.5	
Genzano di Roma	Via Ospedale Vecchio, 4

Funzioni

- ▶ Accoglienza;
- ▶ Valutazione diagnostica multidisciplinare (medica, psichiatrica, psicologica e sociale) al fine di effettuare una diagnosi e individuare un percorso terapeutico personalizzato;
- ▶ Orientamento e accompagnamento rivolta ad utenti e familiari ai percorsi previsti in situazioni di violenza e stalking;
- ▶ Se emergono segnali e/o indicatori relativi a situazioni di rischio e/o di sospetta violenza di genere si effettua l'accoglienza, l'assistenza e la presa in carico di coloro per i quali si accerta la presenza di problematiche di dipendenza;
- ▶ Valutazione diagnostica anche dei possibili autori di violenza che presentino problematiche di dipendenza con: accoglienza, assistenza, presa in carico terapeutica ed eventuale intervento di rete;
- ▶ Qualora si evidenzino durante il percorso diagnostico indicatori di rischio relativi a familiari dei pazienti, il SerD lavora per favorire l'emergere della problematica e creare un aggancio che permetta la collaborazione **con gli altri servizi in rete.**

ASL ROMA 6 - DSM DP

TUTELA SALUTE MENTALE E RIABILITAZIONE ETA' EVOLUTIVA T.S.M.R.E.E.

Contatti

Distretto RM 6.2	
Ariccia	Via delle Cerquette, 2 c/o Ospedale L. Spolverini
Distretto RM 6.5	
Velletri	Via S. Biagio, 12

Funzioni

- ▶ Collaborazione con i Servizi Sociali comunali, le Forze dell'Ordine e le Autorità Giudiziarie per l'attuazione di interventi di tutela dei minori
- ▶ Accoglienza, assistenza, diagnosi nei casi di abuso e maltrattamento ai minori, al fine di valutare i danni psicologici subiti dai medesimi e/o segnalare alle strutture designate
- ▶ Presa in carico integrata sociale e sanitaria dei minori vittime di violenza in stretta collaborazione con gli altri attori della Rete

SPORTELLO DELLA PROCURA c/o Tribunale di Velletri

«ORIENTARE PER ORIENTARSI»

Contatti

▶ SEDE

Via Fratelli Laracca - Velletri, piano 1, stanza 3;
Tel. 06 961502413

▶ **ORARI** lunedì 9:00 - 13:00
giovedì 10:00 - 12:00

Funzioni

- ▶ Accoglienza e orientamento;
- ▶ Consulenza psicologica e legale alle vittime DIRETTE E INDIRETTE di reato;
- ▶ Orientamento ai servizi presenti sul territorio;
- ▶ Attività di sensibilizzazione sul territorio.

DISTRETTO G6- REGIONE LAZIO

Casa rifugio e Centro ANTIVIOLENZA «La Ginestra»

Contatti e aperture

SEDE	CONTATTI	ORARI
Valmontone	Via Colle Tocciarello, 1 tel. 06 9591187 Fax 06 9591187	H24 3357688458
cadd.valmontone@libero.it		

Funzioni

- Ospitalità in alloggio sicuro
- Beni primari per la vita quotidiana
- Protezione per incolumità fisica e psicologica per i tempi previsti dal percorso personalizzato
- Progetto personalizzato volto alla fuoriuscita dalla violenza
- Cura di eventuali minori a carico, servizi educativi e sostegno scolastico
- Ascolto e Accoglienza
- Assistenza psicologica e legale (civile e penale)
- Orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa
- Integrazione con i servizi sociali e sanitari della rete territoriale
- Collaborazione con FFOO, Pronto soccorso, CAV

ATTORI DEL SOVRAMBITO RM 6.2/6.5

PARTE OPERATIVA: PROCEDURE

PROCEDURE OPERATIVE

- **Procedure interne** da attivare in caso di violenza di genere
- **Servizi offerti** per il sostegno alle donne che subiscono violenze

Valutazione del rischio

(basso o alto rischio)

Definizione degli indicatori

PROCEDURE E PERCORSI diversificati:

Procedura 1 – Accesso FFOO

Procedura 2 - Accesso Pronto Soccorso

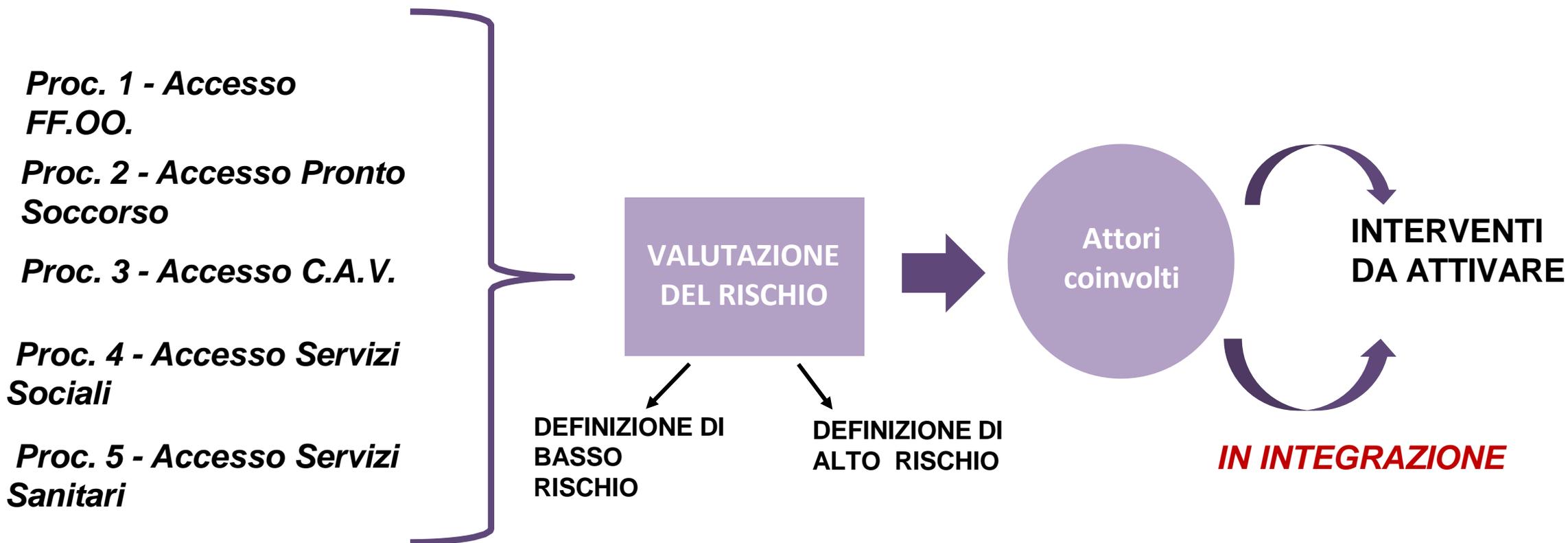
Procedura 3 – Accesso CAV

Procedura 4 – Accesso Serv. Sociali Comune

Procedura 5 – Accesso Servizi sanitari

PROCEDURE OPERATIVE

VALUTAZIONE DEL RISCHIO



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nell'ambito della violenza di genere è un processo strutturato che mira a identificare e analizzare il potenziale per future violenze, fornendo una base per interventi di prevenzione e protezione. Questo processo coinvolge diverse fasi e strumenti e viene realizzato da professionisti quali psicologi, assistenti sociali, medici e forze dell'ordine.

➔ **Identificazione dei Fattori di rischio**

FATTORI INDIVIDUALI
FATTORI RELAZIONALI
FATTORI SITUAZIONALI
FATTORI SOCIOCULTURALI

➔ **Strumenti di Valutazione**

QUESTIONARI INTERVISTE
OSSERVAZIONE CLINICA

➔ **Analisi dei dati raccolti**

LIVELLO DI GRAVITA'
FREQUENZA E INTENSITA'
PATTERN DI COMPORTAMENTO

➔ **Elaborazione di un Piano di Intervento**

MISURE DI SICUREZZA: pianificazione di misure di protezione per la vittima, come rifugi sicuri, ordini restrittivi e supporto legale

➔ **Collaborazione Multidisciplinare**

SUPPORTO PSICOLOGICO SOCIALE ED ECONOMICO
MONITORAGGIO E FOLLOW UP

PROCEDURA 1- Accesso FF.OO e Polizia Locale

Nel caso di rilevazione di **Alto rischio** e necessità di «*messa in protezione*»

FFOO/POLIZIA LOCALE

attivano quanto di loro competenza.

Gli operatori intervengono:

- a seguito di contatto telefonico diretto;
- con intervento sul luogo, chiamata del 112;
- d'iniziativa, di passaggio;
- a seguito di intervento al Pronto soccorso;
- presso il Comando di PG.
- Contattano il PM di turno per l'attivazione del Codice Rosso e la richiesta di misure cautelari

Non sono presenti
minori

Sono presenti minori

Acquisire referto sanitario
Pronto Soccorso e seguire
procedure della Direttiva n.

**Centro
Antiviolenza**

Struttura protetta
Casa Rifugio

Servizio Sociale
Comunale/P.I.S

**Servizio
Sociale
Comune**

**In caso di fragilità della donna
INTEGRAZIONE
con
CSM – SERD- TSMREE-
CONSULTORI
In base ai bisogni evidenziati**

**Valutazione
insieme alla donna**
la collocazione per
la messa in
sicurezza del nucleo

Supporto del CAV
nella ricerca della
struttura protetta

Nel caso di rilevazione di **Basso rischio**

Vengono forniti i
contatti del CAV e del
Consulorio

Se la donna accetta si cerca di favorire un primo colloquio, contattando direttamente i servizi al fine di facilitare una migliore valutazione del caso e l'avvio di un percorso di fuoriuscita dalla violenza

PROCEDURA 2- Accesso Pronto Soccorso

Durante il TRIAGE, ACCERTARE se la donna è già in carico ai SERVIZI SOCIALI COMUNALI e/o ai SERVIZI SANITARI per la «presa in carico integrata»
SEGNALANDO AL SERVIZIO SOCIALE OSPEDALIERO

RILEVAZIONE «BASSO RISCHIO»

LA DONNA NON
VUOLE
DENUNCIARE

LA DONNA VUOLE
DENUNCIARE

PROPOSTA
COLLOQUIO
CAV

ACCETTA

Contatti
con il CAV
Linea
dedicata
h24

RIFIUTA

Forniti tutti i
contatti
CAV, FF.OO
Servizi sociali
Consultori

- ❖ Contatti delle FFOO di riferimento
- ❖ Se la donna vuole sporgere denuncia nell'immediato convocate le FFOO presso il Pronto soccorso

Contatto con il CAV
territoriale
Linea dedicata h24
per un primo
colloquio e le
valutazioni del caso
e l'avvio di un
percorso di
fuoriuscita dalla
violenza

Feedback CAV
alla struttura
ospedaliera e al
S.Soc. Comunale

il Pronto Soccorso da comunicazione:
alle FF.OO. e **IN CASO DI PRESENZA DI
MINORI**
al Servizio sociale comunale
residenza della donna

Feedback del CAV
al Servizio Sociale
comunale residenza
della donna

ACCERTAMENTO DI VIOLENZA SESSUALE /STUPRO

Per le valutazioni diagnostiche necessarie all'accertamento delle condizioni della persona offesa, la stessa (con o senza minori) viene accolta in uno spazio disponibile/riservato in quel momento all'interno della struttura ospedaliera, in attesa di svolgere tutte le procedure previste dalle Linee guida nazionali.

1. Il Referente di turno del Pronto Soccorso attiva le seguenti procedure:

- Richiede al reparto di Ginecologia consulenza specialistica per applicazione del protocollo specifico (Kit per lo stupro)
- Qualora all'interno della struttura ospedaliera non fosse presente il Reparto di ginecologia, la persona offesa viene trasferita presso la struttura di riferimento competente territorialmente.
- Segnala alle FF.OO in caso di procedibilità di ufficio

2. Durante il RICOVERO e qualora siano presenti indicazioni di fragilità della donna (dipendenze, diagnosi psichiatrica, donne vittime di tratta etc) il Servizio Sociale Ospedaliero attiva:

- CAV competente territorialmente per proposta di colloquio ed eventuale collocazione in Casa Rifugio .
- CSM , SERD e/o Consultorio competente
- **Servizi Sociali Comunali** di residenza della donna per presa in carico integrata anche con la ASL.

PROCEDURA 2- Accesso Pronto Soccorso

Durante il TRIAGE, ACCERTARE se la donna è già in carico ai SERVIZI SOCIALI COMUNALI e/o ai SERVIZI SANITARI per la «presa in carico integrata»

RILEVAZIONE «ALTO RISCHIO»

1. Il Referente di turno del Pronto Soccorso attiva le seguenti procedure:

- ❖ **IN ORARIO DI SERVIZIO** attiva il **SERVIZIO SOCIALE OSPEDALIERO** che attiva CAV – Serv. Soc.- FF.OO
- ❖ **NOTTE E FESTIVI** attiva direttamente CAV - FF.OO. – P.I.S. (in emergenza e quando i servizi sociali sono chiusi).



2. In caso di RICOVERO e/o indicazioni di fragilità della donna (dipendenze, diagnosi psichiatrica) il Servizio Sociale Ospedaliero mantiene i contatti con:

- **CAV** competente territorialmente per proposta di colloquio e successivo monitoraggio.
- **CSM , SERD e/o Consultorio competente**
- **Servizi Sociali Comunali** di residenza della donna per presa in carico integrata anche con la ASL.
- **FF.OO** per ricezione denuncia, qualora la donna voglia denunciare.

PROCEDURA 3 - Accesso Centro Antiviolenza

Nel caso di rilevazione di **Alto rischio** e necessità di «*messa in protezione*»

Il CAV indipendentemente dal luogo di residenza della donna si attiva H 24 anche tramite la linea telefonica dedicata.

Attiva la ricerca di una struttura protetta CASA RIFUGIO o altra collocazione

Comunicazione alle FF. OO

Comunicazione ai Servizi Sociali Comune di residenza della donna

In presenza di donne con fragilità psichiatrica o dipendenze si attiva per l'individuazione della struttura più adeguata (diversa dalla Casa Rifugio) in collaborazione con la ASL di riferimento

Nel caso siano presenti minori
In collaborazione con i Servizi sociali comunali

Se di genere maschile superiore ai 12 anni di età

Valutazione della collocazione in Casa Famiglia

Se di genere maschile inferiore ai 12 anni di età

Valutazione della collocazione in Casa Rifugio o Casa Famiglia

Il supporto delle altre figure professionali viene valutato a seconda della situazione specifica

Se la donna o i minori coinvolti hanno necessità di essere accompagnati al Pronto Soccorso, o in una struttura protetta il CAV:

- contatta i Servizi Sociali del comune di residenza per organizzare il trasferimento, insieme al Servizio Sociale;
- nel caso di chiusura dei Servizi Sociali comunali, il CAV contatta il PIS che insieme al CAV organizzano il trasferimento, scortati dalle FFOO nel caso di presenza di minori o in caso di necessità.

Criticità di collocamento:

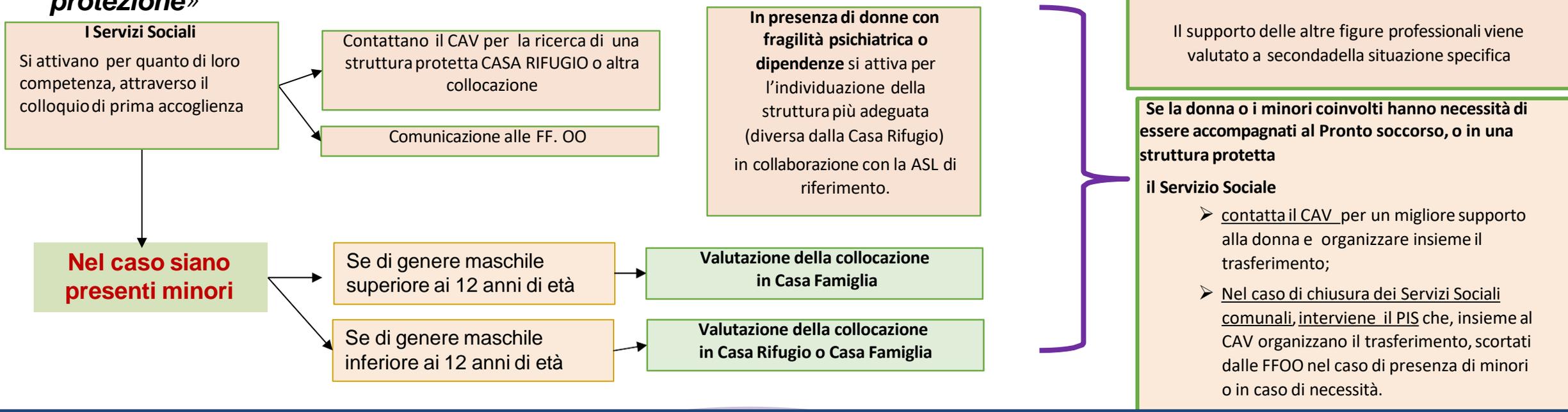
- Donne senza residenza o straniere
- Donne con malattie trasmissibili(HIV)
- Donne con animali di affezione

Nel caso di rilevazione di **Basso rischio**

Se la donna accetta di proseguire con dei colloqui di supporto si avvia un più approfondita valutazione del caso, anche verificando attraverso i Servizi sociali dei Comuni e o della ASL iniziative pregresse, al fine di programmare un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF.OO e il supporto legale.

PROCEDURA 4 - Accesso Servizi Sociali

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»



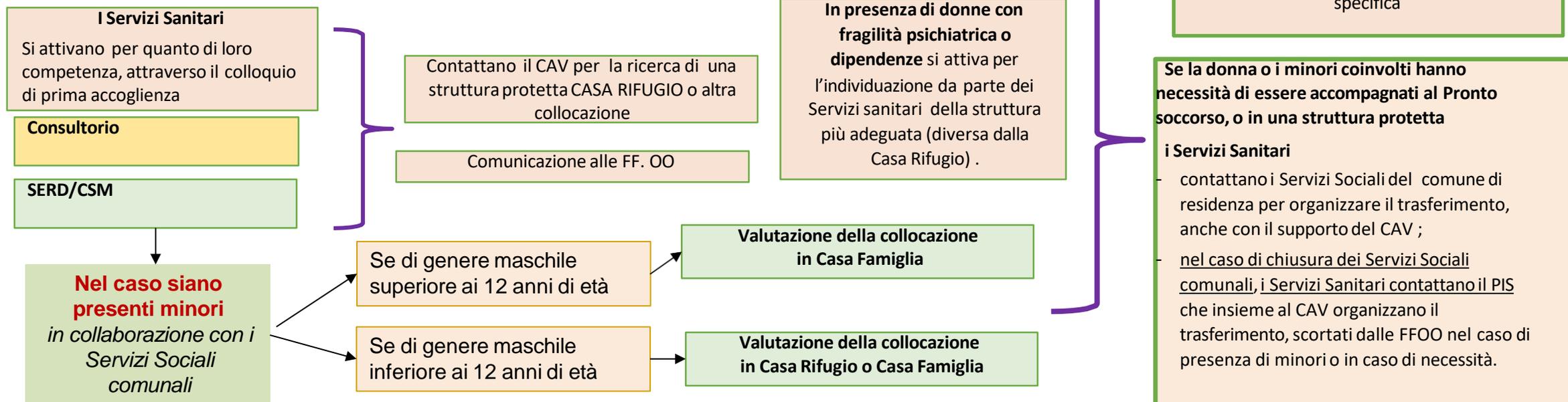
Nel caso di rilevazione di Basso rischio

Vengono forniti i contatti del CAV e del Consultorio

Se la donna accetta si cerca di favorire un primo colloquio, contattando direttamente i servizi al fine di facilitare una migliore valutazione del caso e l'avvio di un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF. OO e dei CAV anche per supporto legale.

PROCEDURA 5 - Accesso Servizi Sanitari

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»



Nel caso di rilevazione di Basso rischio

Se la donna accetta di proseguire con dei colloqui di supporto, si avvia un più approfondita valutazione del caso per programmare un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF.OO e dei CAV anche per supporto legale.

RIFERIMENTI NORMATIVI EUROPEI

- ❑ CONVENZIONE DI ISTANBUL (2011) RATIFICATA IN ITALIA CON LEGGE N. 77 DEL 27 GIUGNO 2013
- ❑ DIRETTIVA 2012/29/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
- ❑ CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

RIFERIMENTI NORMATIVI ITALIANI

- ❑ COSTITUZIONE ITALIANA (art 2 e art 3)
- ❑ CODICE PENALE (art 572, art 609 bis e seguenti, art 612 bis)
- ❑ LEGGE N. 154 DEL 4 APRILE 2001 – MISURE CONTRO LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI FAMILIARI
- ❑ DECRETO LEGGE N. 11 DEL 23 FEBBRAIO 2009, CONVERTITO IN LEGGE N. 38 DEL 23 APRILE 2009 – INTRODUZIONE DEL REATO DI STALKING
- ❑ LEGGE N. 119 DEL 15 OTTOBRE 2013 – LEGGE SUL FEMMINICIDIO
- ❑ DPCM 24 NOVEMBRE 2017 LINEE GUIDA NAZIONALI PER LE AZIENDE SANITARIE E LE AZIENDE OSPEDALIERE IN TEMA DI SOCCORSO E ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
- ❑ LEGGE «CODICE ROSSO» N.69 DEL 19 LUGLIO 2019
- ❑ Legge «Cartabia» N. 134 DEL 27 SETTEMBRE 2021. E' STATA POI ATTUATA ATTRAVERSO VARI DECRETI LEGISLATIVI TRA CUI IL DECRETO N. 150 DEL 10 OTTOBRE 2022 (norme di attuazione della riforma penale)
- ❑ REATI perseguibili d'ufficio (vedi schema sulla Piattaforma www.conteinrete.it)
- ❑ GRATUITO PATROCINIO (vedi schema sulla Piattaforma www.conteinrete.it)
- ❑ DIRITTI DI INFORMAZIONE DELLA PERSONA OFFESA (art 90bis cpp)
- ❑ LA SEGNALAZIONE: OBBLIGHI DI LEGGE(vedi schema sulla piattaforma www.conteinrete.it)
- ❑ NORME A TUTELA DELLE DONNE LAVORATRICI VITTIME DI VIOLENZA (CONGEDO INPS)
[INPS - Dettaglio Prestazione: Congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere](#)
- ❑ Protocollo ZEUS; [Protocollo Zeus | Polizia di Stato](#)

RIFERIMENTI NORMATIVI il gratuito patrocinio

Il gratuito patrocinio per le vittime di violenza è una misura specifica prevista dall'ordinamento italiano per garantire l'accesso alla giustizia alle persone che hanno subito reati particolarmente gravi, indipendentemente dal loro reddito.

Normativa di riferimento è principalmente il D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia), con integrazioni successive. In particolare, l'articolo 76, comma 4-ter, del T.U. spese di giustizia, introdotto dalla Legge n. 119 del 15 ottobre 2013 (nota come Legge sul femminicidio), ha esteso il diritto al gratuito patrocinio alle vittime di alcuni reati di violenza.

Le vittime di alcuni specifici reati hanno diritto al gratuito patrocinio a spese dello Stato a prescindere dal reddito. Tra questi reati, i principali sono:

- Maltrattamenti in famiglia o verso conviventi (art. 572 c.p.)
- Violenza sessuale (artt. 609-bis e 609-octies c.p.)
- Atti persecutori (stalking) (art. 612-bis c.p.)
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)
- Corruzione di minorenni (art. 609-quinquies c.p.)
- Violenza sessuale di gruppo (art. 609-octies c.p.)
- Omicidio tentato o consumato (art 56, artt. 575, 577, 582 c.p.) in particolari contesti di violenza domestica o di genere.

Presentazione dell'istanza:

- La vittima deve presentare l'istanza di gratuito patrocinio presso il giudice competente. Nella richiesta, oltre ai dati personali, si deve indicare il reato subito e fornire eventuali documenti che attestino la denuncia o l'avvio di un procedimento penale.
- Non è necessario dichiarare il reddito, in quanto il beneficio è garantito a prescindere dal livello di reddito del richiedente.

Scelta dell'avvocato: Come per il gratuito patrocinio ordinario, la vittima può scegliere un avvocato tra quelli iscritti nell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato.

Vantaggi e tutela

- Esenzione dalle spese: La vittima è esonerata da tutte le spese legali, comprese quelle per il difensore, gli atti di causa, i periti e qualsiasi altro costo relativo al procedimento giudiziario.
- Accesso facilitato alla giustizia: Questa normativa è stata pensata per proteggere le vittime di violenza, facilitando il loro accesso alla giustizia senza l'onere di sostenere spese legali che potrebbero scoraggiarle dal denunciare il reato.

APPENDICE: REATI PERSEGUIBILI D'UFFICIO

In tema di violenza di genere, i reati perseguibili d'ufficio sono quelli per cui l'azione penale viene avviata direttamente dalle autorità, senza che sia necessaria una querela da parte della vittima. Questo avviene quando il reato è considerato particolarmente grave e tale da richiedere un intervento immediato e autonomo dello Stato per proteggere le vittime e prevenire ulteriori violenze.

Principali reati di violenza di genere perseguibili d'ufficio:

1. Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.):
2. Violenza sessuale aggravata (art. 609-bis e 609-ter c.p.):
 - Nei casi in cui la violenza sessuale è aggravata da specifiche circostanze, come quando la vittima è un minore o se il reato è commesso con l'uso di armi o in gruppo, l'azione penale è avviata d'ufficio.
3. Atti persecutori (stalking) aggravati (art. 612-bis c.p.):
 - Lo stalking è perseguibile d'ufficio quando è commesso contro un minore, una persona con disabilità o in presenza di altre aggravanti, come la recidiva.
4. Lesioni personali gravi o gravissime (artt. 582 e 583 c.p.):
 - Le lesioni personali che causano gravi danni fisici o permanenti alla vittima, specialmente se commesse in un contesto di violenza di genere, sono perseguibili d'ufficio.
5. Sequestro di persona (art. 605 c.p.):
 - Il sequestro di persona, se motivato da ragioni di violenza di genere o in un contesto familiare, è perseguibile d'ufficio. Questo include anche i casi in cui la vittima viene privata della libertà personale per costringerla a fare o non fare qualcosa, come nel caso dei matrimoni forzati.
6. Omicidio (art. 575 c.p.):
 - Qualsiasi forma di omicidio, tentato o consumato, è sempre perseguibile d'ufficio, compresi i casi di femminicidio o omicidi connessi a dinamiche di violenza di genere.

APPENDICE: OBBLIGO DI SEGNALAZIONE

In Italia, la segnalazione di un caso di violenza di genere può essere obbligatoria per determinate categorie di persone, a seconda delle circostanze e del loro ruolo. Ecco chi è obbligato a segnalare:

- 1. Pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio:** Medici, infermieri, assistenti sociali, insegnanti e altre figure che rivestono un ruolo di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio hanno l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria qualsiasi reato di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni, compresi i casi di violenza di genere.
- 2. Professionisti della salute** (medici, infermieri, psicologi, ecc.): In caso di minori, i professionisti della salute sono obbligati a segnalare alle autorità competenti (ad esempio, il Tribunale per i Minorenni) qualsiasi forma di abuso, compresa la violenza di genere.
- 3. Chiunque:** In situazioni in cui la vittima è in pericolo imminente, anche i privati cittadini possono avere l'obbligo di segnalare il caso alle autorità per evitare gravi conseguenze (ad esempio, chiamando le forze dell'ordine).

L'omissione di denuncia da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio può costituire un reato (art. 361 del Codice Penale per i pubblici ufficiali, art. 362 per gli incaricati di pubblico servizio). Tuttavia, nei casi in cui non vi sia un obbligo legale di denuncia, è comunque fondamentale per qualsiasi cittadino cercare di tutelare la vittima di violenza di genere, anche attraverso segnalazioni anonime o cercando aiuto da parte delle autorità competenti.

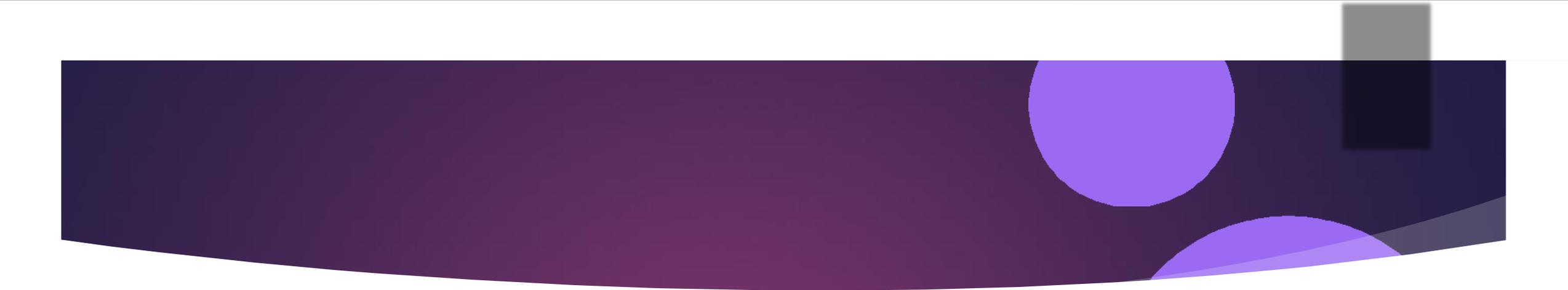
LA PIATTAFORMA ON LINE: PERCHÉ UNA FORMA MULTIMEDIALE

Il documento deve poter essere modificato e integrato nel tempo e adattarsi ai vari cambiamenti riferiti a:

- ▶ Enti gestori
- ▶ Servizi che possono essere implementati, aggiunti o peggio diminuire
- ▶ Eventuali evoluzioni di quadro normativo di riferimento

Ogni parte del documento avrà un link di approfondimento per ogni servizio riferito a orari e contatti suddivisi per territorio o che rimanda alla pagina web già esistente del servizio stesso.

[PIATTAFORMA WWW.CONTEINRETE.IT](http://WWW.CONTEINRETE.IT)



ALLEGATO 9.2 VADEMECUM

Sovrambito

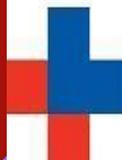
Distretti Socio sanitari RM 6.4 - 6.6

Distretti sanitari Asl Roma 6 H4-H6



ProcuradelaRepubblicadiVeletri

SISTEMA SANITARIO REGIONALE



ASL
ROMA 6

1

PROGETTO CON TE : *in rete contro la violenza*

Sovrambito

Distrettisocio-sanitariRM 6.4–6.6

Distretti sanitari H4 – H6

VADEMECUM PROCEDURE OPERATIVE PER L'ACCOGLIENZA E LA PROTEZIONE DI
DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE



ARDEA



POMEZIA



CONSORZIO SOCIALE
POMEZIA-ARDEA



ANZIO



NETTUNO

INDICE

1. FINALITA' DEL VADEMECUM
2. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: Sovrambito RM 6.4/ RM 6.6
3. ATTORI DELLA RETE
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO
5. PROCEDURE OPERATIVE SULLA PRESA IN CARICO: Attori coinvolti, Responsabilità, Procedure operative
6. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
7. APPENDICE : Reati perseguibili d'ufficio e Obbligo di segnalazione

FINALITA' DEL VADEMECUM

Sovrambito Distretti RM 6.4/RM 6.6

Il VADEMECUM è definito [nel contesto](#):

- territoriale del Sovrambito Distrettuale come individuato dalla Regione Lazio;
- dei Piani Sociali di Zona dei due Distretti di cui alla Legge 328/2000 e della L.R. 11/2016;
- [territoriale della ASL ROMA 6](#);
- [del circondario della Procura della Repubblica di Velletri](#)

La Finalità del VADEMECUM è la condivisione, su tutto il territorio del Sovrambito RM 6.4 e RM 6.6 , di procedure di accoglienza e di intervento per contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne.

A tal fine, il VADEMECUM è finalizzato a:

- ❖ DEFINIRE gli **Attori della RETE** che la compongono (ruoli, funzioni e compiti) che operano nel Sovrambito RM 6.4 e RM 6.6, indicando i contatti e le funzioni di competenza per il contrasto alla violenza di genere;
- ❖ DEFINIRE le **Procedure Operative** (processi, tempi, modalità e strumenti) da mettere in atto per la presa in carico tempestiva ed efficace delle donne che subiscono violenza;
- ❖ INDIVIDUARE percorsi di coordinamento della RETE e di raccolta DATI.

LA RETE

per il contrasto alla violenza di genere

4

Gli ATTORI che costituiscono/costruiscono la Rete nei territori sono:

- ▶ **NUMERO VERDE ANTI VIOLENZA E STALKING 1522**
- ▶ **AUTORITA' GIUDIZIARIA**
- ▶ **AZIENDA SANITARIA LOCALE RM 6**
- ▶ **AZIENDA SANITARIA LOCALE RM 5**
- ▶ **AZIENDA/E SANITARIE LOCALI**
 - PRONTO SOCCORSO
 - CONSULTORI FAMILIARI
 - CSM, SerD, TSMREE
- ▶ **DISTRETTI SOCIO-SANITARI**
 - ❖ Composti da più COMUNI
 - SERVIZI SOCIALI COMUNALI
 - SPORTELLI COMUNALI INFORMATIVI ANTIVIOLENZA
 - ❖ PRONTO INTERVENTO SOCIALE P.I.S.
 - ❖ CENTRO ANTIVIOLENZA (SOVRAMBITO)

LA RETE

per il contrasto alla violenza di genere

5

Gli ATTORI che costituiscono/costruiscono la Rete nei territori sono:

- ▶ **FORZE DELL'ORDINE - POLIZIA LOCALE**
- ▶ **SPORTELLO DELLA PROCURA di VELLETRI «ORIENTARE PER ORIENTARSI»**
- ▶ **AVVOCATURA**
- ▶ **ASSOCIAZIONI E ONG**
- ▶ **SCUOLE E ISTITUZIONI EDUCATIVE**
- ▶ **COMUNI E AMMINISTRAZIONI LOCALI**
- ▶ **CENTRI PER L'IMPIEGO E FORMAZIONE PROFESSIONALE**
- ▶ **VOLONTARI E COMUNITA' RELIGIOSE**

CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO SOVRAMBITO RM 6.4/RM 6.6

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.4		DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.6	
Comuni	Abitanti 01.01.2024	Comuni	Abitanti 01.01.2024
Ardea	50 116	Anzio	59 355
Pomezia	64 617	Nettuno	48 297

LA RETE DEL SOVRAMBITO RM 6.4/6.6

**PARTE INFORMATIVA
DESCRITTIVA**

Descrizione dei servizi:

- orari e modalità di accesso
- referenti

**PROCEDURE
OPERATIVE**

- **Procedure interne** da attivare in caso di violenza di genere
- **Servizi offerti** per il sostegno alle donne che subiscono violenze

**COSTRUZIONE
DELLA RETE**

ATTORI DEL SOVRAMBITO RM 6.4/6.6

PARTE DESCRITTIVA: Funzioni e Servizi

PARTE INFORMATIVA DESCRITTIVA

Descrizione Funzione

Descrizione Servizi:

- orari e modalità di accesso
- referenti

- Distretti socio-sanitari RM 6.4/RM6.6
- **Polizia Locale**
- **ASL RM 6**
- **Forze dell'Ordine**
- **Sportello della Procura (Velletri)**

DISTRETTI SOCIO-SANITARI RM 6.4 e RM 6.6

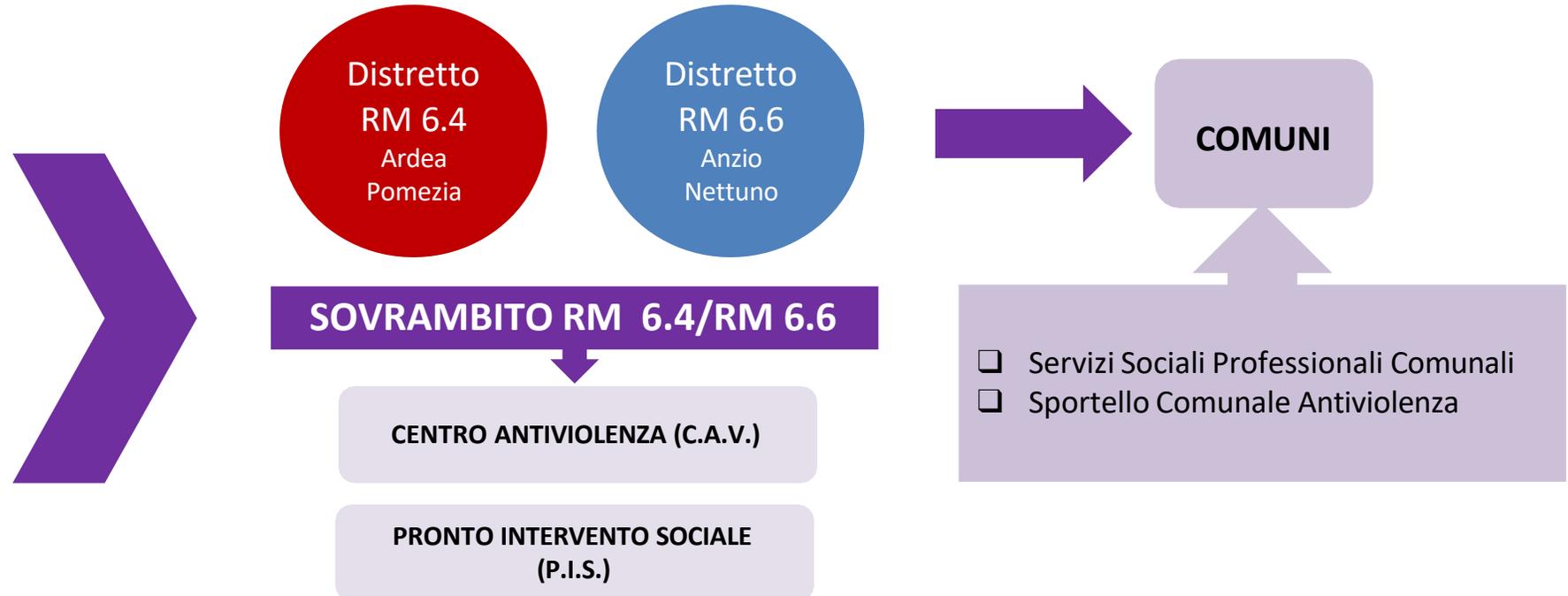
Funzioni e Servizi

IL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO

è l'ambito distrettuale, quale articolazione territoriale ottimale, in cui gli Enti Locali e gli altri soggetti istituzionali esercitano, nelle forme e con gli strumenti previsti dalla normativa vigente e dagli atti di programmazione regionale, le **funzioni di regolazione, programmazione, governo, verifica e realizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari**

IL PIANO SOCIALE DI ZONA

è il documento di programmazione triennale del sistema dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari che definisce il welfare di comunità del distretto socio-sanitario.



- Servizi Sociali Professionali Comunali
- Sportello Comunale Antiviolenza

SOVRAMBITO - DISTRETTI RM 6.4 e RM 6.6

10

SERVIZI SOCIALI COMUNALI

CONTATTI

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.4

Pomezia	Via Pier Crescenzi, 1	Tel. 0691146212 segretariato.sociale@comune.pomezia.rm.it protocollo@comune.pomezia.rm.it protocollo@pec.comune.pomezia.rm.it
Ardea	Via Francesco Crispi, 12	Tel. 06913800 uff.sociali@comune.ardea.rm.it uff.protocollo@pec.comune.ardea.rm.it

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.6

Anzio	Via di Villa Adele, 2	Tel. 0698499419 servizi.sociali@comune.anzio.roma.it servizisociali.comuneanzio@pec.it
Nettuno	Via della Vittoria, 2	Tel. 0698889555 protocollogenerale@pec.comune.nettuno.roma.it

FUNZIONI

- ▶ Accoglienza e decodifica della domanda;
- ▶ Attivazione di percorsi di accoglienza, sostegno e protezione (casa-famiglia, centri antiviolenza, case rifugio);
- ▶ Attivazione supporti economici dedicati e non;
- ▶ *Preso in carico* integrata e definizione condivisa con la donna e con la rete per un percorso di fuoriuscita dalla violenza;
- ▶ Invio, o richiesta, ove necessario, alla ASL l'attivazione di percorsi dedicati per il sostegno della donna e di eventuali minori coinvolti;
- ▶ Informazione sui centri antiviolenza territoriali;
- ▶ Sostegno all'esercizio delle responsabilità genitoriali per favorire il benessere dei minori;
- ▶ Segnalazioni alle AA.GG. e presa in carico del nucleo secondo le disposizioni del Tribunale.

SOVRAMBITO - DISTRETTI RM 6.4 e RM 6.6 PRONTO INTERVENTO P.I.S.

11

Contatti e aperture

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.4- CROCE ROSSA	
Contatti	Orari
NUMERO VERDE 1520	Lunedì – Mercoledì – Venerdì dalle 14.00 p.m . alle 8 a.m.
MAIL pis.ardeapomezia@gmail.it	Martedì – Giovedì dalle 17.30 p.m . alle 8 a.m.
	Sabato e Domenica H 24
DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.6- COOPERATIVA NINFEA	
Contatti	Orari
NUMERO VERDE 800121272	H 24
MAIL pis.distrettoroma6h6@ninfesociale.it pis.distrettoroma6h6@pec.ninfesociale.it	

Funzioni

- ▶ E' un servizio di pronto intervento sociale, ha il compito di fornire una prima risposta ad un bisogno immediato, collegato ad una situazione di emergenza socio-sanitaria, senza rappresentare un percorso sostitutivo né una via preferenziale di presa in carico.
- ▶ Nel Distretto RM 6.4 è attivo nei momenti di chiusura dei Servizi Sociali comunali e attivo H24 per collocamenti, in accordo con il Servizio Sociale Professionale
- ▶ Nel Distretto RM 6.6 è attivo H24
- ▶ La finalità è quella di assicurare con tempestività adeguati interventi per il tempo necessario al momentaneo stato di bisogno e, ove necessario, predisporre l'invio per richiedere la presa in carico al Servizio Sociale Professionale.
- ▶ Collabora con gli altri attori della rete: Servizio Socio-sanitari territoriali, Pronto Soccorso, FF.OO, il Servizio Sociale e il Centro Antiviolenza territoriale per la messa in sicurezza delle donne vittime di violenza.

DISTRETTI RM 6.4 e RM 6.6

CENTRO ANTIVIOLENZA CAV “Marielle Franco”

Contatti e aperture

SEDE	CONTATTI	ORARI
Via Bachelet, 13 (Nettuno)	TEL. 0696006307 H 24 3427962289	LUN-MER 9.00/13.00 MAR-GIO-VEN 15.00/19.00
Via dei Tassi, 12 (Tor San Lorenzo)	TEL. 0693276163 H 24 3427962289	GIO 9.00/13.00
MAIL cav.mariellefranco@gmail.com		

Funzioni

- ▶ Reperibilità h 24
- ▶ Accoglienza
- ▶ Ascolto
- ▶ Sostegno psicosociale
- ▶ Supporto per la messa in protezione delle donne
- ▶ Percorsi personalizzati di fuoriuscita dalla violenza
- ▶ Consulenza legale gratuita in ambito civile, penale e minorile
- ▶ Valutazione del rischio
- ▶ Orientamento alla rete territoriale
- ▶ Orientamento al lavoro
- ▶ Attivazione supporti economici dedicati
- ▶ Collabora con gli altri attori della rete

DISTRETTO RM 6.4 - COMUNE POMEZIA

13

SPORTELLO ANTIVIOLENZA

Contatti e aperture

SEDE	CONTATTI	ORARI
Comune di Pomezia Via Pier Crescenzi, 1	3792395871	GIO 15.00/17.30
Pronto Soccorso Clinica Sant'Anna Via del Mare, 69	3279569407	MER-VEN 18.00/20.00
MAIL sportellodonnepomezia@gmail.com		

Funzioni

Gli sportelli ascolto sono spazi sicuri dove le donne in difficoltà e/o vittime di violenza possono essere accolte e orientate.

- ▶ Finalità principale è offrire ascolto, accoglienza e sostegno e promuovere una cultura fondata sulla parità di genere.
- ▶ Lo sportello offre i seguenti servizi:
 - ✓ ascolto telefonico al numero dedicato e accoglienza diretta allo sportello;
 - ✓ consulenza legale;
 - ✓ consulenza psicologica;
 - ✓ Collaborazione con i CAV, il Pronto soccorso e altri servizi sanitari, le Forze dell'Ordine, il Servizio sociale dei Comuni e altri attori della rete.

POLIZIA LOCALE

COMUNI SOVRAMBITO RM 6.4/RM 6.6

14

Contatti

Distretto RM 6.4	
Pomezia	Piazza Indipendenza, 26
Ardea	Via Laurentina Km 32.000
Distretto RM 6.6	
Anzio	Via del Faro, 1
Nettuno	Via della Vittoria, 2

Funzioni

- ▶ **Intervento e Repressione**
 - Risposte alle chiamate di emergenza
 - Raccolta di prove
 - Protezione delle vittime
 - Arresto e detenzione
- ▶ **Supporto alle vittime**
 - Ascolto e assistenza
 - Orientamento ai servizi sciali, sanitari e Cav
 - Monitoraggio
- ▶ **Collaborazione Interistituzionale e Formazione** continua attivando Protocolli Operativi di intervento operando in stretta sinergia con gli altri Attori della Rete.

FORZE DELL' ORDINE

CARABINIERI E POLIZIA DI STATO – H 24

Contatti

NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112

CHE DIROTTERA' ALLE FF.OO DEL
TERRITORIO

Funzioni

- ▶ **Intervento e Repressione**
 - Risposte alle chiamate di emergenza
 - Raccolta di prove
 - Protezione delle vittime
 - Arresto e detenzione
- ▶ **Supporto alle vittime**
 - Ascolto e assistenza
 - Orientamento ai servizi sociali, sanitari e Cav
 - Monitoraggio
- ▶ **Collaborazione Interistituzionale e Formazione** continua attivando Protocolli Operativi di intervento operando in stretta sinergia con gli altri Attori della Rete.

Contatti

Via Cupa dei Marmi, Anzio

Apertura H 24

TEL.
0693276229

Funzioni

- ▶ Prima accoglienza, ascolto e prima valutazione in triage;
- ▶ Riconoscimento dei segnali di violenza manifesta e non;
- ▶ Assegnazione di un codice specifico in caso di maltrattamenti ;
- ▶ In caso di violenza sessuale attivazione procedure secondo Linee guida Nazionali ;
- ▶ Ove necessario attivazione di uno spazio per l'accoglienza temporanea delle donne vittime di violenza
 - ▶ Valutazione medico-diagnostica
 - ▶ Verifica di precedenti accessi della donna presso la struttura;
 - ▶ Attivazione consulenze specialistiche e del servizio sociale ospedaliero ;
 - ▶ Attivazione FFOO, CAV e Servizi sociali del Comune/Pronto intervento sociale ;
 - ▶ Attivazione della rete territoriale per la messa in protezione delle donne;
 - ▶ Orientamento alla rete territoriale;
 - ▶ Referto ad autorità giudiziaria ;
 - ▶ Raccolta dati.

CASA DI CURA SANT'ANNA- POLICLINICO POMEZIA

PRONTO SOCCORSO

17

Contatti

Via del Mare 69/71, Pomezia

Apertura H 24

TEL.
0691624030

Funzioni

- ▶ Prima accoglienza, ascolto e prima valutazione in triage;
- ▶ Riconoscimento dei segnali di violenza manifesta e non;
- ▶ Assegnazione di un codice specifico in caso di maltrattamenti ;
- ▶ In caso di violenza sessuale attivazione procedure secondo Linee guida Nazionali ;
- ▶ Ove necessario attivazione di uno spazio per l'accoglienza temporanea delle donne vittime di violenza
 - ▶ Valutazione medico-diagnostica
 - ▶ Verifica di precedenti accessi della donna presso la struttura;
 - ▶ Attivazione consulenze specialistiche e del servizio sociale ospedaliero ;
 - ▶ Attivazione FFOO, CAV e Servizi sociali del Comune/Pronto intervento sociale ;
 - ▶ Attivazione della rete territoriale per la messa in protezione delle donne;
 - ▶ Orientamento alla rete territoriale;
 - ▶ Referto ad autorità giudiziaria ;
 - ▶ Raccolta dati.

ASL ROMA 6 - DISTRETTO SANITARIO H4 – H6

CONSULTORI FAMILIARI

18

Contatti

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.4

Pomezia	Via dei Castelli Romani, 2/P	Tel. 0693275207 LUN-VEN 8.30-13.00 MAR E GIO 14.00-16.30
Ardea	Viale dei Tassi, 14	Tel. 0693276158 MAR-MER-VEN 08.30-13.00

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.6

Nettuno	Piazza San Francesco c/o Poliambulatorio Barberini	Tel. 0693276546 LUN-VEN 08.30-13.00 MAR E GIO 14.00-16.30
---------	--	---

Funzioni

- Individuazione precoce dei segnali di violenza
- Promozione di attività dedicate alle donne e ai minori che sono a rischio di violenza e maltrattamento
- Accoglienza, ascolto e presa in carico delle donne vittime di violenza di genere e maltrattamento attraverso l'attuazione del protocollo aziendale «Prevenzione e contrasto del fenomeno di violenza di genere e stalking» in collaborazione con altri enti e servizi
- Sostegno psicologico e psicoterapia alle donne vittime di violenza
- Certificazioni e avvio procedure per l'applicazione della L. 194/78
- Realizzazione di interventi di prevenzione, contrasto e individuazione delle situazioni di violenza di genere 'sommese'
- Sostegno alla maternità e alla genitorialità attraverso percorsi dedicati
- Prevenzione alla violenza di genere e alle condotte aggressive nell'ambito dei Progetti EAS negli istituti scolastici
- Promozione di eventi sulla violenza

ASL ROMA 6 - DSM - DP

CENTRO DI SALUTE MENTALE - CSM

Contatti

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.4

Pomezia	Via del Mare km. 19	Tel. 0693274664 csm.pomezia@aslroma6.it LUN-VEN 8.00-20.00 SAB 08.00-14.00
---------	---------------------	--

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.6

Anzio	Villa Albani Ingresso Viale Mencacci/Via Aldobrandini, 32	Tel. 0693276318 csm.anzio@aslroma6.it LUN-VEN 8.00-20.00 SAB 08.00-14.00
-------	--	--

Funzioni

- ▶ Accoglienza, ascolto;
- ▶ Visite psichiatriche e psicologiche;
- ▶ Qualora emergono segnali e/o indicatori relativi a situazioni di rischio e/o di sospetta violenza attuali o pregressi, l'equipe del CSM valuta - compatibilmente con la condizione psicologica e psichiatrica della paziente - l'opportunità di:
 - ✓ mantenere l'informazione all'interno del contesto terapeutico per evitare un aggravamento delle condizioni di salute mentale e una rivittimizzazione della paziente attraverso la rievocazione del vissuto traumatico;
 - ✓ inviare la paziente ai Centri Antiviolenza per l'attuazione dei percorsi di informazione e supporto per l'emersione della violenza ed eventuale apertura di percorso giudiziario;
 - ✓ sottoporre, previa autorizzazione dell'interessata, la possibilità di un'eventuale gestione del caso all'equipe multidisciplinare.
 - ✓ Collabora con gli altri attori della rete

ASL ROMA 6 - DSM DP

SERVIZIO DIPENDENZE - SERD

20

Contatti

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.4- 6.6

Via Casal di Claudia, 168
Anzio

Tel. 0693276398 - 6135 - 6588 - 6587 -
6397
serd.anzio@aslroma6.it

Ambulatorio Specialistico
GAP per i Disturbi da Gioco
D'Azzardo

Via Cupa dei Marmi snc c/ o Polo Ospedaliero 2,
Anzio
Tel. 0693276398

Sportello GAP per i Disturbi
da Gioco D'Azzardo

Via Lavinia 26, Ardea
Tel. 3924765359
info@associazionefamilytime.it

Funzioni

- ▶ Accoglienza;
- ▶ Valutazione diagnostica multidisciplinare (medica, psichiatrica, psicologica e sociale) al fine di effettuare una diagnosi e individuare un percorso terapeutico personalizzato;
- ▶ Orientamento e accompagnamento rivolta ad utenti e familiari ai percorsi previsti in situazioni di violenza e stalking;
- ▶ Se emergono segnali e/o indicatori relativi a situazioni di rischio e/o di sospetta violenza di genere si effettua l'accoglienza, assistenza e presa in carico di coloro per i quali si accerta la presenza di problematiche di dipendenza;
- ▶ Valutazione diagnostica anche dei possibili autori di violenza che presentino problematiche di dipendenza con: accoglienza, assistenza, presa in carico terapeutica ed eventuale intervento di rete;
- ▶ Qualora si evidenzino durante il percorso diagnostico indicatori di rischio relativi a familiari dei pazienti, il Serd lavora per favorire l'emergere della problematica e creare un aggancio che permetta la collaborazione **con gli altri servizi in rete.**

ASL ROMA 6 - DSM DP

TUTELA SALUTE MENTALE E RIABILITAZIONE ETA' EVOLUTIVA T.S.M.R.E.E.

Contatti

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.4

Pomezia	Piazza Aldo Moro, 4	Tel. 069108567 tsmree.pomezia@aslroma6.it LUN-VEN 8.00-14.00 MAR E GIO 15.00-17.00
---------	---------------------	---

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 6.6

Anzio	Villa Albani Padiglione Campagna/Via Aldobrandini, 32	Tel. 0693276479 tsmree.anzio@aslroma6.it Segreteria accoglienza LUN-MER-VEN 09.00-11.00
-------	---	---

Funzioni

- ▶ Collaborazione con i Servizi Sociali comunali, le Forze dell'Ordine e le Autorità Giudiziarie per l'attuazione di interventi di tutela dei minori
- ▶ Accoglienza, assistenza, diagnosi nei casi di abuso e maltrattamento ai minori, al fine di valutare i danni psicologici subiti dai medesimi e/o segnalare alle strutture designate
- ▶ Presa in carico integrata sociale e sanitaria dei minori vittime di violenza in stretta collaborazione con gli altri attori della Rete

SPORTELLO DELLA PROCURA c/o Tribunale di Velletri

«ORIENTARE PER ORIENTARSI»

22

Contatti

▶ SEDE

Via Fratelli Laracca - Velletri, piano 1, stanza 3;
Tel. 06 961502413

▶ **ORARI** lunedì 9:00 - 13:00
giovedì 10:00 - 12:00

Funzioni

- ▶ Accoglienza e orientamento;
- ▶ Consulenza psicologica e legale alle vittime DIRETTE E INDIRETTE di reato;
- ▶ **ORIENTAMENTO** ai servizi presenti sul territorio;
- ▶ Attività di sensibilizzazione sul territorio.

DISTRETTO G6- REGIONE LAZIO

Casa rifugio e Centro ANTIVIOLENZA «La Ginestra»

Contatti e aperture

SEDE	CONTATTI	ORARI
Valmontone	Via Colle Tocciarello, 1 tel. 06 9591187 Fax 06 9591187	H24 3357688458
cadd.valmontone@libero.it		

Funzioni

- Ospitalità in alloggio sicuro
- Beni primari per la vita quotidiana
- Protezione per incolumità fisica e psicologica per i tempi previsti dal percorso personalizzato
- Progetto personalizzato volto alla fuoriuscita dalla violenza
- Cura di eventuali minori a carico, servizi educativi e sostegno scolastico
- Ascolto e Accoglienza
- Assistenza psicologica e legale (civile e penale)
- Orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa
- Integrazione con i servizi sociali e sanitari della rete territoriale
- Collaborazione con FFOO, Pronto soccorso, CAV

ATTORI DEL SOVRAMBITO RM 6.4/6.6

PARTE OPERATIVA: PROCEDURE

PROCEDURE OPERATIVE

- **Procedure interne** da attivare in caso di violenza di genere
- **Servizi offerti** per il sostegno alle donne che subiscono violenze

Valutazione del rischio

(basso o alto rischio)

Definizione degli indicatori

PROCEDURE E PERCORSI diversificati:

Procedura 1 – Accesso FFOO

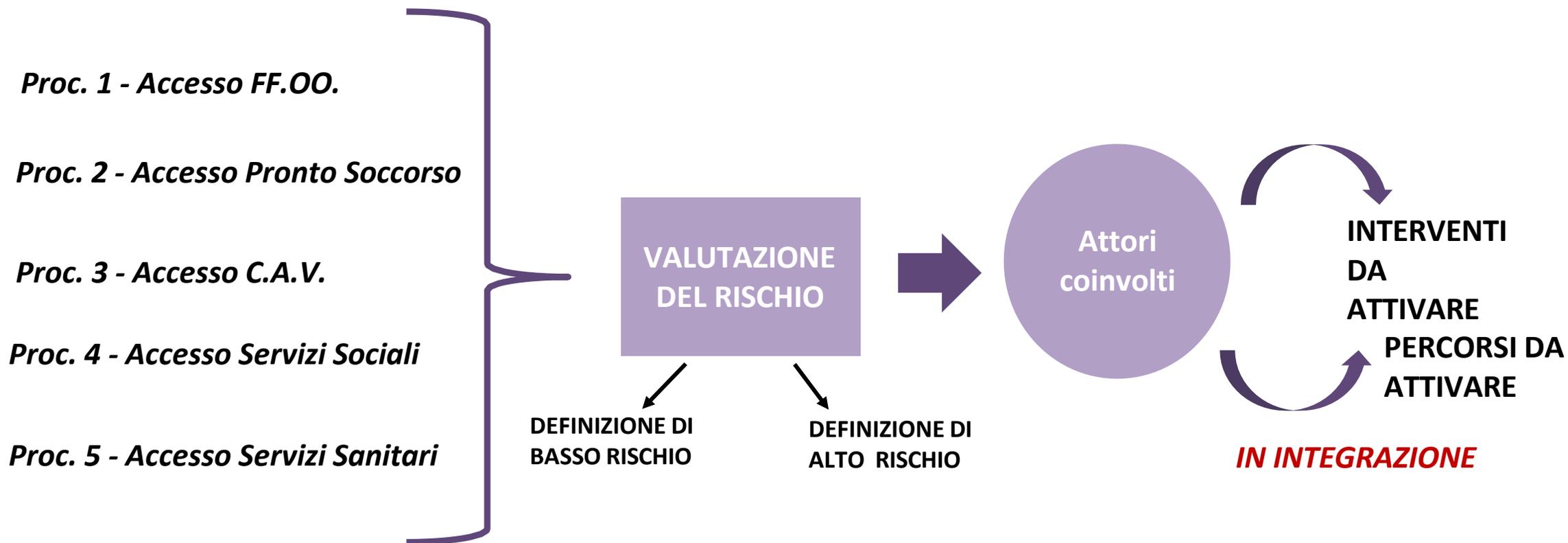
Procedura 2 - Accesso Pronto Soccorso

Procedura 3 – Accesso CAV

Procedura 4 – Accesso Serv. Sociali Comune

Procedura 5 – Accesso Servizi sanitari

PROCEDURE OPERATIVE VALUTAZIONE DEL RISCHIO



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nell'ambito della violenza di genere è un processo strutturato che mira a identificare e analizzare il potenziale per future violenze, fornendo una base per interventi di prevenzione e protezione. Questo processo coinvolge diverse fasi e strumenti e viene realizzato da professionisti quali psicologi, assistenti sociali, medici e forze dell'ordine.

➔ **Identificazione dei Fattori di rischio**

FATTORI INDIVIDUALI
FATTORI RELAZIONALI
FATTORI SITUAZIONALI
FATTORI SOCIOCULTURALI

➔ **Strumenti di Valutazione**

QUESTIONARI INTERVISTE
OSSERVAZIONE CLINICA

➔ **Analisi dei dati raccolti**

LIVELLO DI GRAVITA'
FREQUENZA E INTENSITA'
PATTERN DI COMPORTAMENTO

➔ **Elaborazione di un Piano di Intervento**

MISURE DI SICUREZZA: pianificazione di misure di protezione per la vittima, come rifugi sicuri, ordini restrittivi e supporto legale
SUPPORTO PSICOLOGICO SOCIALE ED ECONOMICO
MONITORAGGIO E FOLLOW UP

➔ **Collaborazione Multidisciplinare**

➔ **Formazione e Sensibilizzazione**

PROCEDURA 1- Accesso FF.OO e Polizia Locale

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»

FFOO/POLIZIA LOCALE

attivano quanto di loro competenza.

Gli operatori intervengono:

- a seguito di contatto telefonico diretto;
- con intervento sul luogo, chiamata del 112;
- d'iniziativa, di passaggio;
- a seguito di intervento al Pronto soccorso;
- presso il Comando di PG.
- Contattano il PM di turno per l'attivazione del Codice Rosso e la richiesta di misure cautelari

Non sono presenti minori

Sono presenti minori

Acquisire referto sanitario Pronto Soccorso e seguire le procedure

**Centro
Antiviolenza**

Struttura protetta
Casa Rifugio

Servizio Sociale
Comunale/P.I.S

**Servizio
Sociale
Comune**

In caso di fragilità della donna
INTEGRAZIONE
con
CSM – SERD- TSMREE-
CONSULTORI
In base ai bisogni evidenziati

**Valutazione
insieme alla donna**
la collocazione per
la messa in
sicurezza del nucleo

Supporto del CAV
nella ricerca della
struttura protetta

Nel caso di rilevazione di Basso rischio

Vengono forniti i
contatti del CAV e
del Consultorio

Se la donna accetta si cerca di favorire un primo colloquio, contattando direttamente i servizi al fine di facilitare una migliore valutazione del caso e l'avvio di un percorso di fuoriuscita dalla violenza

PROCEDURA 2- Accesso Pronto Soccorso

Durante il TRIAGE, ACCERTARE se la donna è già in carico ai SERVIZI SOCIALI COMUNALI e/o ai SERVIZI SANITARI per la «presa in carico integrata» **SEGNALANDO AL SERVIZIO SOCIALE OSPEDALIERO**

RILEVAZIONE «BASSO RISCHIO»

LA DONNA NON VUOLE
DENUNCIARE

LA DONNA VUOLE
DENUNCIARE

PROPOSTA
COLLOQUIO
CAV

ACCETTA
Contatti
con il CAV
Linea
dedicata
h24

RIFIUTA
Forniti tutti i
contatti
CAV, FF.OO
Servizi sociali
Consultori

- ❖ Contatti delle FFOO di riferimento
- ❖ Se la donna vuole sporgere denuncia nell'immediato convocate le FFOO presso il Pronto soccorso

Contatto con il CAV
territoriale
Linea dedicata h24
per un primo
colloquio e le
valutazioni del caso
e l'avvio di un
percorso di
fuoriuscita dalla
violenza

Feedback CAV
alla struttura
ospedaliera e al
S.Soc. Comunale

il Pronto Soccorso da comunicazione:
alle FF.OO. e **IN CASO DI PRESENZA DI
MINORI**
al Servizio sociale comunale
residenza della donna

Feedback del CAV
al Servizio Sociale
comunale residenza
della donna

ACCERTAMENTO DI VIOLENZA SESSUALE /STUPRO

Per le valutazioni diagnostiche necessarie all'accertamento delle condizioni della persona offesa, la stessa (con o senza minori) viene accolta in uno spazio disponibile/riservato in quel momento all'interno della struttura ospedaliera, in attesa di svolgere tutte le procedure previste dalle Linee guida nazionali.

1. Il Referente di turno del Pronto Soccorso attiva le seguenti procedure:

- Richiede al reparto di Ginecologia consulenza specialistica per applicazione del protocollo specifico (Kit per lo stupro)
- Qualora all'interno della struttura ospedaliera non fosse presente il Reparto di ginecologia, la persona offesa viene trasferita presso la struttura di riferimento competente territorialmente.
- Segnala alle FF.OO in caso di procedibilità di ufficio

2. Durante il RICOVERO e qualora siano presenti indicazioni di fragilità della donna (dipendenze, diagnosi psichiatrica, donne vittime di tratta etc) il Servizio Sociale Ospedaliero attiva:

- **CAV** competente territorialmente per proposta di colloquio ed eventuale collocazione in Casa Rifugio.
- **CSM**, **SERD** e/o Consultorio competente
- **Servizi Sociali Comunali** di residenza della donna per presa in carico integrata anche con la ASL.

PROCEDURA 2- Accesso Pronto Soccorso

Durante il TRIAGE, ACCERTARE se la donna è già in carico ai SERVIZI SOCIALI COMUNALI e/o ai SERVIZI SANITARI per la «presa in carico integrata»

RILEVAZIONE «ALTO RISCHIO»

Dopo aver effettuato le valutazioni diagnostiche necessarie all'accertamento dello stato di salute della donna, la stessa (con o senza minori) viene accolta in uno spazio disponibile in quel momento all'interno della struttura ospedaliera in attesa della messa in protezione in una struttura esterna.

1. Il Referente di turno del Pronto Soccorso attiva le seguenti procedure:

❖ **IN ORARIO DI SERVIZIO** attiva il **SERVIZIO SOCIALE OSPEDALIERO** che attiva CAV – Serv. Soc.- FF.OO

❖ **NOTTE E FESTIVI** attiva direttamente CAV - FF.OO. – P.I.S. (in emergenza e quando i servizi sociali sono chiusi).

CAV per la ricerca di una casa rifugio
SERVIZI SOCIALI COMUNALI per la presa in carico integrata e la messa in sicurezza qualora la casa rifugio non fosse disponibile.

FF.OO per la ricezione della denuncia nel caso in cui la donna decida di denunciare.

P.I.S. viene coinvolto quale supporto al CAV nella messa in sicurezza della donna, con l'aiuto delle FF.OO nel caso di eventuale pericolo di aggressione.

2. In caso di RICOVERO e/o indicazioni di fragilità della donna (dipendenze, diagnosi psichiatrica) il Servizio Sociale Ospedaliero mantiene i contatti con:

- **CAV** competente territorialmente per proposta di colloquio e successivo monitoraggio.
- **CSM , SERD e/o Consultorio** competente
- **Servizi Sociali Comunali** di residenza della donna per presa in carico integrata anche con la ASL.
- **FF.OO** per ricezione denuncia, qualora la donna voglia denunciare.

PROCEDURA 3 - Accesso Centro Antiviolenza

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»

Il CAV indipendentemente dal luogo di residenza della donna si attiva H 24 anche tramite la linea telefonica dedicata.

Attiva la ricerca di una struttura protetta CASA RIFUGIO o altra collocazione

Comunicazione alle FF. OO

Comunicazione ai Servizi Sociali Comune di residenza della donna

In presenza di donne con fragilità psichiatrica o dipendenze si attiva per l'individuazione della struttura più adeguata (diversa dalla Casa Rifugio) in collaborazione con la ASL di riferimento

Nel caso siano presenti minori
In collaborazione con i Servizi sociali comunali

Se di genere maschile superiore ai 12 anni di età

Valutazione della collocazione in Casa Famiglia

Se di genere maschile inferiore ai 12 anni di età

Valutazione della collocazione in Casa Rifugio o Casa Famiglia

Il supporto delle altre figure professionali viene valutato a seconda della situazione specifica

Se la donna o i minori coinvolti hanno necessità di essere accompagnati al Pronto soccorso, o in una struttura protetta il CAV:

- contatta i Servizi Sociali del comune di residenza per organizzare il trasferimento, insieme al Servizio Sociale;
- nel caso di chiusura dei Servizi Sociali comunali, il CAV contatta il PIS che insieme al CAV organizzano il trasferimento, scortati dalle FFOO nel caso di presenza di minori o in caso di necessità.

Criticità di collocamento:

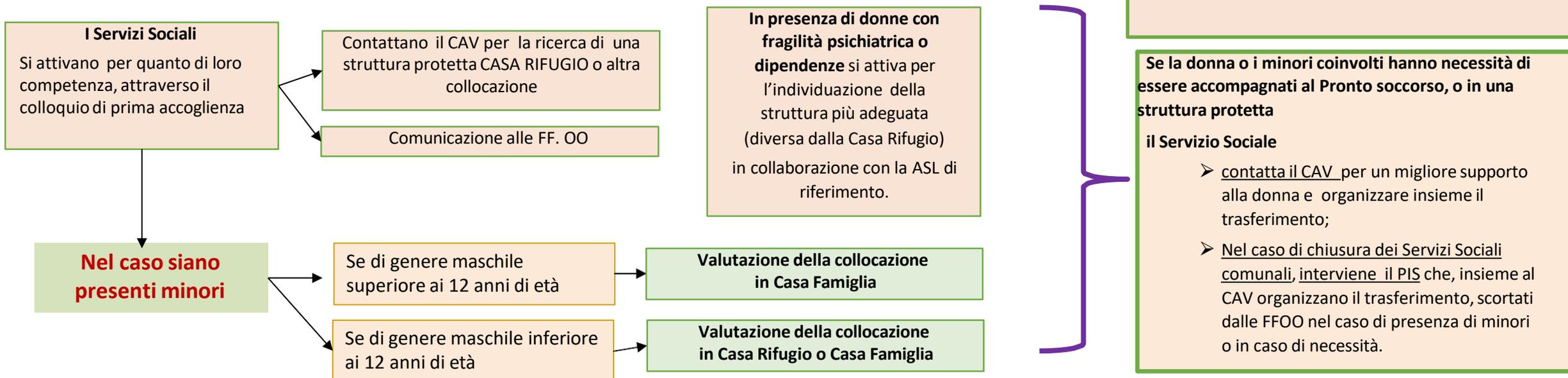
- Donne senza residenza o straniere
- Donne con malattie trasmissibili(HIV)
- Donne con animali di affezione

Nel caso di rilevazione di Basso rischio

Se la donna accetta di proseguire con dei colloqui di supporto si avvia un più approfondita valutazione del caso, anche verificando attraverso i Servizi sociali dei Comuni e o della ASL iniziative pregresse, al fine di programmare un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF.OO e il supporto legale.

PROCEDURA 4 - Accesso Servizi Sociali

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»



Nel caso di rilevazione di Basso rischio

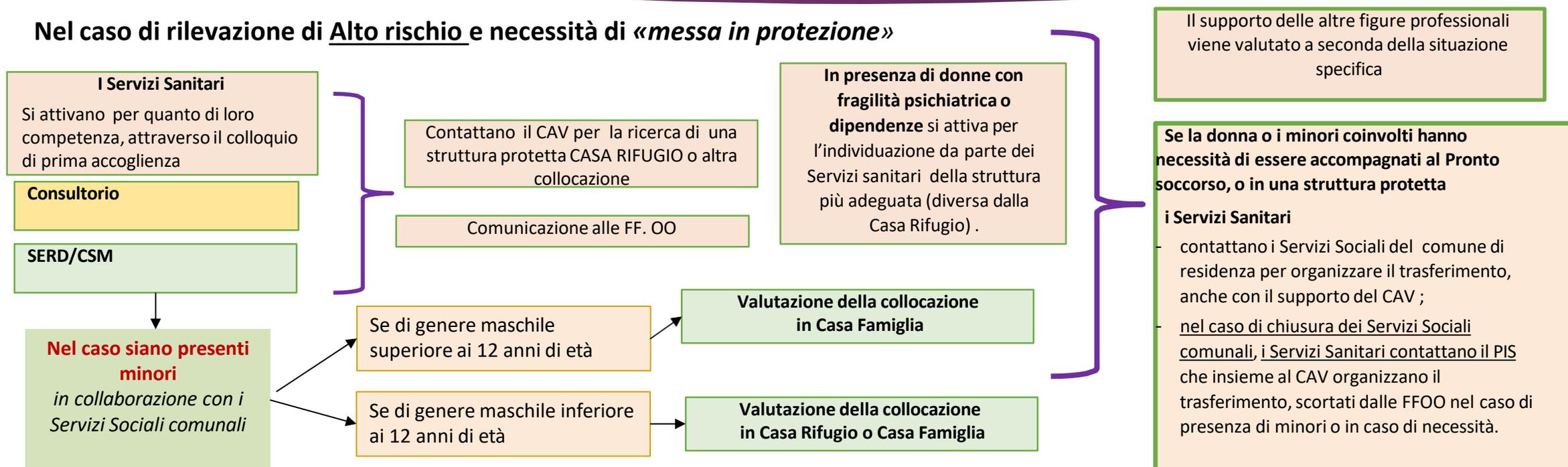


Vengono forniti i contatti del CAV e del Consultorio

Se la donna accetta si cerca di favorire un primo colloquio, contattando direttamente i servizi al fine di facilitare una migliore valutazione del caso e l'avvio di un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF.OO e dei CAV anche per supporto legale.

PROCEDURA 5 - Accesso Servizi Sanitari

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»



Nel caso di rilevazione di Basso rischio

Se la donna accetta di proseguire con dei colloqui di supporto, si avvia un più approfondita valutazione del caso per programmare un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF.OO e dei CAV anche per supporto legale.

RIFERIMENTI NORMATIVI EUROPEI

- ❑ CONVENZIONE DI ISTANBUL (2011)
 - RATIFICATA IN ITALIA CON LEGGE N. 77 DEL 27 GIUGNO 2013

- ❑ DIRETTIVA 2012/29/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

- ❑ CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

RIFERIMENTI NORMATIVI ITALIANI

- ❑ COSTITUZIONE ITALIANA (art 2 e art 3)
- ❑ CODICE PENALE (art 572, art 609 bis e seguenti, art 612 bis)
- ❑ LEGGE N. 154 DEL 4 APRILE 2001 – MISURE CONTRO LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI FAMILIARI
- ❑ DECRETO LEGGE N. 11 DEL 23 FEBBRAIO 2009, CONVERTITO IN LEGGE N. 38 DEL 23 APRILE 2009 – INTRODUZIONE DEL REATO DI STALKING
- ❑ LEGGE N. 119 DEL 15 OTTOBRE 2013 – LEGGE SUL FEMMINICIDIO
- ❑ DPCM 24 NOVEMBRE 2017 LINEE GUIDA NAZIONALI PER LE AZIENDE SANITARIE E LE AZIENDE OSPEDALIERE IN TEMA DI SOCCORSO E ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
- ❑ LEGGE «CODICE ROSSO» N.69 DEL 19 LUGLIO 2019
- ❑ Legge «Cartabia» N. 134 DEL 27 SETTEMBRE 2021. E' STATA POI ATTUATA ATTRAVERSO VARI DECRETI LEGISLATIVI TRA CUI IL DECRETO N. 150 DEL 10 OTTOBRE 2022 (norme di attuazione della riforma penale)
- ❑ REATI perseguibili d'ufficio (vedi schema sulla Piattaforma www.conteinrete.it)
- ❑ GRATUITO PATROCINIO (vedi schema sulla Piattaforma www.conteinrete.it)
- ❑ DIRITTI DI INFORMAZIONE DELLA PERSONA OFFESA (art 90bis cpp)
- ❑ LA SEGNALAZIONE: OBBLIGHI DI LEGGE(vedi schema sulla piattaforma www.conteinrete.it)
- ❑ NORME A TUTELA DELLE DONNE LAVORATRICI VITTIME DI VIOLENZA (CONGEDO INPS)
[INPS - Dettaglio Prestazione: Congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere](#)
- ❑ Protocollo ZEUS; [Protocollo Zeus | Polizia di Stato](#)

RIFERIMENTI NORMATIVI il gratuito patrocinio

Il gratuito patrocinio per le vittime di violenza è una misura specifica prevista dall'ordinamento italiano per garantire l'accesso alla giustizia alle persone che hanno subito reati particolarmente gravi, indipendentemente dal loro reddito.

Normativa di riferimento è principalmente il D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia), con integrazioni successive. In particolare, l'articolo 76, comma 4-ter, del T.U. spese di giustizia, introdotto dalla Legge n. 119 del 15 ottobre 2013 (nota come Legge sul femminicidio), ha esteso il diritto al gratuito patrocinio alle vittime di alcuni reati di violenza.

Le vittime di alcuni specifici reati hanno diritto al gratuito patrocinio a spese dello Stato a prescindere dal reddito. Tra questi reati, i principali sono:

- Maltrattamenti in famiglia o verso conviventi (art. 572 c.p.)
- Violenza sessuale (artt. 609-bis e 609-octies c.p.)
- Atti persecutori (stalking) (art. 612-bis c.p.)
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)
- Corruzione di minorenni (art. 609-quinquies c.p.)
- Violenza sessuale di gruppo (art. 609-octies c.p.)
- Omicidio tentato o consumato (art. 56, artt. 575, 577, 582 c.p.) in particolari contesti di violenza domestica o di genere.

Presentazione dell'istanza:

- La vittima deve presentare l'istanza di gratuito patrocinio presso il giudice competente. Nella richiesta, oltre ai dati personali, si deve indicare il reato subito e fornire eventuali documenti che attestino la denuncia o l'avvio di un procedimento penale.
- Non è necessario dichiarare il reddito, in quanto il beneficio è garantito a prescindere dal livello di reddito del richiedente.

Scelta dell'avvocato: Come per il gratuito patrocinio ordinario, la vittima può scegliere un avvocato tra quelli iscritti nell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato.

Vantaggi e tutela

- Esenzione dalle spese: La vittima è esonerata da tutte le spese legali, comprese quelle per il difensore, gli atti di causa, i periti e qualsiasi altro costo relativo al procedimento giudiziario.
- Accesso facilitato alla giustizia: Questa normativa è stata pensata per proteggere le vittime di violenza, facilitando il loro accesso alla giustizia senza l'onere di sostenere spese legali che potrebbero scoraggiarle dal denunciare il reato.

APPENDICE : REATI PERSEGUIBILI D'UFFICIO

In tema di violenza di genere, i reati perseguibili d'ufficio sono quelli per cui l'azione penale viene avviata direttamente dalle autorità, senza che sia necessaria una querela da parte della vittima. Questo avviene quando il reato è considerato particolarmente grave e tale da richiedere un intervento immediato e autonomo dello Stato per proteggere le vittime e prevenire ulteriori violenze.

Principali reati di violenza di genere perseguibili d'ufficio:

1. Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.):
2. Violenza sessuale aggravata (art. 609-bis e 609-ter c.p.):
 - Nei casi in cui la violenza sessuale è aggravata da specifiche circostanze, come quando la vittima è un minore o se il reato è commesso con l'uso di armi o in gruppo, l'azione penale è avviata d'ufficio.
3. Atti persecutori (stalking) aggravati (art. 612-bis c.p.):
 - Lo stalking è perseguibile d'ufficio quando è commesso contro un minore, una persona con disabilità o in presenza di altre aggravanti, come la recidiva.
4. Lesioni personali gravi o gravissime (artt. 582 e 583 c.p.):
 - Le lesioni personali che causano gravi danni fisici o permanenti alla vittima, specialmente se commesse in un contesto di violenza di genere, sono perseguibili d'ufficio.
5. Sequestro di persona (art. 605 c.p.):
 - Il sequestro di persona, se motivato da ragioni di violenza di genere o in un contesto familiare, è perseguibile d'ufficio. Questo include anche i casi in cui la vittima viene privata della libertà personale per costringerla a fare o non fare qualcosa, come nel caso dei matrimoni forzati.
6. Omicidio (art. 575 c.p.):
 - Qualsiasi forma di omicidio, tentato o consumato, è sempre perseguibile d'ufficio, compresi i casi di femminicidio o omicidi connessi a dinamiche di violenza di genere.

APPENDICE : OBBLIGO DI SEGNALAZIONE

In Italia, la segnalazione di un caso di violenza di genere può essere obbligatoria per determinate categorie di persone, a seconda delle circostanze e del loro ruolo. Ecco chi è obbligato a segnalare:

- 1. Pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio:** Medici, infermieri, assistenti sociali, insegnanti e altre figure che rivestono un ruolo di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio hanno l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria qualsiasi reato di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni, compresi i casi di violenza di genere.
- 2. Professionisti della salute** (medici, infermieri, psicologi, ecc.): In caso di minori, i professionisti della salute sono obbligati a segnalare alle autorità competenti (ad esempio, il Tribunale per i Minorenni) qualsiasi forma di abuso, compresa la violenza di genere.
- 3. Chiunque:** In situazioni in cui la vittima è in pericolo imminente, anche i privati cittadini possono avere l'obbligo di segnalare il caso alle autorità per evitare gravi conseguenze (ad esempio, chiamando le forze dell'ordine).

L'omissione di denuncia da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio può costituire un reato (art. 361 del Codice Penale per i pubblici ufficiali, art. 362 per gli incaricati di pubblico servizio). Tuttavia, nei casi in cui non vi sia un obbligo legale di denuncia, è comunque fondamentale per qualsiasi cittadino cercare di tutelare la vittima di violenza di genere, anche attraverso segnalazioni anonime o cercando aiuto da parte delle autorità competenti.

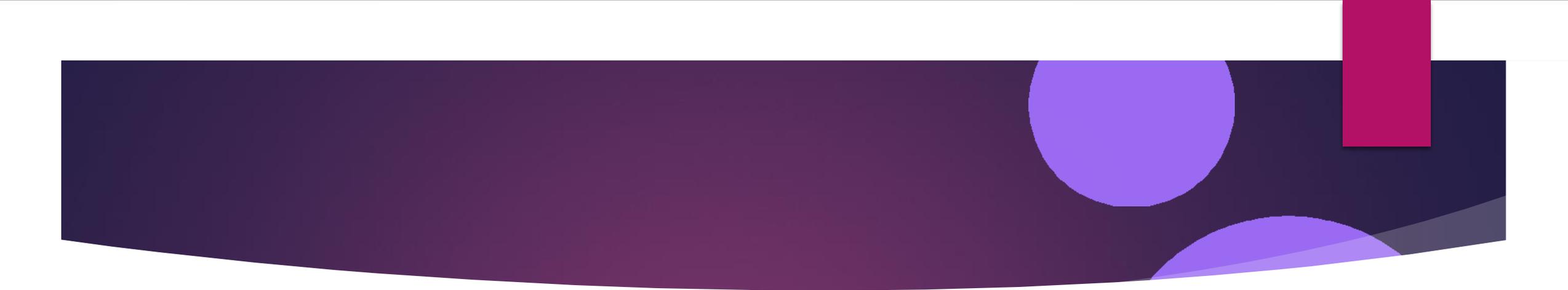
LA PIATTAFORMA ON LINE : PERCHÉ UNA FORMA MULTIMEDIALE

Il documento deve poter essere modificato e integrato nel tempo e adattarsi ai vari cambiamenti riferiti a:

- ▶ Enti gestori
- ▶ Servizi che possono essere implementati, aggiunti o peggio diminuire
- ▶ Eventuali evoluzioni di quadro normativo di riferimento

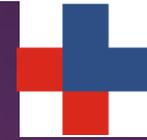
Ogni parte del documento avrà un link di approfondimento per ogni servizio riferito a orari e contatti suddivisi per territorio o che rimanda alla pagina web già esistente del servizio stesso.

PIATTAFORMA WWW.CONTEINRETE.IT



ALLEGATO 9.2 VADEMECUM

ASL ROMA 5 – Distretto socio sanitario RM 5.6



PROGETTO CON TE: *in rete contro la violenza*

ASL ROMA 5 – Distretto socio sanitario RM 5.6

VADEMECUM BUONE PRASSI OPERATIVE PER L'ACCOGLIENZA E
LA PROTEZIONE DI DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE



Artena



Carpineto
Romano



Colferro



Gavignano



Gorga



Labico



Montelanico



Segni



Valmontone

INDICE

1. TERRITORIO DI RIFERIMENTO
2. MAPPATURA ATTORI/SERVIZI DEL DISTRETTO
3. BUONE PRASSI OPERATIVE SULLA PRESA IN CARICO IN EMERGENZA:
ATTORI COINVOLTI, RESPONSABILITÀ, PROCEDURE SPECIFICHE
4. SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO
5. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

FINALITA' DEL VADEMECUM

Distretto G6 ASL RM 5

Il VADEMECUM è definito nel contesto:

- territoriale del Distretto come individuato dalla Regione Lazio;
- dei Piani Sociali di Zona dei due Distretti di cui alla Legge 328/2000 e della L.R. 11/2016;
- territoriale della ASL ROMA 5;
- del circondario della Procura della Repubblica di Velletri

La Finalità del VADEMECUM è la condivisione, su tutto il territorio del Distretto G6 , di procedure di accoglienza e di intervento per contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne.

A tal fine, il VADEMECUM è finalizzato a:

- ❖ **DEFINIRE** gli **Attori della RETE** che la compongono (ruoli, funzioni e compiti) che operano nel Distretto G6 , indicando i contatti e le funzioni di competenza per il contrasto alla violenza di genere;
- ❖ **DEFINIRE** le **BUONE PRASSI OPERATIVE** (processi, tempi, modalità e strumenti) da mettere in atto per la presa in carico tempestiva ed efficace delle donne che subiscono violenza;
- ❖ **INDIVIDUARE** percorsi di coordinamento della RETE e di raccolta DATI.

LA RETE

per il contrasto alla violenza di genere

Gli ATTORI che costituiscono/costruiscono la Rete nei territori sono:

- ▶ **NUMERO VERDE ANTI VIOLENZA E STALKING 1522**
- ▶ **AUTORITA' GIUDIZIARIA**
- ▶ **FORZE DELL'ORDINE /POLIZIA LOCALE**
- ▶ **SPORTELLO DELLA PROCURA di VELLETRI «ORIENTARE PER ORIENTARSI»**
- ▶ **AVVOCATURA**
- ▶ **ORDINE DEGLI PSICOLOGI DEL LAZIO**
- ▶ **AZIENDA SANITARIA LOCALE RM 6**
- ▶ **AZIENDA SANITARIA LOCALE RM 5**
- ▶ **AZIENDA/E SANITARIE LOCALI**
 - PRONTO SOCCORSO
 - CONSULTORI FAMILIARI
 - CSM, SerD, TSMREE

LA RETE

per il contrasto alla violenza di genere

Gli ATTORI che costituiscono/costruiscono la Rete nei territori sono:

- ▶ **DISTRETTI SOCIO-SANITARI**
 - ❖ Composti da più COMUNI
 - SERVIZI SOCIALI COMUNALI
 - SPORTELLI COMUNALI INFORMATIVI ANTIVIOLENZA
 - ❖ PRONTO INTERVENTO SOCIALE P.I.S.
 - ❖ CENTRO ANTIVIOLENZA (SOVRAMBITO)
 - ❖ CASE RIFUGIO E STRUTTURE DI ACCOGLIENZA
- ▶ **ASSOCIAZIONI E ONG**
- ▶ **SCUOLE E ISTITUZIONI EDUCATIVE**
- ▶ **COMUNI E AMMINISTRAZIONI LOCALI**
- ▶ **PROTEZIONE CIVILE**
- ▶ **CENTRI PER L'IMPIEGO E FORMAZIONE PROFESSIONALE**
- ▶ **VOLONTARI E COMUNITA' RELIGIOSE**

CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO
COMUNI DEL CIRCONDARIO DELLA PROCURA PRESSO IL TRIBUNALE DI
VELLETRI DISTRETTO SOCIO SANITARIO RM 5.6

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO RM 5.6	
Comuni	Abitanti
ARTENA	14.091
CARPINETO ROMANO	4.218
COLLEFERRO	20.514
GAVIGNANO	1.947
GORGA	686
LABICO	6.469
MONTELANICO	2.115
SEJNI	8.986
VALMONTONE	15.710

ATTORI DELLA RETE

PARTE INFORMATIVA
DESCRITTIVA

Descrizione dei servizi:

- orari e modalità di accesso
- referenti

BUONE
PRASSI

- **BUONE PRASSI interne** da attivare in caso di violenza di genere
- **Servizi offerti** per il sostegno alle donne che subiscono violenze

COSTRUZIONE
DELLA RETE

ATTORI DEL DISTRETTO G6

PARTE DESCRITTIVA: Funzioni e Servizi

PARTE INFORMATIVA DESCRITTIVA

Descrizione Funzione

Descrizione Servizi:

- orari e modalità di accesso
- referenti

- Distretto Socio sanitario G6
- **Polizia Locale**
- **ASL RM 5**
- **Forze dell'Ordine**
- **Sportello della Procura (Velletri)**

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO

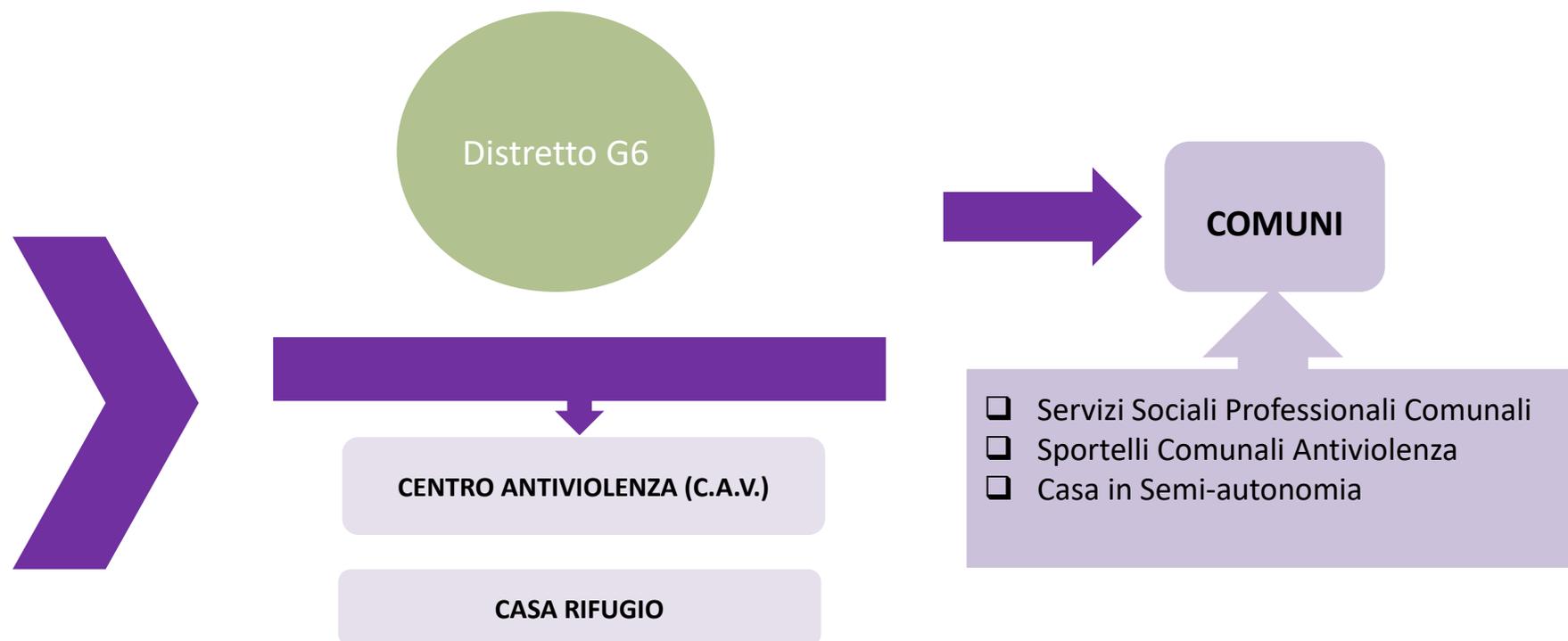
Funzioni e Servizi

IL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO

è l'ambito distrettuale, quale articolazione territoriale ottimale, in cui gli Enti Locali e gli altri soggetti istituzionali esercitano, nelle forme e con gli strumenti previsti dalla normativa vigente e dagli atti di programmazione regionale, le **funzioni di regolazione, programmazione, governo, verifica e realizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari**

IL PIANO SOCIALE DI ZONA

è il documento di programmazione triennale del sistema dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari che definisce il welfare di comunità del distretto socio-sanitario.



SERVIZI SOCIALI COMUNALI

CONTATTI

DISTRETTI SOCIO-SANITARI CONTATTI Servizi sociali Comunali		
Artena	Via Filippo Prosperi, 1	Tel. 06.95191076
Carpineto Romano	Piazza della Vittoria	tel. 06 9718001
Colleferro	Via Leonardo da Vinci	tel. 06 97203225
Gavignano	Via Padre Angelo Cerbara, 80	tel. 06 9703033
Gorga	Piazza Giuseppe Mazzini, 5	tel. 06 9775101
Labico	Via Giacomo Matteotti, 8	tel. 06 95185881
Montelanico	Piazza Vittorio Emanuele, 31	tel. 06 97050003
Segni	Via Umberto I, 99	tel. 06 97262203/210
Valmontone	Via Nazionale, 5	tel. 06 95990389

FUNZIONI

- ▶ Accoglienza e decodifica della domanda;
- ▶ Attivazione di percorsi di accoglienza, sostegno e protezione (casa-famiglia, centri anti violenza, case rifugio);
- ▶ Attivazione supporti economici dedicati e non;
- ▶ *Preso in carico* integrata e definizione condivisa con la donna e con la rete, per un percorso di fuoriuscita dalla violenza;
- ▶ Invio, o richiesta, ove necessario, alla ASL l'attivazione di percorsi dedicati per il sostegno della donna e di eventuali minori coinvolti;
- ▶ Informazione sui centri anti violenza territoriali;
- ▶ Sostegno all'esercizio delle responsabilità genitoriali per favorire il benessere dei minori;
- ▶ Segnalazioni alle AA.GG. E preso in carico del nucleo secondo le disposizioni del Tribunale.

Centro antiviolenza "MARIA MANCIOCCO» COMUNE Labico (RM5)

Contatti e aperture

SEDE	CONTATTI	ORARI
Vicolo delle Coste,9 - Labico	Tel. H24 3668166496	Orari: lun 15.30-17.30 mart 15.00 -18.00 ven.15.30-17.30 lun-merc-ven 10.00-12.00
Mail socialmentedonna@gmail.com		

Funzioni

- ▶ Reperibilità h 24
- ▶ Accoglienza
- ▶ Ascolto
- ▶ Sostegno psico sociale
- ▶ Supporto per la messa in protezione delle donne
- ▶ Percorsi personalizzati di fuoriuscita dalla violenza
- ▶ Consulenza legale gratuita in ambito civile, penale e minorile
- ▶ Valutazione del rischio
- ▶ Orientamento alla rete territoriale
- ▶ Orientamento al lavoro
- ▶ Attivazione supporti economici dedicati
- ▶ Collabora con gli altri attori della rete

Contatti

Artena	Via Fleming snc
Carpineto Romano	Piazza della Vittoria, 1
Colleferro	Via Casilina Km 50,200
Gavignano	Via Padre Angelo Cerbara, 80
Gorga	Piazza Giuseppe Mazzini, 5
Labico	Via Giacomo Matteotti, 8
Montelanico	Piazza Vittorio Emanuele, 31
Segni	Via Umberto I, 99
Valmontone	Via Nazionale, 5

Funzioni

- ▶ **Intervento e Repressione**
 - Risposte alle chiamate di emergenza
 - Raccolta di prove
 - Protezione delle vittime
 - Arresto e detenzione
- ▶ **Supporto alle vittime**
 - Ascolto e assistenza
 - Orientamento ai servizi sciali, sanitari e Cav
 - Monitoraggio
- ▶ **Collaborazione Interistituzionale e Formazione**
continua attivando Protocolli Operativi di intervento operando in stretta sinergia con gli altri Attori della Rete.

RIFERIMENTO ALLA DIRETTIVA CHE SARA' EMANATA DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VELLETRI

FORZE DELL' ORDINE funzioni e servizi

CARABINIERI E POLIZIA DI STATO – H 24

Contatti

NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112

CHE DIROTTERA' ALLE FF.OO DEL TERRITORIO

Funzioni

▶▶ Intervento e Repressione

- Risposte alle chiamate di emergenza
- Raccolta di prove
- Protezione delle vittime
- Arresto e detenzione

▶ Supporto alle vittime

- Ascolto e assistenza
- Orientamento ai servizi sociali
- Monitoraggio

▶ **Collaborazione Interistituzionale** e **Formazione** continua attivando Protocolli Operativi di intervento operando in stretta sinergia con gli altri Enti della Rete.

Contatti

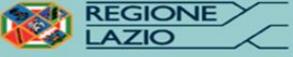
Ospedale Colleferro
Piazza Aldo Moro, 1

Apertura H 24

Funzioni

- ▶ Prima accoglienza, ascolto e prima valutazione in triage;
- ▶ Riconoscimento dei segnali di violenza manifesta e non;
- ▶ Assegnazione di un codice specifico in caso di maltrattamenti ;
- ▶ In caso di violenza sessuale attivazione procedure secondo Linee guida Nazionali ;
- ▶ Ove necessario attivazione di uno spazio per l'accoglienza temporanea delle donne vittime di violenza
 - ▶ Valutazione medico-diagnostica
 - ▶ Verifica di precedenti accessi della donna presso la struttura;
 - ▶ Attivazione consulenze specialistiche e del servizio sociale ospedaliero ;
 - ▶ Attivazione Codice Rosa [link codice rosa.docx](#)
 - ▶ Attivazione FFOO, CAV e Servizi sociali del Comune/Pronto intervento sociale ;
 - ▶ Attivazione della rete territoriale per la messa in protezione delle donne ;
 - ▶ Orientamento alla rete territoriale;
 - ▶ Referto ad autorità giudiziaria ;
 - ▶ Raccolta dati.





Ospedale San Giovanni Evangelista TIVOLI
 Ospedale Leopoldo Parodi Delfino COLLEFERRO

**SPORTELLO
 OSPEDALIERO
 ANTIVIOLENZA**


SEI IN DIFFICOLTÀ?
 VUOI USCIRE DA UNA SITUAZIONE DI VIOLENZA?



CONTATTACI
 h24 
342 0141671
 MARTEDÌ 9:30 – 13:30
 Ospedale Leopoldo Parodi Delfino
 MERCOLEDÌ 9:30 – 13:30
 Ospedale San Giovanni Evangelista

Sarai accolta dalle Operatrici esperte di Differenza Donna

www.differenzadonna.org // d.donna@differenzadonna.it

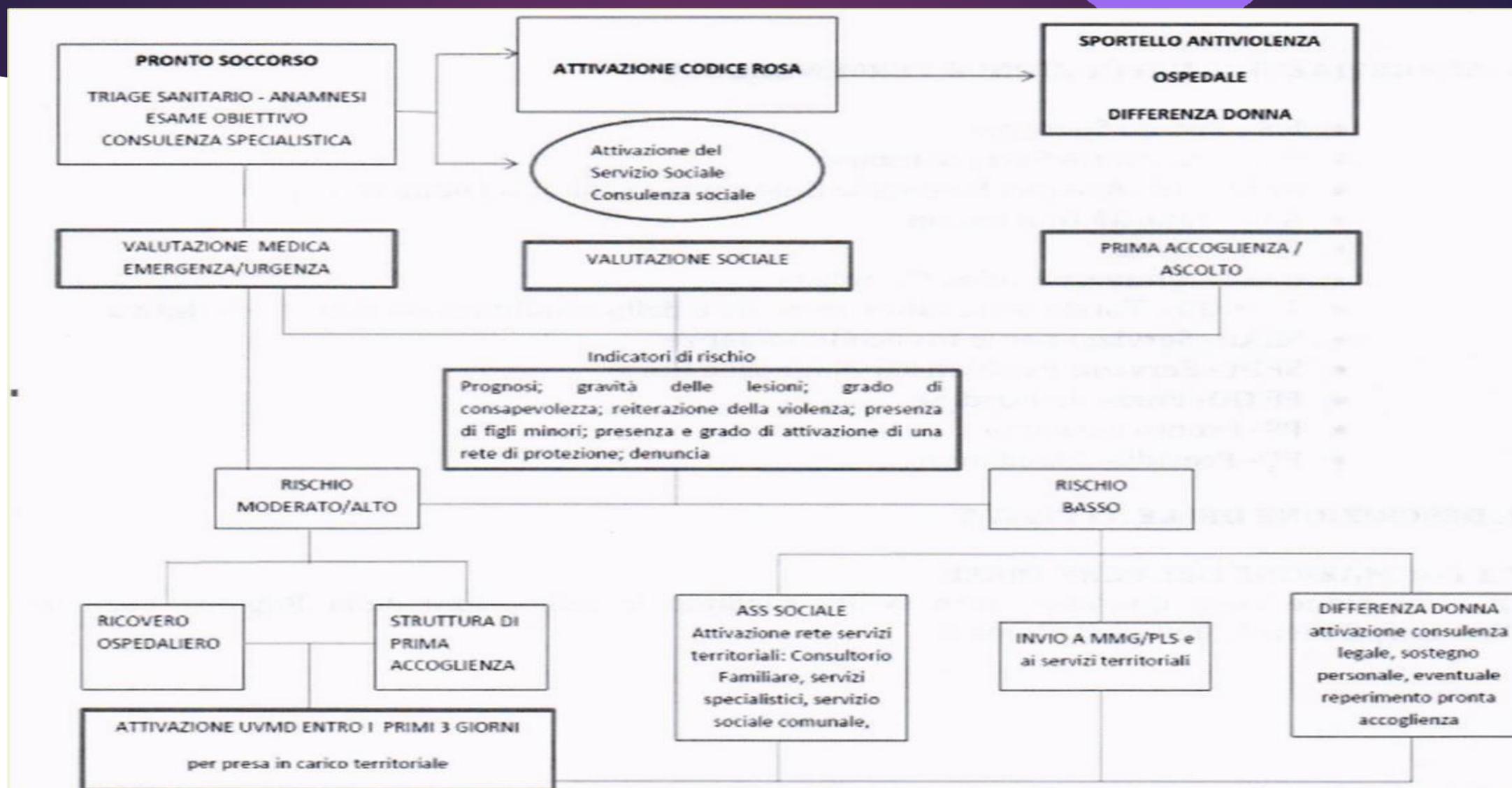
PROGETTO CODICE ROSA

Il progetto CODICE ROSA nasce dalla sperimentazione dei già esistenti percorsi antiviolenza sanitari all'interno degli ospedali Grassi di Ostia, Policlinico Umberto I di Roma, dove in tre anni sono state accolte oltre 700 donne vittime di violenza adeguatamente intercettate presso le strutture sanitarie di emergenza.

Sin dal 2008 Differenza Donna ha promosso l'intervento Codice Rosa in ambito sanitario per sostenere gli operatori della salute nell'individuazione degli indicatori della violenza domestica oltre che della violenza sessuale, sviluppando delle prassi operative idonee per un'anamnesi specifica e un'accoglienza adeguata alle donne vittime di violenza.

Protocollo 2016 Procura Tivoli (Art. 10), ribadito nel Protocollo del 2021 e rinnovato ad aprile 2024, prevede il recepimento della Convenzione di Istanbul con « il potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle vittime di violenza».

BUONE PRASSI OPERATIVE CODICE ROSA



Sportello Antiviolenza Codice Rosa

17

Sede, link e contatti

SEDE	CONTATTI	ORARI
Presso P.O. di Colleferro	Tel. H24 da Lunedì a Venerdì 342 0141671	Mercoledì dalle 9.30 alle 13.30

Attività svolta

- ▶ Reperibilità h24
- ▶ Accoglienza, ascolto e presa in carico delle donne vittime di violenza di genere e maltrattamento attraverso l'attuazione del protocollo previsto (aggiungere link)
- ▶ Sostegno psicologico delle donne vittime di violenza
- ▶ Consulenza legale in gratuito patrocinio
- ▶ Realizzazione di interventi di prevenzione, contrasto e individuazione delle situazioni di violenza di genere 'sommese'
- ▶ Collaborazione con le FFOO, centri antiviolenza, case-rifugio, attivazione della rete territoriale per il supporto e la protezione delle donne

ASL ROMA 5

CONSULTORI FAMILIARI

Contatti

Distretto G6	
Colleferro	Largo Oberdan snc
Valmontone	Via porta napoletana, 8

Al momento il consultorio di Valmontone è trasferito presso il consultorio di Colleferro ed è attiva la deviazione di chiamata

Funzioni

- Individuazione precoce dei segnali di violenza
- Promozione di attività dedicate alle donne e ai minori che sono a rischio di violenza e maltrattamento
- Accoglienza, ascolto e presa in carico delle donne vittime di violenza di genere e maltrattamento attraverso l'attuazione del protocollo aziendale «Prevenzione e contrasto dei fenomeni di violenza di genere e stalking» in collaborazione con altri enti e servizi
- Sostegno psicologico e psicoterapia alle donne vittime di violenza
- Certificazioni e avvio procedure per l'applicazione della L. 194/78
- Realizzazione di interventi di prevenzione, contrasto e individuazione delle situazioni di violenza di genere 'sommese'
- Sostegno alla maternità e alla genitorialità attraverso percorsi dedicati
- Prevenzione alla violenza di genere e alle condotte aggressive nell'ambito dei Progetti EAS negli istituti scolastici
- Promozione di eventi sulla violenza

ASL ROMA 5 - DSM -DP

CENTRO DI SALUTE MENTALE - CSM

Contatti

Distretto G6	
Colleferro	Via degli Esplosivi, 9/b

Funzioni

- ▶ Accoglienza, ascolto;
- ▶ Visite psichiatriche e psicologiche;
- ▶ Qualora emergono segnali e/o indicatori relativi a situazioni di rischio e/o di sospetta violenza attuali o pregressi, l'equipe del CSM valuta -compatibilmente con la condizione psicologica e psichiatrica della paziente -l'opportunità di:
 - ✓ mantenere l'informazione all'interno del contesto terapeutico per evitare un aggravamento delle condizioni di salute mentale e una rivittimizzazione della paziente attraverso la rievocazione del vissuto traumatico;
 - ✓ inviare la paziente ai Centri Antiviolenza per l'attuazione dei percorsi di informazione e supporto per l'emersione della violenza ed eventuale apertura di percorso giudiziario;
 - ✓ sottoporre, previa autorizzazione dell'interessata, la possibilità di un'eventuale gestione del caso all'equipe multidisciplinare.
 - ✓ Collabora con gli altri attori della rete

ASL ROMA 5 - DSM DP

SERVIZIO DIPENDENZE - SERD

Contatti

Distretto G6	
Colleferro	Largo Oberdan snc ingresso su Via Santo Stefano

Funzioni

- ▶ Accoglienza;
- ▶ Valutazione diagnostica multidisciplinare (medica, psichiatrica, psicologica e sociale) al fine di effettuare una diagnosi e individuare un percorso terapeutico personalizzato;
- ▶ Orientamento e accompagnamento rivolta ad utenti e familiari ai percorsi previsti in situazioni di violenza e stalking;
- ▶ Se emergono segnali e/o indicatori relativi a situazioni di rischio e/o di sospetta violenza di genere si effettua l'accoglienza, assistenza e presa in carico di coloro per i quali si accerta la presenza di problematiche di dipendenza;
- ▶ Valutazione diagnostica anche dei possibili autori di violenza che presentino problematiche di dipendenza con: accoglienza, assistenza, presa in carico terapeutica ed eventuale intervento di rete;
- ▶ Qualora si evidenzino durante il percorso diagnostico indicatori di rischio relativi a familiari dei pazienti, il Serd lavora per favorire l'emergere della problematica e creare un aggancio che permetta la collaborazione **con gli altri servizi in rete.**

ASL ROMA 5 - DSM DP

TUTELA SALUTE MENTALE E RIABILITAZIONE ETA' EVOLUTIVA T.S.M.R.E.E.

Contatti

Distretto G6	
Colleferro	Via degli Esplosivi, 9

Funzioni

- ▶ Collaborazione con i Servizi Sociali comunali, le Forze dell'Ordine e le Autorità Giudiziarie per l'attuazione di interventi di tutela dei minori
- ▶ Accoglienza, assistenza, diagnosi nei casi di abuso e maltrattamento ai minori, al fine di valutare i danni psicologici subiti dai medesimi e/o segnalare alle strutture designate
- ▶ Presa in carico integrata sociale e sanitaria dei minori vittime di violenza in stretta collaborazione con gli altri attori della Rete

SPORTELLO DELLA PROCURA c/o Tribunale di Velletri

«ORIENTARE PER ORIENTARSI»

Contatti

▶ **SEDE**

Via Fratelli Laracca - Velletri, piano 1, stanza 3;

Tel. 06 961502413

▶ **ORARI** lunedì 9:00 - 13:00

giovedì 10:00 - 12:00

▶ **Email:** infovittime.procura.velletri@giustizia.it

Funzioni

- ▶ Accoglienza e orientamento;
- ▶ Consulenza psicologica e legale alle vittime DIRETTE E INDIRETTE di reato;
- ▶ ORIENTAMENTO ai servizi presenti sul territorio;
- ▶ Attività di sensibilizzazione sul territorio.

DISTRETTO G6- REGIONE LAZIO

Casa rifugio e Centro ANTIVIOLENZA «La Ginestra»

Contatti e aperture

SEDE	CONTATTI	ORARI
Valmontone	Via Colle Tocciarello, 1 tel. 06 9591187 Fax 06 9591187	H24 3357688458
cadd.valmontone@libero.it		

Funzioni

- Ospitalità in alloggio sicuro
- Beni primari per la vita quotidiana
- Protezione per incolumità fisica e psicologica per i tempi previsti dal percorso personalizzato
- Progetto personalizzato volto alla fuoriuscita dalla violenza
- Cura di eventuali minori a carico, servizi educativi e sostegno scolastico
- Ascolto e Accoglienza
- Assistenza psicologica e legale (civile e penale)
- Orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa
- Integrazione con i servizi sociali e sanitari della rete territoriale
- Collaborazione con FFOO, Pronto soccorso, CAV

PARTE OPERATIVA: BUONE PRASSI

BUONE PRASSI

- **Buone Prassi interne** da attivare in caso di violenza di genere
- **Servizi offerti** per il sostegno alle donne che subiscono violenze

Valutazione del rischio

(basso o alto rischio)
Definizione degli indicatori

BUONE PRASSI E PERCORSI diversificati:

PRASSI 1 – Accesso FFOO

PRASSI 2 - Accesso Pronto Soccorso

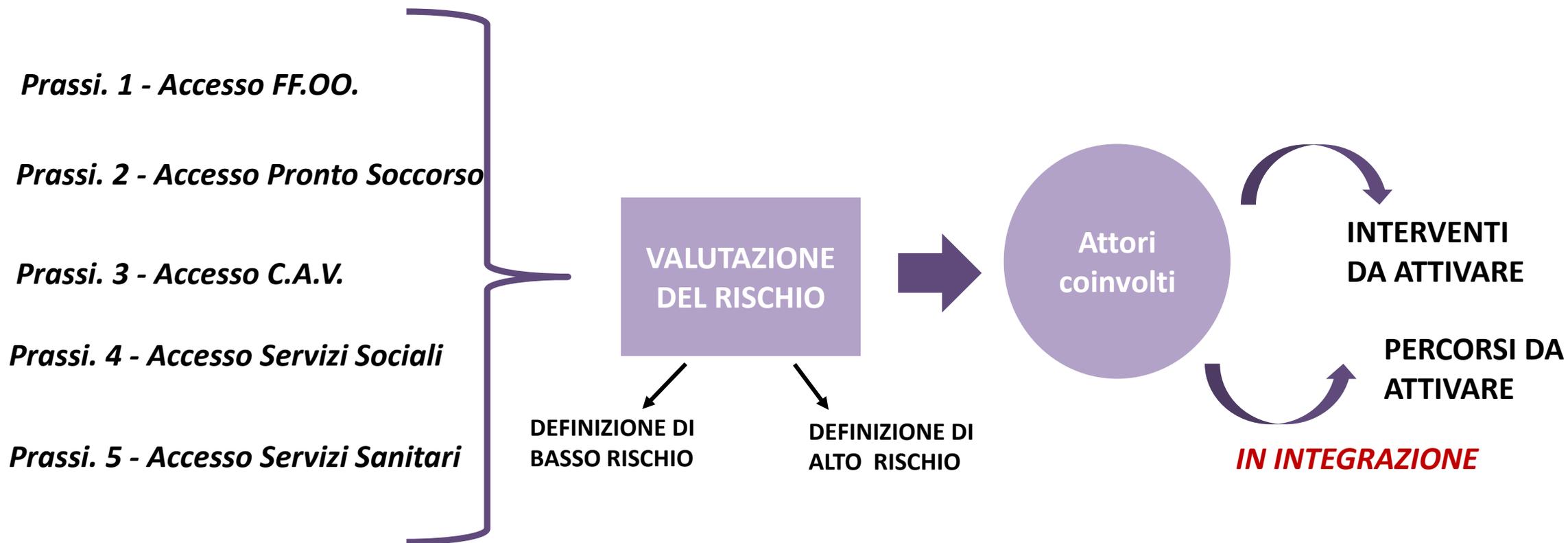
PRASSI 3 – Accesso CAV

PRASSI 4 – Accesso Serv. Sociali Comune

PRASSI 5 – Accesso Servizi sanitari

BUONE PRASSI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nell'ambito della violenza di genere è un processo strutturato che mira a identificare e analizzare il potenziale per future violenze, fornendo una base per interventi di prevenzione e protezione. Questo processo coinvolge diverse fasi e strumenti e viene realizzato da professionisti quali psicologi, assistenti sociali, medici e forze dell'ordine.

➔ **Identificazione dei Fattori di rischio**

FATTORI INDIVIDUALI
FATTORI RELAZIONALI
FATTORI SITUAZIONALI
FATTORI SOCIOCULTURALI

➔ **Strumenti di Valutazione**

QUESTIONARI INTERVISTE
OSSERVAZIONE CLINICA

➔ **Analisi dei dati raccolti**

LIVELLO DI GRAVITA'
FREQUENZA E INTENSITA'
PATTERN DI COMPORTAMENTO

➔ **Elaborazione di un Piano di Intervento**

MISURE DI SICUREZZA: pianificazione di misure di protezione per la vittima, come rifugi sicuri, ordini restrittivi e supporto legale
SUPPORTO PSICOLOGICO SOCIALE ED ECONOMICO
MONITORAGGIO E FOLLOW UP

➔ **Collaborazione Multidisciplinare**

➔ **Formazione e Sensibilizzazione**

PRASSI 1- Accesso FF.OO e Polizia Locale

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»

FFOO/POLIZIA LOCALE

attivano quanto di loro competenza.

Gli operatori intervengono:

- a seguito di contatto telefonico diretto;
- con intervento sul luogo, chiamata del 112;
- d'iniziativa, di passaggio;
- a seguito di intervento al Pronto soccorso;
- presso il Comando di PG.

Non sono presenti minori

Centro
Antiviolenza

Struttura protetta
Casa Rifugio

Servizio Sociale
Comunale

Sono presenti minori

Servizio
Sociale
Comune

In caso di fragilità della donna
INTEGRAZIONE
con
CSM – SERD
In base ai bisogni evidenziati

Acquisire referto
sanitario Pronto
Soccorso e seguire
procedure della
Direttiva della Procura
di Velletri

Valutazione
insieme alla donna
la collocazione per
la messa in
sicurezza del nucleo

Supporto del CAV
nella ricerca della
struttura protetta

PRASSI 2- Accesso Pronto Soccorso

Durante il TRIAGE, ACCERTARE se la donna è già in carico ai SERVIZI SOCIALI COMUNALI e/o ai SERVIZI SANITARI per la «presa in carico integrata» **SEGNALANDO AL SERVIZIO SOCIALE OSPEDALIERO**

RILEVAZIONE «BASSO RISCHIO»

LA DONNA NON VUOLE
DENUNCIARE

PROPOSTA
COLLOQUIO
CAV

ACCETTA
Contatti
con il CAV
Linea
dedicata
h24

Feedback CAV
alla struttura
ospedaliera e al
S.Soc. Comunale

RIFIUTA
Forniti tutti i
contatti
CAV, FF.OO
Servizi sociali
Consultori

il Pronto Soccorso da comunicazione:
alle FF.OO. e **IN CASO DI PRESENZA DI
MINORI**
al Servizio sociale comunale
residenza della donna

LA DONNA VUOLE
DENUNCIARE

- ❖ Contatti delle FFOO di riferimento
- ❖ Se la donna vuole sporgere denuncia nell'immediato convocate le FFOO presso il Pronto soccorso

Contatto con il CAV
territoriale
Linea dedicata h24
per un primo
colloquio e le
valutazioni del caso
e l'avvio di un
percorso di
fuoriuscita dalla
violenza

Feedback del CAV
al Servizio Sociale
comunale residenza
della donna

ACCERTAMENTO DI VIOLENZA SESSUALE /STUPRO

Per le valutazioni diagnostiche necessarie all'accertamento delle condizioni della persona offesa, la stessa (con o senza minori) viene accolta in uno spazio disponibile/riservato in quel momento all'interno della struttura ospedaliera, in attesa di svolgere tutte le procedure previste dalle Linee guida nazionali.

1. Il Referente di turno del Pronto Soccorso attiva le seguenti procedure:

- Richiede al reparto di Ginecologia consulenza specialistica per applicazione del protocollo specifico (Kit per lo stupro)
- Qualora all'interno della struttura ospedaliera non fosse presente il Reparto di ginecologia, la persona offesa viene trasferita presso la struttura di riferimento competente territorialmente.
- Segnala alle FF.OO in caso di procedibilità di ufficio

2. Durante il RICOVERO e qualora siano presenti indicazioni di fragilità della donna (dipendenze, diagnosi psichiatrica, donne vittime di tratta etc) il Servizio Sociale Ospedaliero attiva:

- **CAV** competente territorialmente per proposta di colloquio ed eventuale collocazione in Casa Rifugio .
- **CSM** , **SERD** e/o Consultorio competente
- **Servizi Sociali Comunali** di residenza della donna per presa in carico integrata anche con la ASL.

PRASSI 2- Accesso Pronto Soccorso

Durante il TRIAGE, ACCERTARE se la donna è già in carico ai SERVIZI SOCIALI COMUNALI e/o ai SERVIZI SANITARI per la «presa in carico integrata»

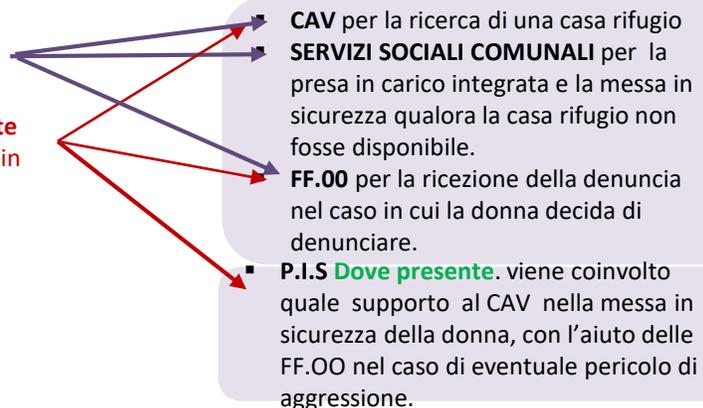
RILEVAZIONE «ALTO RISCHIO»

Dopo aver effettuato le valutazioni diagnostiche necessarie all'accertamento dello stato di salute della donna, la stessa (con o senza minori) viene accolta in uno spazio disponibile in quel momento all'interno della struttura ospedaliera in attesa della messa in protezione in una struttura esterna.

1. Il Referente di turno del Pronto Soccorso attiva le seguenti procedure:

❖ **IN ORARIO DI SERVIZIO** attiva il **SERVIZIO SOCIALE OSPEDALIERO** che attiva CAV – Serv. Soc.- FF.OO

❖ **NOTTE E FESTIVI** attiva direttamente CAV - FF.OO. – P.I.S. **Dove presente** (in emergenza e quando i servizi sociali sono chiusi).

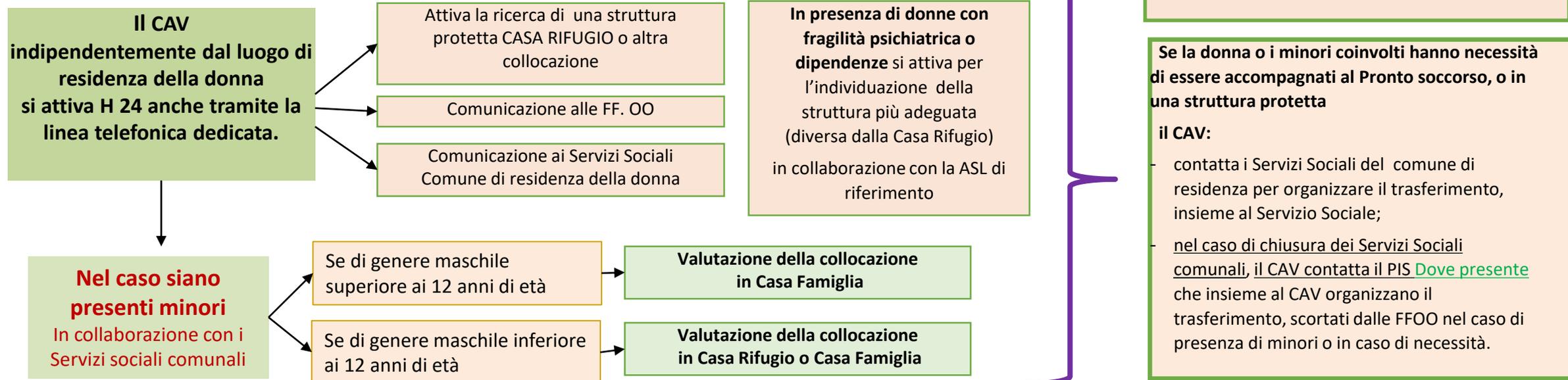


2. In caso di RICOVERO e/o indicazioni di fragilità della donna (dipendenze, diagnosi psichiatrica) il Servizio Sociale Ospedaliero mantiene i contatti con:

- **CAV** competente territorialmente per proposta di colloquio e successivo monitoraggio.
- **CSM , SERD e/o Consultorio** competente
- **Servizi Sociali Comunali** di residenza della donna per presa in carico integrata anche con la ASL.
- **FF.OO** per ricezione denuncia, qualora la donna voglia denunciare.

PRASSI 3 - Accesso Centro Antiviolenza

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»

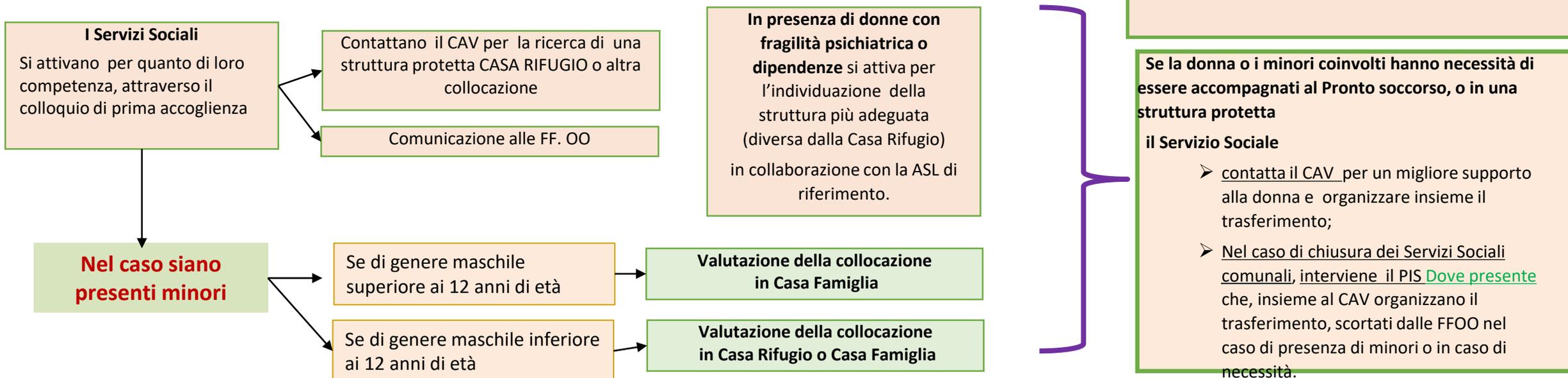


Nel caso di rilevazione di Basso rischio

Se la donna accetta di proseguire con dei colloqui di supporto si avvia un più approfondita valutazione del caso, anche verificando attraverso i Servizi sociali dei Comuni e o della ASL iniziative pregresse, al fine di programmare un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF.OO e il supporto legale.

PRASSI 4 - Accesso Servizi Sociali

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»



Nel caso di rilevazione di Basso rischio



Vengono forniti i contatti del CAV e del Consultorio

Se la donna accetta si cerca di favorire un primo colloquio, contattando direttamente i servizi al fine di facilitare una migliore valutazione del caso e l'avvio di un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF.OO e dei CAV anche per supporto legale.

PRASSI 5 - Accesso Servizi Sanitari

Nel caso di rilevazione di Alto rischio e necessità di «*messa in protezione*»

I Servizi Sanitari
Si attivano per quanto di loro competenza, attraverso il colloquio di prima accoglienza

Consultorio

SERD/CSM

Nel caso siano presenti minori
in collaborazione con i Servizi Sociali comunali

Contattano il CAV per la ricerca di una struttura protetta CASA RIFUGIO o altra collocazione

Comunicazione alle FF. OO

In presenza di donne con fragilità psichiatrica o dipendenze si attiva per l'individuazione da parte dei Servizi sanitari della struttura più adeguata (diversa dalla Casa Rifugio).

Se di genere maschile superiore ai 12 anni di età

Valutazione della collocazione in Casa Famiglia

Se di genere maschile inferiore ai 12 anni di età

Valutazione della collocazione in Casa Rifugio o Casa Famiglia

Il supporto delle altre figure professionali viene valutato a seconda della situazione specifica

Se la donna o i minori coinvolti hanno necessità di essere accompagnati al Pronto soccorso, o in una struttura protetta

i Servizi Sanitari

- contattano i Servizi Sociali del comune di residenza per organizzare il trasferimento, anche con il supporto del CAV ;
- nel caso di chiusura dei Servizi Sociali comunali, i Servizi Sanitari contattano il PIS Dove presente che insieme al CAV organizzano il trasferimento, scortati dalle FFOO nel caso di presenza di minori o in caso di necessità.

Nel caso di rilevazione di Basso rischio

Se la donna accetta di proseguire con dei colloqui di supporto, si avvia un' più approfondita valutazione del caso per programmare un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Se la donna vuole denunciare vengono forniti i contatti delle FF.OO e dei CAV anche per supporto legale.

RIFERIMENTI NORMATIVI europei

- ❑ CONVENZIONE DI ISTANBUL (2011)
 - RATIFICATA IN ITALIA CON LEGGE N. 77 DEL 27 GIUGNO 2013

- ❑ DIRETTIVA 2012/29/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

- ❑ CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

RIFERIMENTI NORMATIVI ITALIANI

- ❑ COSTITUZIONE ITALIANA (art 2 e art 3)
- ❑ CODICE PENALE (art 572, art 609 bis e seguenti, art 612 bis)
- ❑ LEGGE N. 154 DEL 4 APRILE 2001 – MISURE CONTRO LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI FAMILIARI
- ❑ DECRETO LEGGE N. 11 DEL 23 FEBBRAIO 2009, CONVERTITO IN LEGGE N. 38 DEL 23 APRILE 2009 – INTRODUZIONE DEL REATO DI STALKING
- ❑ LEGGE N. 119 DEL 15 OTTOBRE 2013 – LEGGE SUL FEMMINICIDIO
- ❑ DPCM 24 NOVEMBRE 2017 LINEE GUIDA NAZIONALI PER LE AZIENDE SANITARIE E LE AZIENDE OSPEDALIERE IN TEMA DI SOCCORSO E ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
- ❑ LEGGE «CODICE ROSSO» N.69 DEL 19 LUGLIO 2019
- ❑ Legge «Cartabia» N. 134 DEL 27 SETTEMBRE 2021. E' STATA POI ATTUATA ATTRAVERSO VARI DECRETI LEGISLATIVI TRA CUI IL DECRETO N. 150 DEL 10 OTTOBRE 2022 (norme di attuazione della riforma penale)
- ❑ REATI perseguibili d'ufficio (vedi schema sulla Piattaforma www.conteinrete.it e nella Direttiva n... della Procura di Velletri
- ❑ GRATUITO PATROCINIO D.P.R. 30 maggio 2002 n.115 Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia con integrazioni successive Legge n. 119 del 15 ottobre 2013
- ❑ DIRITTI DI INFORMAZIONE DELLA PERSONA OFFESA (art 90bis cpp)
- ❑ NORME A TUTELA DELLE DONNE LAVORATRICI VITTIME DI VIOLENZA (CONGEDO INPS)
 - ▶ [INPS - Dettaglio Prestazione: Congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere](#)
- ❑ Protocollo ZEUS; [Protocollo Zeus | Polizia di Stato](#)
- ❑ Direttiva n. ... della Procura della Repubblica di Velletri

RIFERIMENTI NORMATIVI

il gratuito patrocinio

Il gratuito patrocinio per le vittime di violenza è una misura specifica prevista dall'ordinamento italiano per garantire l'accesso alla giustizia alle persone che hanno subito reati particolarmente gravi, indipendentemente dal loro reddito.

Normativa di riferimento è principalmente il D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia), con integrazioni successive. In particolare, l'articolo 76, comma 4-ter, del T.U. spese di giustizia, introdotto dalla Legge n. 119 del 15 ottobre 2013 (nota come Legge sul femminicidio), ha esteso il diritto al gratuito patrocinio alle vittime di alcuni reati di violenza.

Le vittime di alcuni specifici reati hanno diritto al gratuito patrocinio a spese dello Stato a prescindere dal reddito. Tra questi reati, i principali sono:

- Maltrattamenti in famiglia o verso conviventi (art. 572 c.p.)
- Violenza sessuale (artt. 609-bis e 609-octies c.p.)
- Atti persecutori (stalking) (art. 612-bis c.p.)
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)
- Corruzione di minorenni (art. 609-quinquies c.p.)
- Violenza sessuale di gruppo (art. 609-octies c.p.)
- Omicidio tentato o consumato (art 56, artt. 575, 577, 582 c.p.) in particolari contesti di violenza domestica o di genere.

Presentazione dell'istanza:

- La vittima deve presentare l'istanza di gratuito patrocinio presso il giudice competente. Nella richiesta, oltre ai dati personali, si deve indicare il reato subito e fornire eventuali documenti che attestino la denuncia o l'avvio di un procedimento penale.
- Non è necessario dichiarare il reddito, in quanto il beneficio è garantito a prescindere dal livello di reddito del richiedente.

Scelta dell'avvocato: Come per il gratuito patrocinio ordinario, la vittima può scegliere un avvocato tra quelli iscritti nell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato.

Vantaggi e tutela

- Esenzione dalle spese: La vittima è esonerata da tutte le spese legali, comprese quelle per il difensore, gli atti di causa, i periti e qualsiasi altro costo relativo al procedimento giudiziario.
- Accesso facilitato alla giustizia: Questa normativa è stata pensata per proteggere le vittime di violenza, facilitando il loro accesso alla giustizia senza l'onere di sostenere spese legali che potrebbero scoraggiarle dal denunciare il reato.

APPENDICE : REATI PERSEGUIBILI D'UFFICIO

In tema di violenza di genere, i reati perseguibili d'ufficio sono quelli per cui l'azione penale viene avviata direttamente dalle autorità, senza che sia necessaria una querela da parte della vittima. Questo avviene quando il reato è considerato particolarmente grave e tale da richiedere un intervento immediato e autonomo dello Stato per proteggere le vittime e prevenire ulteriori violenze.

Principali reati di violenza di genere perseguibili d'ufficio:

1. Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.):
2. Violenza sessuale aggravata (art. 609-bis e 609-ter c.p.):
 - Nei casi in cui la violenza sessuale è aggravata da specifiche circostanze, come quando la vittima è un minore o se il reato è commesso con l'uso di armi o in gruppo, l'azione penale è avviata d'ufficio.
3. Atti persecutori (stalking) aggravati (art. 612-bis c.p.):
 - Lo stalking è perseguibile d'ufficio quando è commesso contro un minore, una persona con disabilità o in presenza di altre aggravanti, come la recidiva.
4. Lesioni personali gravi o gravissime (artt. 582 e 583 c.p.):
 - Le lesioni personali che causano gravi danni fisici o permanenti alla vittima, specialmente se commesse in un contesto di violenza di genere, sono perseguibili d'ufficio.
5. Sequestro di persona (art. 605 c.p.):
 - Il sequestro di persona, se motivato da ragioni di violenza di genere o in un contesto familiare, è perseguibile d'ufficio. Questo include anche i casi in cui la vittima viene privata della libertà personale per costringerla a fare o non fare qualcosa, come nel caso dei matrimoni forzati.
6. Omicidio (art. 575 c.p.):
 - Qualsiasi forma di omicidio, tentato o consumato, è sempre perseguibile d'ufficio, compresi i casi di femminicidio o omicidi connessi a dinamiche di violenza di genere.

APPENDICE : OBBLIGO DI SEGNALAZIONE

In Italia, la segnalazione di un caso di violenza di genere può essere obbligatoria per determinate categorie di persone, a seconda delle circostanze e del loro ruolo. Ecco chi è obbligato a segnalare:

1. **Publici ufficiali e incaricati di pubblico servizio:** Medici, infermieri, assistenti sociali, insegnanti e altre figure che rivestono un ruolo di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio hanno l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria qualsiasi reato di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni, compresi i casi di violenza di genere.
2. **Professionisti della salute** (medici, infermieri, psicologi, ecc.): In caso di minori, i professionisti della salute sono obbligati a segnalare alle autorità competenti (ad esempio, il Tribunale per i Minorenni) qualsiasi forma di abuso, compresa la violenza di genere.
3. **Chiunque:** In situazioni in cui la vittima è in pericolo imminente, anche i privati cittadini possono avere l'obbligo di segnalare il caso alle autorità per evitare gravi conseguenze (ad esempio, chiamando le forze dell'ordine).

L'omissione di denuncia da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio può costituire un reato (art. 361 del Codice Penale per i pubblici ufficiali, art. 362 per gli incaricati di pubblico servizio). Tuttavia, nei casi in cui non vi sia un obbligo legale di denuncia, è comunque fondamentale per qualsiasi cittadino cercare di tutelare la vittima di violenza di genere, anche attraverso segnalazioni anonime o cercando aiuto da parte delle autorità competenti.

PERCHÉ UNA FORMA MULTIMEDIALE

Il documento deve poter essere modificato e integrato nel tempo e adattarsi ai vari cambiamenti riferiti a:

- ▶ Enti gestori
- ▶ Servizi che possono essere implementati, aggiunti o peggio diminuire
- ▶ Eventuali evoluzioni di quadro normativo di riferimento

Ogni parte del documento avrà un link di approfondimento per ogni servizio riferito a orari e contatti suddivisi per territorio o che rimanda alla pagina web già esistente del servizio stesso.

PIATTAFORMA WWW.CONTEINRETE.IT

9.3 REPORT: LA RACCOLTA DEI DATI NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE E ESEMPI DI CASI TRATTATI

Nonostante lo studio approfondito delle modalità di raccolta dei dati, basato sulle richieste istituzionali, sulle normative vigenti e sulle indicazioni del GREVIO (Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence), emerge che questo campo necessita ancora di miglioramenti significativi per garantire dati certi e non approssimativi.

criticità riscontrate

1. Facilità nella raccolta ma difficoltà nell'integrazione

La raccolta di dati isolati è un'operazione relativamente semplice; tuttavia, integrarli e renderli coerenti con altre fonti si rivela complesso. Questo limite comporta la produzione di analisi non esaustive e spesso parziali.

2. diversità nei metodi di raccolta e assenza di protocolli condivisi

Non tutti gli operatori o gli enti seguono protocolli uniformi nella raccolta delle informazioni, rendendo difficile la comparabilità e la condivisione dei dati.

3. Lavoro ancora in evoluzione

Pur avendo avviato processi migliorativi, risulta evidente che è necessario un impegno maggiore per raggiungere un livello di precisione adeguato.

Prospettive di miglioramento

- *Coinvolgimento di esperti in informatica e statistica*

La collaborazione con specialisti in analisi dei dati, sistemi informatici e statistica potrebbe essere determinante per sviluppare un sistema di raccolta e integrazione dei dati più rigoroso e affidabile.

- *Creazione di strumenti integrati*

Investire in piattaforme tecnologiche avanzate che facilitino l'interconnessione dei dati raccolti da diverse istituzioni e operatori.

- *Formazione continua*

Fornire agli operatori una formazione specifica per garantire che i dati siano raccolti in modo uniforme e preciso.

La raccolta dei dati sulla violenza di genere rappresenta un passaggio cruciale per comprendere il fenomeno e strutturare interventi mirati. Tuttavia, per superare le attuali lacune, è indispensabile continuare a lavorare con un approccio interdisciplinare e metodico, che includa la collaborazione con esperti informatici e statistici, al fine di trasformare la raccolta dei dati da lavoro parziale a processo completo e strategico

- *Esempi di casi trattati*

Come esplicitato nel paragrafo 4.1.5. *Dalla teoria alla prassi: esperienze condivise*, nel per-corso del Progetto CON TE si è ipotizzato un modello operativo che si è poi sperimentato per verificarne l'efficacia. Il primo caso a cui è stato applicato questo modello è il caso di una aggressione particolarmente grave, avvenuta nel domicilio della famiglia, da parte del marito nei confronti della moglie, con intervento delle Forze dell'Ordine, chiamate dalla figlia della coppia.

La signora è stata trasportata in ospedale con l'ambulanza e operata in seguito alle lesioni riportate per l'aggressione. Il caso è stato segnalato dai sanitari del reparto al Servizio Sociale Ospedaliero che, effettuato il colloquio, a sua volta, ha attivato il Consultorio, interloquendo con l'Assistente Sociale che si è recato presso l'ospedale per effettuare il colloquio conoscitivo. L'Assistente Sociale del Consultorio, in seguito al colloquio, ha proposto uno specifico intervento per l'attivazione della rete territoriale che ha compreso la presa in carico non solo della donna ma anche della figlia da parte del Consultorio, per il sostegno sociale e la terapia psicologica, del CAV per il sostegno e la consulenza legale, delle Forze dell'Ordine per l'iter giudiziario, del Servizio Sociale Professionale relativamente alla situazione reddituale, in quanto in seguito alle problematiche insorte e permanenti conseguenti l'aggressione, la signora è stata licenziata. Infine, è stato coinvolto il vicinato che ha dato ospitalità alla figlia. La stessa, infatti, non poteva rientrare nel domicilio per la presenza del padre, autore della violenza, che, nonostante la flagranza di reato, in assenza dei provvedimenti cautelari, permaneva nella casa.

Nella formazione è stata più volte sottolineata da parte del Servizio Sociale Professionale e dei CAV questo elemento come una criticità che ancora permane, poiché la tempestiva emissione di alcuni provvedimenti giudiziari agevolerebbero la permanenza della donna, spesso anche con figli, presso il proprio domicilio, senza generare la necessità di un collocamento in protezione, con conseguente criticità legata all'esiguo numero di posti in case rifugio, all'uso improprio di questa risorsa e alla generazione di una spesa a carico dell'Ente Locale per il pagamento della retta di altra struttura (casa famiglia o alberghiera).

Se riscontriamo una maggiore efficacia dell'intervento che prevede il contatto diretto tra la donna e l'operatrice del servizio territoriale, appare opportuno sottolineare che anche il fornire materiale informativo alla vittima ha dimostrato una sua efficacia. Di ciò si è avuto riscontro nel caso di una donna che si è rivolta spontaneamente al consultorio familiare, dopo un accesso al Pronto Soccorso. Anche in questo caso, l'equipe Consultorio ha dato luogo all'attivazione della RETE, secondo le procedure individuate e condivise.

Un'altra criticità che è stata oggetto di riflessione e condivisione in sede di formazione, ed è rimasta parzialmente irrisolta, è quella generata dalla necessità di conciliare la volontà della donna e la percezione/valutazione del personale di un elevato rischio a cui la stessa è esposta. Si sono verificati più casi di donne che, presentatesi in Pronto Soccorso si siano poi allontanate spontaneamente, senza neanche la chiusura dell'intervento con la scheda di dimissione, perché timorose e spaventate dalla possibilità, palesata dal personale, di dover comunicare/segnalare alle Forze dell'Ordine la situazione e/o attivare la RETE.

In un altro caso, i sanitari del reparto di pediatria hanno segnalato al Servizio Sociale Ospedaliero, la situazione di una giovane coppia straniera, genitori di una neonata. Inizialmente, l'evento che si era verificato in reparto ed era stato oggetto di osservazione da parte del personale sanitario aveva fatto pensare ad una situazione di violenza che riverberava anche sulla piccola. Effettuata una riunione di coordinamento sul caso in reparto, presenti i vari servizi anche territoriali, si è stabilito di coinvolgere prioritariamente il Consultorio Familiare per una presa in carico.

L'Assistente Sociale del Consultorio, si è recata presso il reparto per il colloquio conoscitivo con la coppia e l'incontro ha generato una proposta d'intervento, a cui la coppia ha aderito, che consentisse un monitoraggio della situazione e relativa valutazione attraverso l'offerta di servizi quali il sostegno all'allattamento e al puerperio con l'intervento dell'ostetrica, la valutazione pediatrica, la presa in carico della ginecologa. Inoltre, l'Assistente Sociale ha attivato anche il Servizio Sociale Professionale per la valutazione di eventuali erogazione e/o attivazione di altri servizi a supporto della giovane coppia che era del tutto priva di una rete familiare di sostegno. Questo caso rende evidente come interventi precoci e appropriati, che consentono il monitoraggio e la valutazione più approfondita della situazione, possono prevenire segnalazioni e i relativi provvedimenti giudiziari, non necessari, che sempre generano pesanti ripercussioni sulla vita delle persone coinvolte.

Un'altra situazione ha riguardato una giovane ragazza maggiorenne con disabilità cognitiva che, accompagnata dalla madre, in Pronto Soccorso presentava una lesione all'apparato genitale riferito a un rapporto sessuale che dichiarava essere stato consensuale. I sanitari hanno segnalato il caso al Servizio Sociale Ospedaliero che ha effettuato il colloquio sia con la ragazza che con la madre e, riscontrato una situazione complessa e articolata di fragilità e vulnerabilità, di tutto il nucleo familiare di appartenenza, ha attivato la RETE per un intervento integrato. Ciò è avvenuto tramite incontri tra i servizi coinvolti che hanno consentito la ricostruzione della storia di questo nucleo multiproblematico, per l'attivazione di un monitoraggio che consenta una valutazione più approfondita della capacità della giovane di esprimere un consenso con conseguente controllo su una sua eventuale esposizione ad abusi.



SISTEMA SANITARIO
REGIONALE
ASL
ROMA 6